Quotidiano / Anno XLIX / N. 309 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 11 novembre 1972 / L. 90

Governo in difficoltà per gli alti stipendi ai super-burocrati

A pag. 2

Firenze: qualificati incontri di una delegazione della RDV

A pag. 14

Cattiva amministrazione

SONO bastate le prime nebbie dell'autunno, scese inopinatamente anche su Roma, a oscurare l'immagine che sembrava a certuni così limpida in estate, di un presidente del Consiglio capace con la sua «concretezza» di combinare il rifiuto delle riforme, che sta alla base dell'atto di nascita del suo governo, con una non meglio identificata «saggia amministrazione». C'è stato anche chi ha richiamato la immagine gollista della «politica delle mance». E la capitale d'Italia, per il suo particolare tessuto sociale e per il suo assetto produttivo e amministrativo appariva a molti, e forse allo stesso on. Andreotti che vi è di casa, terreno privilegiato di questa manovra.

Che ne è oggi di questa leggenda?

Il governo Andreotti-Malagodi è in realtà più che mai allo scoperto di fronte a una pressione rivendicativa e a una tensione sociale crescenti, che hanno investito settori decisivi e qualificanti della macchina statale. Si rifletta sull'ampiezza e sulla qualità dello sciopero nazionale dei dipendenti pubblici che — come prima manifestazione dello sviluppo articolato della lotta — si è ripetuto ieri nel Lazio. Si tratta di scioperi impostati su piattaforme (qualifica funzionale nel quadro del decentramento regionale e contrattazione triennale) che esprimono evidenti contenuti di riforma.

La risposta del governo finora consiste nella ostinata e scandalosa difesa di nuovi privilegi per i superburocrati e nel disegno di intorbidare quel quadro storico di riferimento per la riforma dello Stato in Italia che è dato dalla iniziativa delle Regioni e in generale dalle assemblee elettive, strumenti di partecipazione delle masse alla direzione della cosa pubblica.

E la scuola? Qui l'on. Andreotti, il ministro Scalfaro e i conservatori di ogni ordine e grado devono aver finito per credere alle proprie deformazioni e alle proprie illusioni, allorchè hanno posto mano con irresponsabile baldanza al tentativo di restaurazione. Anche il no degli insegnanti alla sfida del governo e l'agitazione degli studenti, per quanto la situazione sia tuttora esposta a insidie settoriali e disarticolanti, investe, lo si voglia o no, nodi di riforma. E' un confronto drammatico e persino paradossale. Basti un dato. Quest'anno dovrebbero «studiare» all'Università di Roma 110 mila studenti. Una cifra addirittura vertiginosa, dinanzi al pauroso dissesto delle strutture, degli ordinamenti e degli indirizzi culturali.

PERCHE' non prova l'on. La Malfa, il quale appoggia tenacemente e tiene in piedi l'attuale governo, a interpretare questi nuovi *contenuti* dello scontro sociale alla luce delle esigenze di un nuovo sviluppo economico e democratico del Paese?

C'è una lezione dei fatti che si impone nel dibattito sulla sorte del governo di centro-destra e sulla prospettiva di un mutamento di tendenza. Il rifiuto delle riforme che la svolta moderata e conservatrice esprime, non solo accresce la tensione sociale, ma è *la causa principale*, di fondo, delle spinte settoriali, corporative, disgreganti, del qualunquismo politico, degli «inquinamenti» che in tutti i campi della vita dello Stato aprono la strada al tarlo dell'eversione reazionaria e mettono in gioco le basi del regime democratico e repubblicano.

Dal Paese viene però una indicazione opposta. Si manifesta un nuovo potenziale di lotta unitaria proprio in campi — come la pubblica amministrazione e la scuola — dove è particolarmente evidente che solo un indirizzo riformatore può dar luogo a una reale efficienza, che sia al servizio della democrazia e di nuove scelte economiche.

IL RAPPORTO tra il cattivo funzionamento della macchina dello Stato e le difficoltà della situazione economica è infatti sempre più stretto. Ciò è vero per tutto il Paese. Ma il problema è più acutamente presente nella Capitale, dove pure — accanto alla massa dei pubblici dipendenti, degli insegnanti, degli studenti — sono in lotta edili, metalmeccanici, autoferrotranvieri, in una situazione sempre più grave per l'occupazione e per grandi questioni della vita civile come quelle della casa, del traffico, della congestione urbana.

Sono le scelte del governo Andreotti che portano a spendere disordinatamente e male il denaro pubblico. Il movimento dei lavoratori indica strade diverse. Una qualificazione della spesa pubblica che comporti una lotta a fondo agli sprechi, agli abusi, ai privilegi, alle posizioni di rendita parassitaria in ogni campo, nel quadro di nuove scelte per l'agricoltura, il Mezzogiorno, la scuola, finalizzate all'obiettivo della piena occupazione, è la via da battere.

Tanto più il governo Andreotti-Malagodi procede nel senso opposto, tanto più esso prepara al Paese rischi, pericoli gravi, avventure. Le indicazioni di rinnovamento, di riforma, di decentramento che vengono dal Paese, e dai lavoratori stessi che operano nei delicati settori della pubblica amministrazione, vanno ascoltate e raccolte. Una inversione di rotta è sempre più necessaria e urgente.

Luigi Petroselli

La guerra continua mentre sono in corso contatti internazionali

Nuove bombe sul Vietnam Violente battaglie nel Sud

Attacchi dei B-52 sulla RDV - 700 incursioni in 24 ore su tutta l'Indocina - Incontri fra il messaggero di Nixon generale Haig e Thieu - A Washington si fanno rimbalzare notizie di «preparativi per la pace» - 85 attacchi delle forze di liberazione

Xuan Thuy preannuncia l'arrivo di Le Duc Tho a Parigi (a pag. 14)

SAIGON, 10.

Dieci giorni dopo la data fissata per la firma degli accordi, la pace nel Vietnam appare ancora lontana. La guerra, che avrebbe potuto finire dieci giorni fa, viene intensificata dagli Stati Uniti i cui aerei, proprio nelle ultime 24 ore, hanno effettuato le più massicce incursioni degli ultimi mesi su tutta l'Indocina. Nel Vietnam del Nord i B-52 si sono spinti addirittura a sud-ovest della città di Thanh Hoa, con la più profonda penetrazione nel cielo della RDV da sette mesi a questa parte, e i loro bombardamenti a tappeto sono andati ad aggiungersi alle 180 incursioni dei caccia-bombardieri dell'aviazione tattica. Sul Sud, oltre a quelle dei B 52, si sono avute 352 incursioni dell'aviazione tattica.

Tutto questo è avvenuto nelle stesse ore in cui da Washington rimbalzavano a Saigon notizie sui «preparativi per la pace», con l'invio nelle acque vietnamite di unità portaelicotteri e di dragamine che dovrebbero, una volta instaurata la tregua, «sminare» le acque dei porti e dei fiumi nord-vietnamiti, disattivando e rastrellando le mine lanciate dagli americani a partire dal maggio scorso.

Contemporaneamente, è arrivato a Saigon il generale Alexander Haig, il vice di Kissinger, e la stampa americana diffonde notizie evidentemente ispirate dall'alto secondo cui egli sarebbe latore di un messaggio di Nixon al fantoccio Thieu in cui si inciterebbe quest'ultimo ad accettare un accordo di cessazione del fuoco «al più presto possibile».

Haig è stato spedito in tutta fretta a Saigon con una procedura che sottolinea ancora una volta come Thieu sia realmente un fantoccio manovrato dagli USA: Thieu venne infatti avvertito della partenza di Haig mentre costui era già in volo per Saigon. Il «messaggero» di Nixon (nessuno lo considera un negoziatore), giunto a Saigon senza che nessun funzionario del regime fosse ad attenderlo, si è recato, subito dopo una breve tappa all'ambasciata americana, da Thieu, col quale ha parlato per quasi due ore.

Cosa si siano detti il messaggero e il fantoccio non si sa, ma mentre fonti americane continuavano ad accreditare la tesi delle «pressioni» su Thieu (già si era parlato di «selvagge pressioni» esercitate da Kissinger ben oltre i limiti delle direttive di Nixon), il giornale ufficioso del regime, il *Tin Song*, usciva, dopo il colloquio, con un resoconto di quanto Thieu avrebbe «chiesto» per accettare una tregua. Thieu vorrebbe dunque che «tutte le truppe nord-vietnamite» si ritirassero dal Sud, ed a buon conto ne ha fissato gli effettivi a 300.000 uomini, 160.000 di più di quanto sostengano gli americani. Inoltre secondo Thieu, la «linea smilitarizzata» deve essere riportata al diciassettesimo parallelo. Tradotta in parole povere questa richiesta significa che le forze di liberazione dovrebbero abbandonare a Thieu quei territori liberati che l'esercito fantoccio, nonostante i massicci bombardamenti dei B-52, non sono ancora riusciti a riprendere. Infine, la tregua dovrebbe essere estesa sia al Laos che alla Cambogia, Paesi i cui problemi vanno invece risolti dalle forze politiche di questi Paesi, senza ingerenze esterne.

La tesi delle fonti americane di Saigon è che si avrebbe ora un «braccio di ferro» fra Thieu e Haig. La tesi sarebbe forse credibile se, intanto, non continuassero a giungere a ritmo accelerato, a Saigon e negli altri aeroporti e porti, migliaia di tonnellate di materiale bellico, aerei, carri armati, mandati dagli Stati Uniti per rafforzare Thieu, e se i bombardamenti aerei non avessero raggiunto un livello parossistico (in tutta l'Indocina le incursioni sarebbero state oltre 700 in 24 ore).

Ad Hanoi il *Nhandan*, organo del partito dei lavoratori, pubblica oggi a proposito di questa situazione un severo editoriale, nel quale si afferma: «L'amministrazione Nixon sta cercando di far credere che il massiccio invio di armi e materiale bellico a Saigon e i provvedimenti polizieschi e militari adottati da Thieu servono ai preparativi per la tregua. Questo è davvero uno strano modo di ragionare... La amministrazione Nixon parla di pace e di soluzione in vista, ma tuttavia essa si basa su Van Thieu per rinviare l'applicazione di quanto è stato convenuto e per intensificare la guerra... La pace o Thieu? Se la guerra continua nel Sud, il popolo vietnamita non ha altra soluzione che quella di proseguire la guerra».

In tutto il Sud, in realtà, la guerra continua intensa. Nonostante i furiosi bombardamenti americani, nelle ultime 24 ore le forze di liberazione hanno effettuato oltre 85 attacchi, facendo saltare in aria altri depositi di munizioni e di carburanti presso Danang, infliggendo gravi perdite a convogli militari sulle strade degli altipiani centrali, interrompendo le grandi linee di comunicazione nei pressi delle basi nemiche. A Saigon i portavoce di Saigon danno scarsi dettagli sulle attività militari, ma la realtà è che la guerra è ora più intensa che mai.

Interrogazione comunista

L'Italia condanni le aggressioni israeliane

I compagni Giancarlo Pajetta, Carlo Galluzzi e Umberto Cardia hanno rivolto al ministro degli esteri, in seguito agli ultimi attacchi israeliani contro Paesi arabi, la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli esteri per sapere con quali iniziative il governo italiano intenda farsi interprete del sentimento del popolo italiano e quale azione si proponga di promuovere per esprimere la condanna dell'Italia per i ripetuti e sanguinosi attacchi aerei israeliani contro i villaggi e la popolazione civile della Siria e del Libano, che hanno causato centinaia di vittime tra morti e feriti».

Ieri intanto, dopo le incursioni di giovedì, gli israeliani hanno nuovamente violato lo spazio aereo siriano e libanese; si cerca così di mantenere nel Medio Oriente un clima di pressione, di intimidazione e di ricatto, con l'intento di arrivare a quella «pace con annessioni» che costituisce l'obbiettivo dichiarato di Tel Aviv.

A PAGINA 14

Giornata di lotta alla Zanussi

Grande giornata di lotta ieri dei 30 mila lavoratori della Zanussi impegnati a respingere i piani di «riorganizzazione» del gruppo tesi a colpire l'occupazione, con il licenziamento di circa 2500 lavoratori. Un imponente corteo, con oltre 20 mila operai, giunti da tutti gli stabilimenti del gruppo e al quale hanno aderito migliaia di studenti e rappresentanti di numerosi enti locali ha percorso Pordenone

A PAGINA 4

Domani ad Avellino la grande manifestazione CGIL-CISL-UIL

La Campania in lotta per il lavoro e lo sviluppo

Nuovo impegno per il Sud - Adesioni della Regione e di numerosi comuni - A Matera il convegno della Pirelli

Domani ad Avellino lavoratori provenienti da tutta la Campania daranno vita ad una grande manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil. Con questa giornata di lotta cui hanno dato l'adesione il Consiglio regionale, comuni e amministrazioni provinciali l'iniziativa per lo sviluppo del Mezzogiorno entra in una fase nuova. Si tratta del primo momento di articolazione regionale dell'iniziativa meridionalista e nazionale rilanciata dalla Conferenza di Reggio Calabria.

Mentre nelle città e nei paesi della intera Campania va crescendo la mobilitazione e l'impegno di lotta, in tutto il paese proseguono forti azioni dei lavoratori impegnati per conquistare i contratti di lavoro, per rivendicare una nuova politica economica, l'occupazione e le riforme. Ieri hanno scioperato per due ore i 28.000 dipendenti delle fabbriche del gruppo Pirelli per nuovi investimenti e sviluppo dell'occupazione.

Oggi a Matera inizia il convegno dei rappresentanti sindacali dell'intero gruppo. Si rivendica il mantenimento degli impegni assunti dalla Pirelli per gli investimenti nel Mezzogiorno. Sempre ieri in una conferenza stampa i sindacati degli edili hanno denunciato le gravi responsabilità del padronato che ha voluto la rottura delle trattative per il contratto costringendo i lavoratori a rafforzare la lotta.

A PAG. 4

La prima giornata di interventi a Genova sulla relazione di Mancini

VIVACE CONFRONTO DI POSIZIONI al Congresso del partito socialista

Nenni riconosce la profondità e la serietà della svolta a destra in atto e ripropone il ritorno al centro-sinistra - I discorsi di Manca, Codignola, Cicchitto, Lauricella, Palleschi, Giolitti - Le divergenze sulle prospettive future e sui rapporti con il PCI

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 10.

Nella seconda giornata del congresso socialista in corso a Genova si è sviluppato il confronto delle posizioni dei vari gruppi. Tema dominante: le cause della involuzione centrista, la attuabilità e le condizioni di un dialogo con la DC a fini di governo, i problemi dell'assetto interno del partito. Questo ultimo aspetto, per la verità, è stato affrontato in termini assai sfumati, il che rispecchia la delicatezza della situazione apertasi con la rottura della maggioranza. La pluralità delle posizioni politiche non si è risolta, almeno finora, in un turbamento del clima del congresso che rimane contrassegnato dalla assenza di quelle manifestazioni clamorose di dissenso e anche di intolleranza che segnarono le assise di quattro anni fa.

Battere la destra (quella interna alla DC e quella dichiaratamente autoritaria), per riprodurre le condizioni di un incontro di governo fra le forze di centro-sinistra: questo il motivo conduttore del discorso di Pietro Nenni, per altro punteggiato di accorati riferimenti alle speranze deluse e alle operazioni fallite, e anche di rilievi critici verso gli atti più recenti del partito. E' stata presente nel discorso del vecchio *leader* l'ammissione che l'attuale involuzione centrista non è un fatto episodico ma il risultato del prevalere della «posizione conservatrice dei più rozzi e arretrati ceti agrari e borghesi».

Per Nenni le condizioni per riannodare l'incontro PSI-DC

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Dal rappresentante del FNL al Congresso PSI

Chiesta una forte azione per la pace nel Vietnam

GENOVA, 10

Una calorosa manifestazione di solidarietà internazionalista si è avuta durante la seduta pomeridiana del Congresso del PSI, allorché è salito alla tribuna Dinh Ba Thi, rappresentante del Fronte di liberazione del Sud Vietnam. L'esponente vietnamita ha svolto una vigorosa denuncia della doppiezza di Nixon di fronte all'impegno di firmare l'accordo sulla cessazione della guerra e ha rivolto un urgente appello ai socialisti e a tutti i democratici italiani per un'azione immediata di solidarietà. Il Congresso ha accolto con grandi applausi questa denuncia e questo invito.

Dinh Ba Thi ha ricordato la

(Segue in ultima pagina)

Dibattito critico

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 10

Il dibattito sulla relazione di Mancini è appena cominciato. Proseguirà nei prossimi giorni e si concluderà quasi certamente lunedì, con un giorno di anticipo sul previsto. Le prime battute già delineano i binari lungo i quali potrà svilupparsi il dialogo tra le varie componenti del partito. Non vi sono state le asprezze e gli scontri plateali che furono norma nel periodo della difficile convivenza con il PSDI (l'ultimo congresso «unificato», quello del 1968, chiuse infatti i lavori senza poter giungere ad una vera e propria conclusione politica), ma il confronto è già assai vivace. Esso parte dal primo dovere di analisi che il congresso si trova dinanzi. Ci si chiede, dunque, che cosa realmente rappresenti la svolta moderata che si è espressa, sul piano delle formule ministeriali, nella nascita del centro-destra. E dalla risposta che si dà a questa domanda si capisce anche quale tipo di linea si cerchi di proporre per il partito.

Si sono in parte dissolte molte delle affrettate diagnosi che, nell'estate scorsa, tendevano a dipingere il governo Andreotti-Malagodi come una parentesi che non sarebbe stato difficile cancellare, per puntare a breve scadenza al ripristino della vecchia formula di centro-sinistra. Pur tra molta incertezza, vi è ora, in generale, un maggiore realismo. Ne ha dato prova, in una certa misura, anche l'in-

Candiano Falaschi

(Segue in ultima pagina)

Dieci operai travolti dalla frana in Sardegna

Esplosione in galleria: gravi cinque minatori

Uno di essi è in condizioni disperate, per altri in pericolo la vista — Esplosione in una fabbrica di Genova: sette feriti

CAGLIARI, 10

Cinque operai feriti gravemente, quattro hanno riportato delle ferite leggere per cui non è stato necessario il ricovero in ospedale: questo il tragico bilancio di una grave sciagura mineraria avvenuta nei pozzi di Ingurtosu, tra Arbus e Guspini nella fascia Sud occidentale dell'isola.

La tragedia si è verificata alle 16,30. Una squadra di 20 minatori stava allestendo dei lavori nella galleria Lamberti, quando è scoppiata una mina per ragioni non ancora ben precisate. La frana ha travolto una decina di operai. Uno è stato estratto dal cumulo di terriccio e di massi grazie all'intervento immediato dei compagni rimasti illesi. Purtroppo, il corpo dell'operaio era orribilmente maciullato. Si chiama Ettore Angius, ha 47 anni, risiede a Guspini, con la moglie e figli. Al centro INAIL di Iglesias, dove si trova ricoverato i medici disperano di salvarlo. Gli hanno riscontrato una frattura esposta al braccio destro con la mano destra quasi completamente staccata; ed ancora una grave contusione addominale e ferite più o meno gravi in varie parti del corpo. «Ettore Angius, dicono i medici è in fin di vita. Se riuscirà a salvarsi perderà una mano, avrà il corpo segnato per tutta la vita».

Gli altri due compagni ricoverati all'ospedale di Iglesias sono anch'essi gravi, ma non corrono pericolo di vita: Claudio Nonnin, 44 anni, ferite multiple in varie parti del corpo, 25 giorni di cura; Francesco Floris, 35 anni, anch'esso di Guspini, ferito al viso, al torace e in varie parti del corpo, 30 giorni di cura. Due operai, infine, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Cagliari. Sono Raimondo Asuni, di 41 anni, e Marco Zurru, di 40 anni, entrambi di Guspini: vengono sottoposti a intervento nella clinica oculistica, ed uno di essi può perdere la vista.

«Presentano — ci hanno dichiarato i medici — delle lesioni agli occhi, dei corpi estranei sono penetrati nel bulbo oculare. Stiamo facendo tutto per evitare la cecità».

Gli incidenti in miniera in questi ultimi tempi si sono intensificati, ad un ritmo di due, tre ed anche quattro al giorno. Eppure dovrebbe essere garantito un maggiore controllo, dovrebbero essere predisposte tutte le misure di sicurezza previste dalla legge, in particolare da quando il bacino metallifero del guspinese è passato sotto la gestione pubblica. La miniera dove si è verificata oggi l'esplosione è appunto, della Sogersa.

La squadra inviata nel cantiere Lamberti stava allestendo un impianto di ventilazione. Da più giorni si scavavano dei fori nella galleria, e su ogni foro venivano sistemate delle mine. Alla fine dell'opera, le mine avrebbero dovuto brillare contemporaneamente. Una mina è scoppiata prima del previsto, provocando la sciagura.

Un altro incidente sul lavoro è accaduto a Riva Trigoso (Genova), dove la volta di un forno elettrico da 40 tonnellate dell'acciaieria della «Fabbrica italiana tubi» è esplosa, facendo volare centinaia di mattoni incandescenti che hanno colpito alcuni operai.

Gli operai feriti sono sette: tre di essi appartengono ad una ditta della Spezia. Tutti sono stati ricoverati all'INAIL di Sestri Levante, ma soltanto tre (Antonio Bertoni, 28 anni, Ernesto Isaia, di 56, e Giorgio Badi, di 27) hanno subito ferite di un certo rilievo. Tutti comunque sono stati giudicati guaribili in sette giorni. Causa dell'esplosione sarebbe una imperfezione del forno o una fuga di gas residuo in bombole o altri contenitori.

OGGI

quello lì

IL SEGRETARIO del PSDI on. Flavio Orlandi, in polemica giovedì sera a «Tribuna politica» con il comunista on. Fernando Di Giulio (moderatore Zatterin), è stato più volte offerto ai telespettatori in primo piano, di profilo, e pareva l'apoteosi dei barbieri, tanto è accurata la sua acconciatura e sapiente la «spuntatura» (speriamo che questo sia il termine appropriato) dei suoi capelli, sovrastati da una sorta di chiaro di luna, che è la luce, impalpabile e vana, in cui prospera la socialdemocrazia.

Hanno fatto bene a nominarlo segretario del partito, l'on. Orlandi, perché nessuno meglio di lui potrebbe dare la sensazione della fragilità e della inanità dei socialdemocratici: egli parla avanzando parallelamente le mani come se le scaldasse su un braciere o le porgesse timidamente alla manicure, e con voce francamente insicura, quasi fosse di continuo minacciata dalla balbuzie, riesce persino a commuoverci, come quando dice: «La tragedia è che noi socialdemocratici, in Italia, abbiamo avuto soltanto due milioni di voti. Se invece ne avessimo avuti tanti quanti ne hanno avuti i socialdemocratici di altri paesi...». Prontamente, come era da prevedere, il comunista Di Giulio ha obiettato che di voti non se ne ottengono pochi o molti per caso, ma a misura della fiducia che si ispira, al che l'on. Orlandi non ha risposto. Nel suo partito vige l'uso di attribuire al destino le sconfitte elettorali. I socialdemocratici, politici del nulla, assistono all'apertura delle urne, dopo ogni elezione, come se aspettassero davanti al notaio di sapere quanto hanno ereditato, e se l'eredità, come sempre gli accade, è scarsa, si dibattono tra la desolazione e il dispetto. Sono talmente inesistenti che non pensano neppure a interrogarsi. Voi lo avete visto l'altro ieri sera il segretario del PSDI: si vedeva benissimo che se in un impeto di fantasia gli venisse in mente di ritrovare se stesso si sentirebbe rispondere che non c'è.

Eppure noi portiamo una viva simpatia all'on. Orlandi: ci seduce quella sua apparenza di oggetto, inutile e gentile come un bibelot. *Tutte le volte che, in TV o per la strada, ci accade di incontrarlo ci viene in mente quella canzone napoletana straziante e dolcissima il cui ritornello dice «Chi si? Tu si a' canaria» e ce ne andiamo afflitti ma contenti, perché siamo certi che i metalmeccanici, vedendolo, sicuramente dicono: «Ma noi dovremmo votare per quello lì?».*

Fortebraccio

Contrasti e proteste alla vigilia del Consiglio dei ministri

IL GOVERNO IN DIFFICOLTÀ PER GLI AUMENTI AGLI ALTI FUNZIONARI

Il decreto è stato già due volte respinto dalla Corte dei conti - Anche i magistrati chiedono il riassetto - La Malfa chiede ad Andreotti la riduzione degli stipendi degli alti burocrati, come esempio di « austerità »

Il governo affronterà martedì, nella riunione del consiglio dei ministri, insieme allo stralcio di riforma del codice di procedura penale per quanto riguarda la carcerazione preventiva (per questo Andreotti ha avuto ieri un incontro con Gonella), anche lo spinoso problema del riassetto retributivo della dirigenza statale. Si tratta del decreto con il quale si aumentano ancora, e senza parsimonia, gli stipendi ad alcune migliaia di alti burocrati dell'apparato statale: una beneficiata destinata a costare alle casse dello Stato una cifra attorno ai 950 miliardi. Il decreto, che insieme agli stipendi fissa funzioni e attribuzioni dei dirigenti dell'apparato burocratico, è stato per ben due volte respinto dalla Corte dei conti, con una argomentazione politicamente assai rilevante: che, cioè, isolare dalla legge delega sul riordinamento dei ministeri il solo problema dei funzionari, stabilendone funzioni e attribuzioni prima di aver deciso come, appunto, i ministeri saranno riorganizzati, significa in sostanza stravolgere la lettera e lo spirito della delega del Parlamento, e svuotarla di significato.

Il governo pare comunque deciso a scavalcare l'ostacolo dell'opposizione della Corte dei conti, chiedendo un nuovo esame del decreto a Sezioni riunite: il che potrebbe portare o a un ripensamento della Corte, o a una registrazione « con riserva » del provvedimento: si tratta di una formula non più praticata dal 1957 e che comporta il ritorno del decreto all'esame del parlamento.

Comunque, se Andreotti è disposto a pagare un prezzo politico così alto per una misura talmente impopolare, è chiaro che essa risponde ad un disegno politico organico alla compagine di centro-destra: quello di cercare appoggi e consensi fra alcuni gruppi intermedi — fra i quali i dirigenti della burocrazia statale occupano un posto di evidente importanza — per farne supporti di una linea antipopolare e moderata.

Ma stando alle reazioni suscitate fin qui dal decreto sugli aumenti agli alti burocrati, esso sembra destinato a suscitare — anche e proprio fra quei ceti che ci si proponeva di conquistare alla manovra moderata — più malcontenti che consensi. La opposizione della Corte dei conti ne è stata la prima prova evidente.

E' di ieri una presa di posizione del Consiglio superiore della magistratura che protesta, in nome di altri interessi corporativi, perchè l'aumento degli stipendi agli alti funzionari « altererebbe il rapporto retributivo fra funzionari amministrativi e magistrati a danno di questi ultimi »; e quindi chiede, a sua volta, « un reale riassetto retributivo dei magistrati », aprendo così una assurda e pericolosa spirale di rivendicazioni e richieste economiche fra strati sociali già largamente privilegiati rispetto alle masse lavoratrici.

In polemica con il provvedimento, La Malfa ha scritto ad Andreotti, proponendogli che il governo « studi la possibilità di ridurre di una percentuale, da esso scelta, i nuovi stipendi per i dirigenti dell'amministrazione statale », affinché essi contribuiscano alla politica di « austerità » necessaria per far uscire il paese dalla « drammatica crisi economica » che lo travaglia. La proposta del *leader* repubblicano, pur nella sua limitatezza (il nodo è infatti, come hanno rilevato sia il segretario generale di « Nuova dirigenza » Visocchi, sia il segretario della Federstatali CGIL De Angelis, soprattutto di ordine politico, investendo principalmente il problema della riforma della pubblica amministrazione) dimostra quanto malessere e disagio provochi il decreto del governo fra le stesse forze politiche che lo appoggiano.

Quanto a La Malfa, egli ha voluto chiarire il senso della sua proposta, tornando al concetto di una « austerità » che dovrebbe, in definitiva, colpire soprattutto i redditi dei lavoratori

Sul problema, comunque, Andreotti ascolterà, prima della riunione del consiglio dei ministri, i rappresentanti dei sindacati confederali della CGIL, CISL e UIL, che come è noto respingono la sostanza del decreto governativo. L'incontro avrà luogo martedì.

Ma quello degli stipendi agli alti burocrati non è evidentemente l'unico nodo su cui si è clamorosamente inceppato il tentativo del governo di conquistarsi, con le concessioni e con le misure « efficientistiche », il consenso di strati intermedi.

La vicenda dei fitti agrari ha messo il governo sotto accusa nelle campagne. Il recente rifiuto di prorogare la legge, lasciando così iniziare l'annata agraria senza che i fittavoli abbiano alcuna certezza sulle modalità del loro contratto è, insieme a un gravissimo atto politico, anche un nuovo elemento di confusione e di incertezza

Nella scuola, a dispetto del tentativo di Scalfaro di presentarsi come l'uomo dell'ordine e dell'efficienza, l'anno scolastico '72-'73 è iniziato nel caos più totale. Alle vecchie piaghe delle strutture insufficienti e dei contenuti retrivi, che non curate si aggravano di anno in anno, si è aggiunta l'esplosione della protesta dei professori, dei maestri, del personale della scuola, esasperati per l'inganno della legge sullo stato giuridico e per la mancata riforma.

Walter Montanari

Apparteneva alla X Mas

Fu condannato a venti anni il teste missino che accusa i giovani di Ascoli

I suoi precedenti agli atti del processo contro gli antifascisti arrestati dopo un comizio del MSI

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 10

Ha militato nelle file della famigerata X MAS di Junio Valerio Borghese — ed è stato condannato a venti anni di reclusione a seguito di reati commessi durante la sua attiva partecipazione alla « repubblica di Salò » — uno dei maggiori testi a carico dei 32 giovani di sinistra sotto processo ad Ascoli Piceno per aver « disturbato » il 9 aprile scorso un comizio elettorale del deputato missino Antonio Grilli.

Il teste « repubblichino » si chiama Filippo Mariucci ed è consigliere provinciale del MSI. La sua deposizione interessava i due vicesegretari provinciali del PSI (Scaramucci e Recchi) incriminati come istigatori della manifestazione antifascista di San Benedetto del Tronto. Mariucci era sul palco, accanto a Grilli, nel comizio del 9 aprile. Ma ecco la cronaca processuale. Uno degli avvocati del collegio di difesa, Emidio Marini, mentre era in corso l'escussione di Mariucci, interveniva producendo una copia dell'*Unità del* 13 ottobre 1947: il nostro giornale quel giorno pubblicava il resoconto di un processo a carico del comandante della X MAS Valerio Borghese

Fra gli accusati compariva anche il nome di Filippo Mariucci. Al centro del processo, fra l'altro, l'assassinio di diversi partigiani.

Avv. Marini — « Ha fatto il militare? Lo ha fatto con il grado di sergente maggiore nelle file della X MAS? ».

Mariucci — « Sì, ho militato nella X MAS ».

Il presidente del tribunale, Gorga: « Perché venne processato? ».

Mariucci — « Per collaborazionismo militare ».

Presidente — « Fu condannato? ».

Mariucci — « Sì, a vent'anni di reclusione.

Intuibile lo scalpore in aula, gremitissima di pubblico. Evidentemente nemmeno il Mariucci e i suoi amici si attendevano la mossa della difesa. Su iniziativa degli stessi difensori si apriva un dibattito circa la opportunità di ammettere agli atti processuali il numero dell'*Unità* in questione.

La difesa sosteneva giustamente che non ci si poteva estraniare dalla realtà: « Dobbiamo fare piena luce sui personaggi che accusano ». Il tribunale si ritirava per decidere.

Al rientro, dopo un'ora circa, il presidente Gorga leggeva la seguente ordinanza: « Il tribunale ritenuto che il documento prodotto, pur essendo estraneo ai fatti del processo, è utile al fine di valutare la personalità del teste, ammette il documento stesso ».

Sul banco degli imputati figurano tredici giovani, fra cui due ragazze, in stato di detenzione da vari mesi. Altri sedici sono latitanti e vengono giudicati in contumacia.

Nei fascicoli del rinvio a giudizio vengono tutti raffigurati come temibili « guerriglieri ». Nel corso del comizio di San Benedetto, il Grilli pronunciò la truce frase: « Dopo il 7 maggio andremo a trovarli uno per uno, casa per casa ».

La escussione dei numerosissimi testi (compresi, come abbiamo visto, anche quelli a carico) ha contribuito a ridimensionare gli episodi di San Benedetto alla loro misura: in effetti, alla base di tutto vi fu una veemente manifestazione antifascista. Ad esempio, su testimonianze dei carabinieri sono venuti alla luce i valori umani e l'impegno civile dei giovani imputati: furono essi fra i primi ad accorrere in soccorso degli alluvionati di San Benedetto allorché il torrente Albula straripò e furono alcuni di essi ad impedire, con il loro tempestivo intervento, un furto in un negozio

Una significativa « nota pastorale »

I vescovi piemontesi sollecitano interventi per l'occupazione

Auspicata una politica che favorisca i consumi sociali Sottolineata l'importanza delle lotte contrattuali

Dalla nostra redazione

TORINO, 10

Sulla situazione dell'occupazione in Piemonte e sui rinnovi dei contratti di lavoro i vescovi di tutte le diocesi della nostra regione hanno assunto una precisa presa di posizione attraverso una nota pastorale, resa nota oggi, al fine di richiamare la attenzione delle comunità cristiane loro affidate « *perché sappiano cogliere, in una visione globale, i due fatti preminenti attualmente nel mondo del lavoro* ».

Il documento prende l'avvio dalla grave crisi che da tempo ha colpito diversi settori produttivi e vaste zone del Piemonte. « *Molte aziende* — scrivono i vescovi — *chiudono o riducono la loro attività. In altre la riduzione dei posti di lavoro viene effettuata attraverso il blocco delle assunzioni o la mancata sostituzione di coloro che lasciano l'azienda* ». Particolarmente colpiti sono gli anziani, i giovani « *spesso costretti ad accettare ruoli di sotto occupazione* », e molti immigrati « *che hanno lasciato la loro terra attratti dallo sviluppo industriale* ».

Pur rilevando la loro non competenza ad analizzare a fondo le cause che hanno determinato l'attuale situazione (creata da « *diversi fattori connessi alla fase attuale di sviluppo della nostra società industriale e collegati alle scelte fatte o mancate, a livelli di responsabilità più generale* »), i vescovi « *non possono dimenticare il fatto che si continua ad impegnare capitale ed energie umane per la produzione di beni destinati prevalentemente al consumo individuale, sovente superfluo, mentre sembra ancor troppo scarsa l'attenzione rivolta alla creazione di strutture per la produzione di beni e servizi destinati al consumo sociale* ».

Con riferimento palese alla realtà torinese, o meglio alla FIAT la nota pastorale afferma che « *si manifesta sempre più la esigenza anche nel campo industriale, di favorire una diversificazione delle attività produttive, per impedire il sorgere di gravi pericoli occupazionali derivanti da situazioni di vera e propria monocultura* ».

Di fronte a questo stato di cose i vescovi avvertono la necessità di dover mettere in evidenza alcune esigenze fondamentali che per ragioni di spazio sintetizziamo: 1) creare nuove fonti di impiego dando la priorità ai bisogni comuni rispetto ai consumi privati. Per fare ciò è necessario « *un serio impegno a livello politico ed economico per elaborare ed attuare organici piani di sviluppo* »; 2) i capitali (« *frutto della comune attività di generazioni di imprenditori e di lavoratori* ») devono essere usati per l'utilità pubblica realizzando concretamente quella « *funzione sociale* » della proprietà più volte richiamata dal magistero della chiesa; 3) promuovere all'interno delle aziende e con iniziative più ampie nel campo dell'istruzione professionale, la continua riqualificazione dei lavoratori; 4) riconoscere ai lavoratori il giusto spazio a livello aziendale e a livello politico (viene richiamata l'enciclica « *Mater ed Magistra* »). « *Troppo spesso* — affermano i vescovi — *si constata infatti che i lavoratori con il licenziamento subiscono conseguenze di scelte operate a diversi livelli, senza alcuna loro partecipazione. Talora neppure forti movimenti di protesta motivata riescono a far ascoltare la propria voce* »; 5) affrontare i costi dello sviluppo, delle crisi, delle ristrutturazioni garantendo comunque ai lavoratori un reddito permanente ed evitando sopratutto che siano i più poveri e socialmente i più deboli a portarne il peso maggiore; 6) attuare una distribuzione più equa dei frutti del lavoro comune

Sui rinnovi dei contratti di lavoro i vescovi del Piemonte « *Non possono dimenticare la grande importanza che hanno avvenimenti di questo genere per milioni di persone e per la creazione di condizioni di sempre più grande giustizia nei rapporti economici e sociali* ».

Diego Novelli

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 26 NOVEMBRE

A Trieste i comunisti chiedono un voto contro il centro-destra

La DC punta sulla « continuità » di una politica che ha gravemente danneggiato la città - La decadenza del cantiere San Marco - Centomila pensionati contro novantamila addetti alle attività produttive - Il fallimento della « marcia » neofascista

Dal nostro inviato

TRIESTE, 10

La « grande occasione » della campagna elettorale triestina doveva essere la giornata del 4 novembre. In coincidenza con l'anniversario della conclusione della prima guerra mondiale, sarebbe giunta la « marcia » dei fascisti. La avevano soprannominata « di solidarietà con le Forze Armate che difendono sul confine orientale i sacri confini della patria ». Esaltazione nazionalista, isteria anticomunista e antislava, una bella ripulitina « patriottica » alle vistose macchie sulla faccia del « partito dell'ordine » emerse con le vicende della trama nera

I conti non sono tornati. La protezione assicurata dal governo non è valsa a mobilitare i giovani turchi di Almirante. Da un lato gli è venuto a mancare il sostegno dei comandi di presidio, che hanno mantenuto un gelido distacco nei confronti della iniziativa. Dall'altro, la reazione popolare e antifascista ha raggiunto dimensioni assolutamente impreviste. Se i fascisti pensavano di qualificarsi in un certo modo di fronte all'opinione pubblica moderata, il governo puntava a trarre profitto dallo « scontro degli opposti estremismi ». Entrambi sono stati sconfitti. Non poteva esservi scontro fra una pattuglia di provocatori ed una marea di popolo. Non si poteva qualificare per « estremisti di sinistra » uno schieramento che andava dalla DC ai comunisti, e comprendeva le organizzazioni sindacali e democratiche, le associazioni partigiane e di arma.

Non più di due settimane fa, un autorevole convegno di parlamentari e di amministratori di tutti i partiti democratici, sotto gli auspici della Regione, ha chiesto una profonda revisione del regime di « servitù militari » che blocca ogni possibilità di sviluppo economico e sociale di queste terre. I triestini, a cominciare da quei ceti medi sui cui sentimenti vorrebbe speculare il MSI, sanno perfettamente come l'economia della città si regga oggi, in buona misura, su quel traffico di confine che è possibile grazie ai buoni rapporti e al clima di pacifica convivenza con la Jugoslavia.

L'abortita « marcia » su Trieste non segna dunque soltanto un bruciante fallimento per i neo-fascisti del MSI, vanamente protesi alla ricerca di un pretesto per diventare protagonisti di una campagna elettorale che li vede sostanzialmente emarginati: è una controprova della pericolosità del governo di centro-destra, del profondo contrasto fra l'indirizzo generale della sua politica e gli interessi popolari, gli orientamenti di base di una larga parte dei partiti stessi che lo sostengono.

Sei anni fa si era votato poche settimane dopo le cariche della celere contro gli operai del cantiere San Marco, mentre tutta la città era paralizzata dallo sciopero generale contro il « piano CIPE ». Si imponeva un piano che smantellava le fondamentali strutture produttive triestine e si andava alle elezioni con una DC che spiegava lo *slogan* della « grande Trieste degli anni settanta ». L'elemento più significativo di quelle elezioni furono diecimila schede bianche e una certa affermazione degli « indipendentisti », un movimento che si richiama ad irrazionali motivi separatistici.

Attribuire genericamente « all'Italia », a tutti i partiti politici a carattere nazionale le responsabilità per i mali di Trieste significa semplicemente offrire una copertura a chi quelle responsabilità porta in maniera diretta ed esclusiva: i governi retti dalla DC, la politica economica del grande padronato. A sei anni di distanza (la scadenza amministrativa è stata lasciata « slittare » di un anno), della « grande Trieste » nessuno parla più. Questa è una città che, contro novantamila addetti nelle attività produttive, conta centomila pensionati. Il costo della vita è aumentato di oltre il dieci per cento nell'ultimo biennio. In quello che doveva diventare il maggior complesso produttivo, l'Arsenale Triestino-San Marco, crescono le erbacce ed un migliaio di operai prendono il salario senza essere impegnati in una vera attività produttiva.

In questa situazione, la DC tende a porre al centro della campagna elettorale la « continuità » della amministrazione uscente. Il moroteo ingegner Spaccini viene presentato come una sorta di sindaco al di sopra delle parti, quasi il voto dei triestini debba risolversi in una specie di referendum sulla sua personalità accattivante anziché costituire una scelta circa il futuro della città.

Al di fuori del piccolo cabotaggio amministrativo, la Giunta Spaccini peraltro non ha che un bilancio negativo da offrire agli elettori. La sua amministrazione di centro-sinistra non ha saputo o voluto far propria la bandiera della lotta unitaria per modificare radicalmente gli indirizzi del governo nei confronti di Trieste. E non c'è forse altra città in Italia le cui sorti economiche, per il tipo di struttura produttiva esistente, siano legate come in questa alle scelte delle partecipazioni statali,

Neanche la grande occasione costituita dall'autonomia regionale è stata utilizzata per sfruttare tutte le possibilità offerte dalle leve di programmazione manovrabili a livello regionale e di contrattazione col governo. Preoccupazione costante della DC è quella di assicurare una copertura alla politica governativa, per quanto negativa possa essere nei confronti di Trieste. Nè il passaggio dal centro-sinistra al centro-destra ha modificato tale costante: semmai, ha accentuato le difficoltà e l'imbarazzo politico di chi con la DC alla Regione ed al Comune, collabora nelle Giunte di centro-sinistra

Poco rilevante per i socialdemocratici, paghi di sfruttare le possibilità offerte dal sottogoverno e dal clientelismo, utilizzato spregiudicatamente dai repubblicani che collaborano in Giunta ma criticano come fossero alla opposizione, questo imbarazzo colpisce più sensibilmente il PSI e determinati gruppi che hanno la loro base elettorale nella minoranza di lingua slovena.

Nessuno degli impegni assunti nei confronti degli sloveni di Trieste (urbanistica toponomastica, bilinguismo) è stato rispettato Nè gli elettori sloveni ignorano come un voto che rafforzasse il centro-destra su scala nazionale si ripercuoterebbe prima di tutto ai loro danni: c'è tutta una drammatica esperienza storica a dimostrarlo.

Di fronte ad una impostazione che tende a cloroformizzare il corpo elettorale, a sollecitarne soltanto il conformismo, la rassegnazione, l'adattamento ad uno squallido tran tran, acquista forza e rilievo la proposta politica del PCI. Il voto del 26 novembre deve esprimere la condanna della classe operaia e delle forze democratiche triestine nei confronti del governo di centro-destra; deve riproporre con forza il problema nazionale di salvare Trieste dalla crisi economica e dalle conseguenze di una politica estera di oltranzismo atlantico che non esita a consentire di disseminare il Carso di mine atomiche; deve rivendicare un modo nuovo e democratico di amministrare il Comune, fondato su una autentica partecipazione popolare, sui consigli di quartiere, ad esempio, e non su consulte i cui pareri vengono sistematicamente ignorati Lo scontro reale è su questi temi. I compagni triestini vi sono impegnati con il loro slancio e la loro grande forza.

Mario Passi

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Pesaro - Barchi: Barca; Pavia: Cossutta; Arezzo: Di Giulio; Trieste - Attivo femminile: Iotti; Cuneo: Minucci; Civitanova - Marche: Napolitano; Foggia - S. Ferdinando: Reichlin; Cosenza - Corigliano: Seroni; Cosenza - Rossano: Valori; Venezia - Feltre: Vecchietti; Cosenza - Paola: Ambrogio; Pistoia: Borghini; La Spezia - Lerici: D'Alema; Roma - Grottaferrata: Ferrara; Caserta - San Nicola La strada: Fibbi; Roma - Ladispoli: Modica; Sassari - Porto Torres: G. Pajetta; Latina: Spriano; Viterbo - Capranica: Triva; Modena - Mirandola: Calvi.

DOMANI

Milano: Amendola; Pesaro - Nova Feltria: Barca; Bolzano: Ceravolo; Pavia - Mede Lomellina: Cossutta; Grosseto - Orbetello: Di Giulio; Siena - Chiusi: Di Giulio; Imola: Galetti; Roma: Ingrao; Trieste: Iotti; Agrigento - S. Margherita B.: Macaluso; Alessandria: Minucci; San Benedetto del Tronto: Napolitano; Imperia: Natta; Castellammare del Golfo: Occhetto; Lecce - Copertino: Pecchioli; Foggia - Lucera: Reichlin; Roggia - Candela: Romeo; Cosenza - Castrovillari: Seroni; Venezia - Chioggia: Serri; Cosenza - Acri: Valori; Verona - Legnago: Vecchietti; Rovigo - Contarina: Vecchietti; Sassari: G. Berlinguer; Pavia - Casteggio: Boldrini; Terracina: Borghini; Roma - Cave: Cesaroni; Gela: Colaianni; Trapani - Partanna: Corrao; San Felice Panaro: Giadresco; Agrigento - Racalmuto: La Torre; Ferrara - Tresigallo: Livini; Novara - Trecate: Libertini; Palermo - Camporeale: Molta; Quartu S. Elena: G. Pajetta; Paola: Pagliarani; Cosenza - Fuscaldo: Pagliarani; Ragusa - Comiso: Rindone; Agrigento - Campobello: Russo; Palermo - Altofonte: Vizzini; Sassari - Uri: Bartalucci; Pachino: Bracci-Torsi; Castel Termine: Giacalone; Caserta - Parete: Nardi; Roma - Cerveteri: Ranalli.

Manifestazione a Lecce e assemblee in tutta Italia

SI SVILUPPA IL MOVIMENTO DI PROTESTA PER L'ATTACCO AI CONTADINI FITTAVOLI

Una nota dell'Alleanza: pagare il canone come prima, il governo decida la proroga della legge — Ordine del giorno approvato all'unanimità al Congresso del Partito socialista

La legge di proroga delle norme riformatrici sull'affitto agrario, rimessa in discussione dalla Corte costituzionale e dal governo, è scaduta ieri senza che sia stato emanato un decreto di rinnovo fino al riesame parlamentare della materia.

L'Alleanza nazionale dei contadini ha diffuso una nota in cui, dopo avere sottolineato che il governo Andreotti-Malagodi ha presentato con grave ritardo (per imporre l'approvazione senza modifiche) il suo disegno di legge — che va oltre le osservazioni formulate dalla stessa Corte costituzionale — ed ha respinto la proroga della legge sanatoria, assecondando così l'offensiva scatenata dalla grande proprietà assenteista, precisa che i contadini fittavoli continueranno a pagare il canone nella misura prevista attualmente dalla legge, opponendosi a qualsiasi pretesa padronale. Nel contempo, l'Alleanza « ribadisce l'esigenza di una legge transitoria che permetta al Parlamento di definire norme legislative che accolgano le giuste istanze dei fittavoli ».

A Genova, il Congresso del PSI ha approvato ieri, alla unanimità, un ordine del giorno che critica duramente il disegno di legge governativo sui fitti agrari e « conferma la decisione dei socialisti di combattere il tentativo di restaurazione nelle campagne messo in atto dal governo di centro-destra ».

L'odg conclude ribadendo l'impegno del PSI a sostenere la proposta di legge del gruppo parlamentare, che si pone in alternativa a quella del governo, ed a sostenere le rivendicazioni dei contadini.

Assemblee di coltivatori si vanno tenendo in tutta Italia. A Lecce si è svolta ieri una forte manifestazione contadina con la partecipazione di fittavoli, coloni, coltivatori diretti e braccianti, ai quali si sono uniti centinaia di operai e studenti nel corso del comizio nel capoluogo. Si è chiesto che il Parlamento, oltre a riaffermare i miglioramenti della legge sull'affitto, decida la trasformazione del contratto di colonia nell'affitto riformato. Nel corso del comizio hanno parlato i parlamentari Calasso e Foscarini a nome di tutte le organizzazioni contadine democratiche. Delegazioni si sono recate dal prefetto e dalle rappresentanze politiche di Lecce per chiedere sostegno alle rivendicazioni.

La Coldiretti presieduta dall'on. Bonomi, divisa in molte provincie in seguito al tradimento dei dirigenti nazionali, continua a tacere, avallando di fatto il grave colpo che il governo cerca di infliggere ai coltivatori.

Un'operazione a spese di tutti

L'azione punitiva contro gli affittuari coinvolge prospettive generali. Secondo l'ultimo censimento 230.319 aziende contadine dipendevano interamente dall'affitto, con un milione e 617 mila ettari, mentre altre 390 957 aziende ne dipendevano in parte disponendo di altri 3 milioni e 447 mila ettari « parte in proprietà e parte in affitto ». Vi sono poi circa diecimila aziende capitalistiche (a salariati) con terreni in affitto, ma è chiaro che non sono queste a dare il carattere al confronto politico sull'affitto.

Questo è dato dalla prospettiva generale di superare un tipo di rapporti di lavoro nei quali il coltivatore sia costretto a pagare la rendita prima ancora di pagarsi il lavoro e privato della libertà di promuovere lo sviluppo produttivo, da cui pure dipende la sua esistenza. Bisogna aggiungere, allora, i mezzadri e coloni che stanno chiedendo la trasformazione dei rispettivi rapporti, per arrivare ad un milione di piccole aziende e ad altrettante famiglie. E' circa un terzo dell'agricoltura italiana, in termini economici, ma rappresenta una specie di «cuneo dell'arretratezza », una zeppa che impedisce lo sviluppo dei rimanenti due terzi poiché frantuma la possibilità di associazione economica fra i contadini, l'unità dei programmi e della spinta rivendicativa verso il potere pubblico.

La legge che Corte Costituzionale e governo hanno inteso colpire ha due pilastri: 1) stabilisce che il canone di affitto si debba fissare moltiplicando per certi coefficienti il reddito accertato per scopi fiscali (reddito dominicale), rendendolo indipendente dalla pressione speculativa del proprietario; 2) creando lo spazio in cui il coltivatore può vivere (che, dopotutto, è ancora molto poco: infatti noi proponiamo un passo avanti più netto, con la remunerazione prioritaria del lavoro prestato dalla famiglia contadina), la legge stabilisce che l'affittuario può promuovere delle trasformazioni.

Proponendo di aumentare i canoni (addirittura di farli aumentare periodicamente, con scala mobile a favore della rendita!) il governo, in pratica, annulla anche le altre innovazioni. Un coltivatore che non guadagna da vivere abbastanza non può promuovere alcuna trasformazione. E perché i canoni dovrebbero essere aumentati? Se escludiamo il caso di proprietari minuscoli — per i quali noi proponiamo uno speciale indennizzo — i concedenti in affitto, colonia e mezzadria sono famosi alle cronache nazionali per non avere mai fatto investimenti né pagato le tasse sulle rendite, poche o molte che fossero. La protezione di questo tipo di proprietà è una causa diretta dell'alto costo dell'alimentazione e persino di veri e propri franamenti nella produzione: è di ieri la notizia che l'IRVAM, organo ministeriale, ha accertato negli ultimi dodici mesi la diminuzione di altri 360 mila capi bovini, imputabile alla forzata chiusura di allevamenti contadini.

La mancanza di remunerazione del lavoro e di investimenti innovatori colpisce produzioni pregiate, di cui il paese è deficitario, creando disoccupazione e alti prezzi. La difesa oltranzista delle posizioni della proprietà fondiaria nei rapporti di affitto-colonia-mezzadria è dunque un colpo all'economia nazionale, sotto il profilo dell'occupazione e dell'aumento del reddito reale, un colpo che la DC ha preparato attraverso gli accordi diretti con i ceti parassitari rappresentati dai fascisti e dai liberali, con la « mediazione » della Confagricoltura.

Nella politica del piede sul collo del contadino si innesta, insieme al processo di sfaldamento dell'economia, una giungla di sopraffazioni. I canoni di affitto ufficiali non sono quasi mai quelli reali; talvolta nemmeno i censimenti corrispondono al quadro reale. Nel 1961 risultavano ad affitto 6 milioni e 478 mila ettari con una media di 22 mila lire di affitto ad ettaro mentre nel 1971 si è scesi a quasi la metà (così come, nelle regioni meridionali, è stata fatta quasi sparire dalle statistiche la colonia) per timore appunto di una legge che favorisse l'accesso dei coltivatori alla diretta proprietà della terra. Su queste manipolazioni, poi, il padronato imbastisce altre speculazioni: si è detto che i canoni di affitto costano « soltanto » 90 miliardi, che il governo li vuole aumentare di « soli » 10 miliardi, dal che risulterebbe che la media degli affitti è inferiore alle 30 mila lire mensili. Ma un ettaro di frutteto viene fatto pagare, nel Mezzogiorno, 500 mila lire d'affitto: c'è una verità per il pubblico, un'altra per il fisco, un'altra ancora per i censimenti.

Vi è una truffa a danno della collettività e un attacco al principio della remunerazione del lavoro, cui viene anteposta la rendita, in aperta violazione della lettera e dell'indirizzo della Costituzione. La DC, il governo, i complici dirigenti della Coldiretti non debbono illudersi di cavarsela senza rispondere di fronte a tutti i lavoratori.

r. s.

Il PCI per una regolamentazione del trattamento dei pubblici amministratori

Presieduta dal compagno Cossutta della Direzione e dal compagno Enzo Modica, responsabile della Sezione Regioni e autonomie locali del Partito, si è svolta a Roma una riunione di amministratori comunali e provinciali, di dirigenti del Partito di varie regioni, di parlamentari comunisti per esaminare la posizione degli eletti a incarichi negli enti locali ai fini del trattamento economico previdenziale e mutualistico. E' stato ribadito che la precarietà della condizione riservata agli amministratori locali non costituisce solo un fatto che pone gravi problemi economici agli interessati, ma diviene anche un elemento che incide negativamente sull'attività degli istituti e delle autonomie locali che pure rappresentano uno dei cardini fondamentali del nostro ordinamento democratico e repubblicano. Ritenuto che tale stato di cose non può essere ulteriormente tollerato, si è deciso di intensificare sul piano amministrativo e legislativo la iniziativa del partito rivolta ad ottenere una regolamentazione dei problemi economici, previdenziali e mutualistici in modo da assicurare ai pubblici amministratori una situazione analoga a quella di tutti gli altri lavoratori.

Si è dato mandato ai parlamentari comunisti di promuovere, in accordo con gli altri gruppi e con le associazioni nazionali unitarie degli enti locali, le opportune azioni per giungere ad una giusta e rapida soluzione di tali problemi Segnatamente occorre realizzare un adeguamento dell'indennità di carica sulla linea proposta dal disegno di legge presentato dai comunisti al Senato e alla Camera dei deputati; assicurare la continuità dell'assicurazione previdenziale e assistenziale per tutta la durata del mandato, sia con la piena applicazione dell'articolo 31 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, sia con l'approvazione della proposta di legge elaborata dall'Associazione nazionale comuni italiani e già presentata al Senato nella precedente legislatura.

I dirigenti del Partito, gli amministratori e i parlamentari comunisti sono quindi impegnati a fare quanto è necessario affinché di tali problemi vengano investite le assemblee elettive, tutte le forze politiche e le organizzazioni democratiche.

PESANTE SENTENZA CONTRO LE LOTTE PER LA RIFORMA SCOLASTICA

A Matera condannati 17 studenti per l'occupazione di una scuola

Cinquantadue giovani in tribunale per una denuncia poliziesca — Colpiti numerosi dirigenti della FGCI — Compatto sciopero studentesco di protesta

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10

Una grave sentenza è stata emessa ieri a Matera dal pretore dinanzi al quale sono comparsi 52 studenti che nel novembre del 1970, durante le lotte per la riforma della scuola e per lo sviluppo della Basilicata, furono denunciati dalla questura per l'occupazione delle scuole. Dei 52 studenti trascinati dinanzi al magistrato 17 sono stati condannati a 40 giorni di reclusione e a 70mila lire di multa, 12 hanno ottenuto il perdono giudiziario, 19 sono stati assolti con formula dubitativa per insufficienza di prove Per 4 studenti il PM aveva chiesto di stralciare il procedimento per difetto di citazione

E' utile ricordare che solo alcuni mesi fa altri tre pretori hanno mandato assolti, a Matera e in altre preture del Materano, decine di altri studenti imputati dello stesso reato per le stesse lotte dello stesso periodo, e bisogna anche dare atto al PM dr. Di Troia di aver giustamente chiesto l'assoluzione di tutti gli studenti con formula piena perchè il fatto non costituisce reato

Anche i presidi a suo tempo interrogati sulla vicenda affermarono e riconobbero che durante le occupazioni non ci furono danni agli immobili e alle suppellettili, nè dai presidi è partita nessuna denuncia. Per il magistrato di Matera ha fatto testo solo la questura che denunciò molti di questi 52 studenti non in base a prove raccolte a loro carico, ma sulla base dell'appartenenza a movimenti politici di sinistra. Ne è prova il fatto che la maggioranza dei denunciati e dei condannati sono dirigenti della FGCI

Il problema di fondo sta nel fatto che l'occupazione degli istituti, almeno per molti altri magistrati in analoghe sentenze, non costituisce reato, anche perchè tale atto fu ritenuto dagli studenti, dai presidi e dai professori un diritto dei giovani a utilizzare la scuola in modo nuovo, nel senso di una partecipazione attiva al rinnovamento della scuola e della società.

La solidarietà con gli studenti sottoposti a giudizio era stata espressa nella stessa giornata di ieri con uno sciopero compatto che ha svuotato tutte le scuole della città di Matera, e con una imponente manifestazione di oltre tremila studenti medi che si sono radunati in un cinema cittadino su iniziativa dei professori e degli studenti democratici e della Federazione giovanile comunista.

Un'altra grande assemblea popolare è stata organizzata oggi dalla Federazione giovanile, mentre in tutte le scuole, come risposta alla grave sentenza di ieri, si vanno sviluppando assemblee e altre iniziative dei collettivi di istituto per organizzare una grande manifestazione per domani nella città di Matera con uno sciopero generale di tutte le scuole.

Intanto, gli studenti condannati hanno già provveduto a fare ricorso in appello contro la sentenza del pretore di Matera.

D. Notarangelo

Le elezioni nella RFT e le scelte della DC italiana

I NOSTALGICI DI ADENAUER

Un eventuale successo di Barzel e Strauss significherebbe un netto passo indietro nell'opera di costruzione della sicurezza europea - Esso danneggerebbe l'Italia e aggraverebbe la situazione dei nostri emigrati - La gravità della posizione assunta da Rumor

Le prove di una scelta di destra dell'attuale governo sui temi della politica estera non mancano davvero: dalla vicenda della Maddalena alla posizione (o per meglio dire «non posizione») sul Vietnam, dall'affettata amicizia verso Pompidou e Heath alle sfacciate posizioni pro-Nixon, e anti-McGovern di Andreotti. Naturalmente questi atti devono tener conto che siamo nell'anno di grazia 1972 e per confondere le idee all'opinione pubblica si accompagnano quindi (oltre a tutto per solidi motivi di affari di grossi gruppi monopolistici) ad alcune aperture verso l'Est o ad alcune iniziative verso i paesi arabi.

Delle caratterizzanti scelte di destra è promotrice aperta la DC, incoraggiata dal paleo-atlantismo dei liberali, mentre non si manifesta alcuna differenziazione o resistenza visibile dei socialdemocratici (che sembra abbiano subappaltato la politica estera a Cariglia) o dei repubblicani.

I casi-limite delle scelte democristiane, quelli più nettamente ispirati a motivi ideologici conservatori — contrari non solo a una politica estera costruttiva ma anche ai più immediati interessi italiani — ci sembrano le posizioni assunte attualmente dalla DC a proposito dell'America latina e del Cile, e a proposito della campagna elettorale tedesca.

E' su quest'ultimo tema che vogliamo brevemente soffermarci. Non è ancora nota la risposta governativa alle interrogazioni a proposito della grossolana sortita di Mariano Rumor, nella sua qualità di presidente della Unione europea dei democratici cristiani, in appoggio ai suoi amici della democrazia cristiana della RFT. Sarebbe troppo facile fare dell'ironia, ritorcendo contro gli esponenti della DC italiana tutte le sciocchezze che essi vanno stancamente ripetendo sulla mancanza di «indipendenza» dei comunisti italiani, in quanto parte del movimento operaio e antimperialista mondiale.

Quale interesse hanno gli italiani a una vittoria di Barzel e Strauss? Ecco la domanda a cui dovrebbero rispondere gli amici di Rumor; ecco la questione sulla quale vorremmo sentire anche la voce un po' distinta della sinistra DC.

Quattro problemi si collegano all'eventualità di un successo, non molto probabile per la verità, del partito bicipite della CDU e CSU. Innanzitutto si avrebbe un netto passo indietro nell'opera di costruzione della sicurezza europea. Non si tratta infatti, per CDU e CSU, di correggere «imprudenze» di Brandt nella *Ostpolitik*, ma di tornare al ricatto della vecchia politica di Adenauer e successori: non a caso i neo-nazisti tedeschi hanno ammainato bandiera e si sono arruolati tra i *supporters* più ardenti di Strauss.

Ritorno alla vecchia politica vuol dire anche ritorno alle vecchie «relazioni speciali» franco-tedesche che hanno tanto contribuito a creare nel Mercato Comune una situazione di inferiorità per l'Italia e che hanno favorito il prepotere dei monopoli internazionali. Tutto questo in un momento in cui la fragilità delle posizioni italiane è palese a tutti e in cui nel nostro Paese interi settori economici subiscono la pressione e vedono la penetrazione dei grandi monopoli stranieri.

Un successo della CDU-CSU oggi significherebbe in definitiva un successo delle forze di destra tedesche; il fallimento delle formazioni neonaziste del NDP non ha infatti rappresentato la scomparsa di queste forze che inquinano con la loro propaganda razzista, autoritaria, antisindacale e antisocialista tanta parte dell'opinione pubblica tedesca, in particolare per l'azione dello strapotente *trust* giornalistico di Springer.

Vi è infine un gruppo di questioni che ci tocca in modo ancor più immediato come italiani: è il programma «economico e sociale» degli esponenti democristiani tedeschi. Lasciamo ora da parte tutti gli attacchi e le critiche rivolte a Brandt e ai socialdemocratici (che avrebbero commesso i peggiori crimini di lesa maestà contro l'economia di mercato e che vorrebbero perfino fare delle riforme «socialiste»): basterebbero queste critiche a schierare contro la DC tedesca tutti coloro che credono nel progresso sociale.

Vediamo piuttosto che cosa significa lo *slogan* «meglio un 5% di disoccupazione che un 5% di aumento dei prezzi», lo *slogan* con il quale i democristiani tedeschi hanno rovesciato una parola d'ordine social-democratica. Per l'Italia, che ha contemporaneamente sia l'aumento della disoccupazione sia l'aumento dei prezzi, lo *slogan* appare assurdo, ma per i tedeschi, che conoscono il pieno impiego e hanno nella RFT milioni di immigrati, il discorso è diverso.

Che cosa significa il 5% di disoccupazione? Significa due cose strettamente collegate: offensiva antisindacale e antisalariale; offensiva contro i lavoratori stranieri che sarebbero colpiti da una percentuale ben più alta del 5% di disoccupazione. Nel primo caso gli italiani si troverebbero di fronte a una maggiore concorrenza dell'industria tedesca e a maggiori difficoltà per ottenere giusti salari in Italia; nel secondo caso, si verificherebbero difficoltà accresciute per l'oltre mezzo milione di nostri connazionali che lavorano nella Repubblica federale tedesca e per i quali l'attuale situazione economica italiana non offre alcuna facile prospettiva di rimpatrio.

Se a tutto questo si aggiunge la posizione «antistranieri» da mesi assunta dalle forze conservatrici di destra — che ha tratto tanto alimento dalla campagna per i fatti di Monaco e che ha trovato nelle più recenti dichiarazioni del ministro degli Interni bavarese una eco in cui sentiamo accenti alla Schwarzenbach sulla «limitazione della presenza dei lavoratori stranieri» — il quadro è completo. Facendo la cronaca di un recente comizio di Brandt a Bonn, un giornale francese rilevava, un po' sorpreso, come tra gli ascoltatori più entusiasti vi fossero tanti lavoratori stranieri, dai turchi agli spagnoli.

Di tutte queste cose Andreotti e Rumor (per non parlare di Medici!) non sembrano preoccuparsi. Essi sembrano volere una «vittoria della DC» anche soltanto per ridare splendore al loro blasone o nella speranza che serva in qualche modo per il turno elettorale italiano del 26 novembre. A meno che non pensino che una spinta a destra proveniente dal di fuori (qualunque sia il costo per l'Italia, per la sua economia, per i nostri emigrati) vada nella stessa direzione della loro politica e quindi sia da augurare e incoraggiare.

Nelle elezioni del 19 novembre votano i tedeschi, ma il risultato elettorale interessa tutti noi. Un successo di Brandt non risolve certo tutti i problemi, lo sappiamo bene; e comprendiamo pienamente le critiche dei nostri compagni tedeschi del DKP alla politica socialdemocratica. Esso lascia però aperta una strada su cui si può fare molto cammino per la pace e per l'Europa. Un successo di Barzel e di Strauss vuol dire viceversa un tempo d'arresto generale: un danno concreto immediato per l'Italia e i suoi lavoratori, quelli che lavorano nel Paese e quelli emigrati.

Giuliano Pajetta

Consegnato ad Aragon l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre

PARIGI, 10

All'Ambasciata dell'URSS in Francia ha avuto luogo la cerimonia della consegna dell'Ordine della Rivoluzione di Ottobre allo scrittore comunista francese Louis Aragon L'alto riconoscimento è stato conferito allo scrittore, in occasione dei suoi settant'anni, dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS per i meriti acquisiti nella lotta comune contro il fascismo tedesco, nel consolidamento dei rapporti di amicizia fra la Francia e l'URSS.

UN'ALTRA GENERAZIONE DAVANTI ALLA CRISI ECONOMICA ITALIANA ED EUROPEA

Giovani, "merce" ribelle

Il mercato capitalistico del lavoro oggi li emargina in gran parte, destinandoli alla disoccupazione o all'emigrazione. Le cifre dimostrano che l'attuale via di sviluppo economico è senza uscita

Dalla classe operaia l'indicazione di prospettive nuove: minore intensità dei ritmi in fabbrica e riforme. Il valore delle lotte e della crescita politica delle nuove leve

Domani a Milano si tiene la manifestazione nazionale della FGCI sul tema «Unità e lotta della gioventù italiana per nuove condizioni di lavoro, per l'occupazione e un diverso sviluppo economico e sociale, per una svolta democratica nella vita del Paese». Alla manifestazione parteciperanno il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI e il compagno Giorgio Amendola della Direzione del partito. Pubblichiamo oggi il secondo servizio che il nostro giornale ha approntato per fare il punto sulla situazione della occupazione giovanile in Italia. Il primo articolo è uscito giovedì 9 novembre.

Secondo l'analisi compiuta dall'Istituto di ricerche sull'industria, le aziende manifatturiere creerebbero da oggi al 1980 soltanto 738.473 posti di lavoro: per la nuova generazione significa disoccupazione cronica o emigrazione. Nella foto: un gruppo di giovani operai della SIR di Sassari

Una proiezione al 1980 delle attuali tendenze dell'economia italiana, fatta dall'Istituto di ricerche sull'industria (ISRIL), mette in evidenza che le aziende manifatturiere creerebbero per i prossimi otto anni soltanto 738.473 posti di lavoro. Anche se l'occupazione negli altri settori rimanesse stazionaria — ma sappiamo che nell'agricoltura diminuisce — i giovani attualmente disoccupati o che si presenteranno a chiedere un lavoro nei prossimi anni appaiono destinati in gran parte all'emigrazione o alla disoccupazione cronica. Diverse valutazioni, eseguite dagli uffici della programmazione per il secondo Programma quinquennale, portano a conclusioni analoghe. L'attuale tipo di sviluppo è senza uscita.

Bisogna quindi imboccare strade nuove. Nel 1969 la classe operaia ne ha indicata una: minore intensità del lavoro in fabbrica e ampliamento della struttura economica nazionale attraverso riforme. Nel '70, in gran parte per effetto dei contratti del 1969, l'occupazione industriale aumentò di 200 mila unità. Le Partecipazioni statali hanno creato 190 mila posti di lavoro in dieci anni; le lotte in dodici mesi. Se le lotte hanno messo in crisi i bilanci aziendali questo è avvenuto per il rifiuto di procedere a mutamenti di struttura nella economia nel suo insieme. L'esperienza di questi anni, cioè, dimostra che è possibile ottenere l'aumento dell'occupazione attraverso le lotte contrattuali nella misura in cui la crisi che le conquiste provocano nell'assetto delle imprese sbocca in mutamenti più generali. La crisi delle imprese, insomma, non è il risultato dei «costi esagerati» introdotti dalla contrattazione, ma il prezzo del rifiuto di procedere a mutamenti nell'assetto sociale ed economico generale.

La via delle lotte appare dunque più incisiva rispetto al puro e semplice aumento degli investimenti. Ancora un esempio: le 36 ore conquistate per i turnisti dell'industria chimica comportano, quando si tradurranno nella creazione di una nuova squadra, la assunzione di 20 mila nuove persone; mentre l'impiego di 4500 miliardi di nuovi capitali già programmato dai grandi gruppi chimici comporta l'aumento di soli 18 mila posti di lavoro (secondo la Montedison). Nella industria tessile l'impiego di un migliaio di miliardi, 200 dei quali a carico dello Stato, comporta addirittura la perdita da 40 a 60 mila posti di lavoro, mentre l'attuazione delle 36 ore e di altre misure che riducano i carichi di lavoro può come minimo annullare questa perdita nel quadro di un adeguato indirizzo degli investimenti.

Oltre alle ripercussioni qualitative, la spinta a rendere meno intensivo il lavoro, in ore e ritmi, ha conseguenze qualitative decisive. Soltanto una riduzione sostanziale del peso del lavoro per ogni persona — ripartizione fra un numero maggiore di occupati — rende «compatibili» vita familiare e lavoro in fabbrica (un aspetto di grande importanza per le donne), istruzione in tutte le forme e lavoro, partecipazione alla vita sociale (autogestione politica della società) e lavoro. La nuova generazione pone dunque, insieme all'esigenza del pieno impiego, i problemi della libertà, della democrazia e del diritto di ciascuno ad un pieno sviluppo della propria personalità. Alcuni fatti e tendenze — ad esempio, la realtà di un milione di lavoratori-studenti — sono da valutare in questo quadro, come manifestazioni di una spinta oggettiva alla trasformazione sociale, anche quando ad essa non corrisponde ancora un adeguato movimento politico di massa.

Da questo più largo punto di vista, possiamo dare una valutazione più esatta anche del problema come si presenta nei rinnovi contrattuali. Vi è stato uno sforzo per inserire più largamente i giovani nel confronto contrattuale (testimoniato, fra l'altro, dai *Quaderni* n. 2 e 3 di *Nuova Generazione*) i cui risultati non sono ancora tutti acquisiti. Quanto alla formazione delle piattaforme rivendicative, sono da segnalare gli elementi nuovi in fatto di orari, appalti (e relative assunzioni), ma resistono anche quelli vecchi (permanenza dell'apprendistato, come condizione di occupazione precaria; peso dell'*anzianità* sul salario). L'*inquadramento unico* pone le basi per l'assunzione dei diplomati in posizioni migliori. La rivendicazione del «diritto allo studio», sotto forma di istruzione pagata come lavoro, con il contratto dei metalmeccanici entra come uno storico fatto nuovo nell'indirizzo del sindacato: è una breccia che si allargherà nella misura in cui vi sarà anche un'irruzione dei giovani sulla scena delle lotte.

La strada per conquistare i disoccupati e neo diplomati ad una visione e ad una azione unitaria è in gran parte da percorrere. Vengono avanti le «vertenze di zona», o territoriali, con piattaforme che mettono accanto rivendicazioni contrattuali (verso il padronato) e rivendicazioni politiche di occupazione ed investimento sociale (verso le Regioni e il governo centrale). E' un modo di far convergere l'azione, specialmente in alcuni settori (pensiamo ai piani di zona per l'agricoltura; ai programmi di edilizia pubblica per la casa o la scuola) complementari alla formazione del più vasto movimento unitario. Questo infatti può svilupparsi proprio per conquistare contratti nazionali che incidano anche sui problemi dell'occupazione (direttamente) e pongano all'ordine del giorno le riforme strutturali (indirettamente).

Sono i giovani che possono, col loro intervento, dare un'eco più vasta all'azione della classe operaia nel Mezzogiorno.

Lo pseudomeridionalismo di chi fa soltanto una questione di «ripartizione» degli investimenti fra Nord e Sud, mettendo fin dall'inizio in secondo piano il problema dei livelli di occupazione, oppure contrappone l'espansione dei consumi a quella degli investimenti, viene battuto affrontando concretamente le situazioni meridionali.

Fabbriche come l'Italsider di Taranto o il petrolchimico di Gela hanno nel rispettivo circondario un numero di disoccupati anche più grande di quello dei dipendenti. Talvolta — come all'Alfa Sud o all'Italsider — il numero delle domande di lavoro presso la direzione dell'azienda è molto superiore a quello dei dipendenti.

Tuttavia i disoccupati, nel momento in cui si decide su orari e organici, non intervengono quasi mai direttamente in vertenze cui pure sono interessati. Talvolta non intervengono nemmeno quando per un certo periodo, attraverso gli appalti, entrano anche a lavorare nell'azienda: è il caso dei duemila «appaltati» del petrolchimico di Brindisi, licenziati senza avere la possibilità di sviluppare, insieme o a gruppi, una adeguata vertenza con il padrone-appaltatore.

Vi è in tutto il paese, ma in particolare nel Mezzogiorno, un problema di «gestione del mercato del lavoro» (per non rimanerne subordinati, ma superarlo) che non ha avuto, in questi anni, sbocchi adeguati. Ancora in queste settimane, utilizzando dati (peraltro nè nuovi nè certi) sul «lavoro nero», la stampa padronale è tornata ad esaltare l'*arte di arrangiarsi* esemplificata nel lavoro a domicilio, nelle occupazioni a tempo parziale, nelle piccole imprese clandestine o nei contratti a scadenza. L'umiliazione dell'occupazione mendicata presso i potenti, o filtrata da selezioni aziendali incontrollate dal sindacato, costituisce oggi il battesimo lavorativo per gran parte dei giovani.

Gli ambienti padronali, poi, fingono di meravigliarsi perchè al concorso dell'INPS per 3 mila posti di lavoro sono state presentate, ci dicono, 400 mila domande. Essi attribuiscono il «fenomeno» alla aspirazione (evidentemente ritenuta spregevole) ad un posto di lavoro sicuro. Come se gli imprenditori stessi non chiedessero, ogni giorno, di essere garantiti nella loro funzione padronale, addirittura con una specie di «assicurazione» contro i loro stessi errori!

Il retroterra di tutto questo è tanto nell'insicurezza che nell'insufficiente garanzia di dignità attribuita, non a caso, a una parte dei rapporti di lavoro nell'industria. Aperto da anni è il problema della gestione dei servizi di istruzione professionale, la cui competenza è passata alle Regioni mentre la gestione è rimasta in mano agli enti centrali. Vi è la necessità di riformare i servizi di collocamento, necessità messa in evidenza dall'indagine del Consiglio dell'economia e del lavoro, che però non è riuscito a giungere fino ad una proposta accettabile. Tuttavia lo sviluppo di vertenze per l'occupazione rappresenta l'approccio più diretto all'esigenza di uscire dalle soluzioni individuali, dall'arte di arrangiarsi, dal battesimo dell'umiliazione sociale del giovane che cerca lavoro.

Siamo capaci di sviluppare queste vertenze? Alcune categorie hanno già affrontato il problema: i braccianti con la contrattazione dei piani aziendali di investimento, gli edili con la rivendicazione dell'abolizione di cottimo e di gran parte degli appalti. Le difficoltà incontrate sono grandi, ma anche la posta in giuoco lo è.

Quanto ai giovani, l'esigenza più urgente della parte di essi che è disoccupata o frequenta le scuole (la maggioranza) è prendere contatto con i lavoratori occupati, condividerne le esperienze, poter proporre i propri problemi come problemi comuni agli stessi lavoratori occupati. La crescita politica dei giovani, nelle condizioni attuali, ha un'influenza diretta sullo sviluppo economico. Se il mercato del lavoro capitalistico, che li considera merce, non li vuole utilizzare nemmeno al prezzo corrente, ai giovani non resta che essere merce ribelle attraverso l'attacco alle strutture attuali dell'economia italiana.

Renzo Stefanelli

La tecnica dell'arte al servizio dell'uomo

Una mostra antologica dello scultore Mirko Basaldella a Ferrara

Esposte duecento opere, dal 1936 al 1969, anno della morte dell'artista - I «lunghi viaggi nel tempo» compiuti con i bronzi, le pitture, gli arazzi e le incisioni - La storia contemporanea riflessa nei cancelli delle Fosse Ardeatine - Una sterminata produzione

Lo scultore Mirko nel suo studio

Lunghi viaggi nel tempo definì nel 1963, Ungaretti l'arte di Mirko: «...che hanno per meta un'ascensione della forma fino a farle cogliere e manifestare un significato segreto. Arriva sino a luoghi d'imperi favolosi, la Persia, la Mesopotamia, il Messico, ecc., quando ogni oggetto, pianta, animale, minerale, o l'aria stessa, assumeva valore ieratico e si perpetuava in espressioni monumentali e tormentose, di energia, di fasto, di stupefazione...».

Ora, i lunghi viaggi nel tempo fatti da Mirko, sviluppando e arricchendo la ricerca della pittura Metafisica e del Surrealismo di Ernst e Cagli, sono riproposti in una mostra antologica, aperta fino al 3 dicembre, che è stata organizzata dalla Galleria Civica d'Arte Moderna di Ferrara, al Palazzo dei Diamanti: circa duecento opere, dal 1936 al 1969, anno della morte dello scultore a Boston.

Presentando il percorso tecnico e plastico di Mirko, Enrico Crispolti scrive: «Una scultura di Mirko invita subito a uno spiazzamento immaginativo e fantastico. Intende essere una sorta di avvertitore di una possibilità di risarcimento fabulistico: aspira dunque a una dimensione mitopoietica, e ne vuole anzi risolutamente suggerire, entro il nostro orizzonte, la possibilità».

A vedere assieme tante opere (sculture in bronzo, in rame laminato tagliato e sbalzato, in legno; pitture a tecnica varia; arazzi e incisioni), lo spiazzamento immaginativo e fantastico, di cui dice Crispolti, è fortissimo e si ha la conferma che, attraverso l'evidenza plastica della favola, Mirko è riuscito a dire di una situazione tutta nostra, contemporanea, ora come allontanandosi dalla storia, nell'Italia fascista degli anni trenta, con le sue figure di giovani fermate nei gesti quotidiani, ora immergendosi, invece, nella storia più tragica con le ricerche plastiche fatte per i *Cancelli* delle Fosse Ardeatine, nel 1949-50.

Peccato che, a Ferrara, la documentazione del percorso di Mirko sia lacunosa in due punti: la ricerca nella seconda metà degli anni trenta esemplificata da una serie di disegni e da due sole sculture, *Ragazzo che uccide il serpe* (1936) e *L'assetato* (1936-37); e la ricerca che portò Mirko al capolavoro dei *Cancelli*. Mancano bronzi di grande immaginazione: dalle giovanili *Chimere* al *Narciso*, dal *Ragazzo col pesce* al *Davide* del 1940. Manca la documentazione, anche fotografica, di quei *Cancelli* per le Fosse Ardeatine che incontrarono tanta ostilità prima di poter essere collocati sul luogo del massacro nazista.

Mirko Basaldella, nato a Udine nel 1910, si formò nello studio di Arturo Martini e a fianco di Corrado Cagli, nel «clima» culturale della galleria romana «La Cometa». Con la pittura murale *Battaglia di San Martino* (1936), Cagli si era posto all'avanguardia dell'immaginazione mitografica di quei giovani artisti italiani che si andavano staccando dal Novecento «classicheggiante» e fascista ma anche dal Novecento del Martini per una rivisitazione della Metafisica di Giorgio De Chirico e del primo Quattrocento fiorentino tra Paolo Uccello e Piero della Francesca.

Nella formazione del «clima» culturale della «Cometa» avevano avuto grossa parte De Libero, Ungaretti e Bontempelli (l'egemonia dei letterati sui pittori, per le questioni ideologiche, era ancora forte). Nel 1938, il Bontempelli, che aveva già tenuto a battesimo la galleria scrivendo la presentazione per una mostra di Cagli, sulla rivista «Valori Primordiali», riprendeva i suoi motivi sul «realismo magico» e sul mito esaltando ancora il modello Arturo Martini.

Le novità, nel «clima» della «Cometa», erano però altre per Mirko e per altri giovani: erano la *tecnica* di Cagli e il metodo sperimentale che questi introduceva nel modo di *dare forma* della pittura; erano l'*eros* e la *materia* della vita quotidiana esaltati dallo sguardo di Pirandello e dall'angoscia di Scipione; era la *profondità abitata*, con l'attesa dell'apparizione di segni nuovi oltre quelli già manifesti nel quadro, della pittura Metafisica di Giorgio De Chirico.

Mirko trentenne, qui rappresentato dal grande lirismo della naturalezza che informa il ragazzo col serpe e l'altro che beve, è già oltre Arturo Martini.

Con le forme di giovani che vanno dal *Ragazzo che uccide il serpente* (1936) al David (1940) — e tra queste ci sono le *Chimere* così importanti per l'inquietudine tecnica nella volontà di produrre mito — Mirko ha compiuto anche una verifica decisiva: una certa conoscenza dei materiali e una certa tecnica (quella di un Martini) consentivano di *dare* forma soltanto a una certa immagine della vita, e non a un'immagine altra; bisognava fare esperienza di una altra tecnica per un arricchimento dell'immagine della vita. E qui si avvia quella straordinaria rivisitazione di culture artistiche contemporanee e antiche, e dei materiali e delle tecniche del *dare forma* usate, che porterà Mirko, già agli inizi degli anni cinquanta, e sempre in parallelo alla ricerca di Corrado Cagli, a essere «astratto», «organico», «realista» e, sostanzialmente, al reperimento di una nuova base antropologica per il *dare forma* oltre la tradizionale centralità del Mediterraneo greco-rinascimentale-cristiano.

In alcuni disegni del 1944-1945, Mirko varia il motivo della gabbia come metafora della guerra e dell'orrore esistenziale per la guerra fascista. L'immagine è quella usata in chiave mitico-ironica da Giorgio De Chirico nei suoi combattimenti di gladiatori in una stanza, alla fine degli anni venti. Mirko porta nella stanza paura e tremore della carne che erano state anche di Scipione e di Mafai, ma accentua l'interesse per le linee strutturali dell'energia, linee che portano la forma e legano le forme tra loro come in una gabbia. Sculture astratte del 1952, come *Motivo per fontana* e *Piccolo trofeo* sono gabbie polimateriche, affini a quelle di Cagli, la cui struttura è il risultato della gabbia di linee formata già nei disegni del '44-'45.

Il motivo della gabbia o del groviglio a giungla, razionalizzato dalle necessità costruttive di Mirko, è sempre più una metafora della violenza in pitture e sculture del '48-'50 fino all'idea e ai primi bozzetti per i *Cancelli delle Fosse Ardeatine*. Mirko lascia il Mediterraneo italiano — qui potrà tornare, dopo il suo grande ampliamento della base antropologica della ricerca plastica, senza arcaismi, quegli arcaismi, ad esempio, che sono tipici di un Marino Marini — per incontrare la figurazione organica di Klee e quella surrealista d Ernst, Picasso, Lam e Moore (in moltissime immagini, anche astratte, continua l'impianto figurativo della stanza chirichiana con i combattimenti di gladiatori). Con Cagli, poi, tesse una rete fittissima di invenzioni tecniche ai fini della ricerca di un'immagine contemporanea della metamorfosi, del cambiamento.

La tecnica del *dare forma* ebbe, certo, un arricchimento nei lunghi soggiorni americani, a cominciare dal 1957, quando divenne direttore del Design Workshop della Harvard University a Cambridge, Massachusetts. L'arricchimento, nell'esperienza del mondo americano, non fu però in direzione oggettualistica e macchinistica ma nella direzione antropomorfica.

Negli anni cinquanta, mentre riconduce i più diversi materiali alla costruzione di un'immagine antropomorfica (dal legno del totem oceanici o degli indiani dell'America del Nord al polistirolo, al bronzo, al rame, ecc.); mentre sta nella contemporaneità con la sua volontà di mito umanistico; Mirko sente una specie di panico nei confronti d'una realtà contemporanea di lotte e di selvaggi cambiamenti: ha bisogno di avere subito, come scultore, un proprio spessore nella storia, di essere subito «antico».

Forse, per questa ragione in tutta la sterminata produzione degli anni cinquanta e sessanta, la favola umanistica è ossessivamente malinconica (si potrebbe definire la malinconia di un artista che non ha voluto o non ha potuto essere «religioso» o mettere la sua volontà mitopoietica al servizio della rivoluzione).

L'energia, l'ottimismo sono nella tecnica e nella nuova base antropologica.

Nella foresta di totem, che con tutte le forme prese dagli antichi e dai moderni celebrano il mito dell'energia umana, la materia ha preso una strana qualità primordiale, spesso al limite di una massa rocciosa sulla quale le forme storiche plasmate dall'uomo sembrano sul punto di svanire per misterioso sfaldamento. Questa possibilità di scomparsa della forma storica è un contenuto angoscioso della plastica di Mirko nel dopoguerra. A questo punto, a questo dubbio, la morte ha interrotto la ricerca di Mirko.

Dario Micacchi

Domani a Avellino grande manifestazione promossa dai sindacati

Tutta la Campania in lotta per il lavoro e lo sviluppo

Intervista con il compagno Morra, segretario della CdL di Napoli — L'adesione del Consiglio regionale e di numerosi comuni — Valore della «vertenza campana»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Decine di migliaia di lavoratori provenienti da tutta la Regione daranno luogo domenica ad Avellino ad una manifestazione di lotta che si preannuncia imponente, rispondendo all'appello unitario della CGIL, della CISL e dell'UIL, che ripropongono al livello nazionale la «vertenza della Campania» come primo grande momento di articolazione regionale dell'azione meridionalista rilanciata a Reggio Calabria.

Sul significato, sugli obiettivi, sugli sviluppi della mobilitazione di massa promossa dai tre sindacati — e che ha raccolto adesioni del Consiglio regionale campano, del Consiglio comunale di Avellino, del Consiglio provinciale di Salerno, di numerose giunte comunali, di organizzazioni democratiche, dei partiti democratici, con la sottoscrizione di documenti, appelli, manifesti, ordini del giorno, in decine e decine di assemblee pubbliche alcune svoltesi al termine di manifestazioni in piazza — abbiamo chiesto un giudizio al segretario della Camera del Lavoro di Napoli, compagno Nando Morra.

R. — La giornata di lotta dei lavoratori della regione a sostegno di una piattaforma complessiva per l'occupazione e lo sviluppo equilibrato economico e sociale della Campania, rappresenta il punto più alto delle battaglie sostenute nel corso di questi anni e di questi mesi.

Con la «vertenza della Campania» i sindacati avanzano una proposta di attacco per ribaltare un lacerante quadro di degradazione economica e sociale, per bloccare i continui licenziamenti, la crisi delle piccole aziende, le minacce di smobilitazione di importanti fabbriche e per rivendicare ed ottenere dal governo e dalla regione un impegno a fondo per organici e strutturali piani di intervento nell'agricoltura e nell'industria, capaci di determinare nuove, cospicue e qualificate occasioni di lavoro e la realizzazione di adeguati servizi sociali dei quali si avverte l'assoluta esigenza (case, ospedali, scuole, trasporti) avviando al tempo stesso una concreta politica di riforme e costringere Petrilli ad avviare un chiaro confronto sui piani e programmi dell'IRI nella regione.

Una proposta complessiva e al tempo stesso specifica (piano regionale delle partecipazioni statali per lo sviluppo delle preesistenze e nuovi investimenti nei settori tecnologicamente avanzati e ad alto tasso di occupazione; nuovo rapporto agricoltura-industria; strutture sociali; ecc.) che rifiuta la politica delle mance e degli interventi occasionali e rivendica scelte precise dei poteri pubblici e del padronato, di segno opposto a quelle che vanno in direzione di una ulteriore emarginazione del Mezzogiorno.

La piattaforma regionale dei sindacati ha quindi precisi destinatari: governo, padronato, regione.

Il livello regionale dello scontro appare infatti come il più idoneo per realizzare un permanente confronto tra le esigenze dei lavoratori e delle masse popolari ed il nuovo centro di potere democratico — la regione — chiamato a dare risposte e soluzioni alle gravi questioni che la realtà socio-economica presenta.

Con Avellino e le successive articolazioni a livello di zona, categorie e settori i sindacati avanzano non una «vertenza» generica, ma una proposta politica specifica di valore e significato nazionale e meridionalista e che unifica le lotte per i contratti e la condizione operaia in fabbrica con gli obiettivi di sviluppo e di rinnovamento.

D. — Recentemente sono venuti in primo piano i problemi dell'assetto territoriale in Campania. Come si colloca la strategia regionale del sindacato per l'occupazione e lo sviluppo economico, in rapporto, appunto, alle scelte di assetto del territorio?

R. — Identificazione, quantificazione e localizzazione delle attività produttive di «nuovi» impianti, uso delle risorse e valutazione dei problemi territoriali relativi alle attività esistenti sono punti fermi dai quali non si può prescindere se si vuole dare concretezza alle scelte prospettate, cioè del riequilibrio economico e sociale tra fascia costiera e l'osso delle zone interne.

Il sindacato punta su alcuni elementi fondamentali: il primo riguarda la sostituzione al meccanismo delle rendite di un nuovo meccanismo di sviluppo fondato sulla piena utilizzazione di tutte le risorse — in primo luogo del lavoro — ed in particolare sviluppo industriale qualificato; il secondo è quello che vede nell'ammodernamento e sviluppo degli altri settori il necessario complemento alla strategia di sviluppo industriale; il terzo consiste nella costruzione di una unità di obiettivi e di lotta dei lavoratori e delle masse popolari della intera regione per rovesciare una linea di sviluppo che ha prodotto effetti disastrosi all'interno come sulla costa.

I problemi emergenti oggi in Campania sono essenzialmente due: da una parte lo squilibrio tra zone costiere, congestionate fino alla paralisi dalla più sfrenata speculazione edilizia e le zone interne in via di degradazione tutte e due unificate dalla presenza di larghe fasce di sottosviluppo; dall'altra, la enorme carenza di decisioni, strategie e strumenti di intervento del pubblico potere capaci di avviare un processo di riequilibrio.

Da qui la grave distorsione e mistificazione presenti oggi nelle scelte e nel dibattito politico che si va sviluppando nella regione: i problemi dell'assetto territoriale come decentramento delle preesistenze industriali (peraltro minacciate nelle stesse prospettive produttive) per cui da varie parti si ipotizzano e si contrabbandano quali elementi chiave di un nuovo assetto territoriale meri interventi di spostamento di alcuni impianti industriali (Mobiloil, Italsider, ecc.) e «idee progettuali» (l'area alla foce del Volturno) sulle quali appare sempre più urgente promuovere una verifica democratica.

Di tali esigenze una è di tutta evidenza e va affrontata con sollecitudine, in primo luogo dalla Regione: il destino delle preesistenze industriali della fascia costiera, che, di fronte ad attacchi di varia natura, vanno non solo salvaguardate, certo senza chiusure acritiche e statiche, ma sviluppate e potenziate, tecnologicamente adeguate, definendone ruolo e prospettive produttive. Il sindacato ed i lavoratori condurranno dunque una battaglia a fondo per lo sviluppo equilibrato della regione con una strategia unitaria, perchè unico è il modello di sviluppo che deve essere rovesciato, liquidando contrapposizioni strumentali ed i falsi nominalismi che possono giovare solo a quanti hanno interesse a dividere il fronte di lotta per mantenere e consolidare vecchi equilibri sociali e politici: gli stessi che hanno determinato i guasti di oggi.

All'Isa - Italstrade di Taranto

Dopo i licenziamenti anche le denunce!

25 operai colpiti da avviso di reato per l'occupazione dell'azienda che vorrebbe cacciare 420 lavoratori

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10.

A 25 lavoratori dell'ISA-Italstrade sono stati notificati altrettanti avvisi di reato a seguito dell'occupazione del cantiere attuata contro i 420 licenziamenti decisi dalla azienda edile a partecipazione statale operante all'interno del IV Centro siderurgico.

I licenziamenti dell'ISA-Italstrade rappresentano soltanto una piccola fetta della grande ondata di disoccupazione che colpirà Taranto e la sua provincia non appena saranno portati a termine i lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider. Dagli stessi calcoli eseguiti dalla Finsider si evince che entro l'anno '73 i lavoratori che saranno espulsi dal processo produttivo saranno oltre diecimila. La categoria più colpita sarà quella degli edili, seguita da quella dei metalmeccanici e degli elettrici.

La denuncia per occupazione di cantiere è stata presentata, si può dire, contemporaneamente alla decisione dell'intero consiglio comunale e poi di quello provinciale di chiedere la sospensione dei licenziamenti e quindi di impegnare le rispettive amministrazioni ad adoperarsi concretamente per la soluzione del drammatico problema dell'occupazione.

g. m.

Più forte l'azione dei pastai

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 40.000 lavoratori pastai e mugnai sono state nuovamente rotte a causa della intransigente e provocatoria posizione padronale.

A seguito della rottura la Federazione dei lavoratori alimentaristi FILZIAT, FULPIA, UILIA, unitamente alla numerosissima delegazione di lavoratori presente ha deciso, fermi restando gli scioperi già programmati sino al 15 novembre, di intensificare la lotta programmando i seguenti scioperi: 24 ore di sciopero nazionale il 16 novembre; 16 ore di sciopero da articolarsi a livello aziendale da effettuarsi dal 17 al 30 novembre.

Una nota SFI-CGIL

Il governo attui l'accordo per le FS

Si sono conclusi ad Ariccia i lavori del Comitato direttivo nazionale del Sindacato ferrovieri della CGIL allargato ai segretari provinciali. In merito alla piattaforma rivendicativa unitaria conclusa a livello politico nel settembre scorso, il Comitato direttivo nazionale nel prendere atto della conclusione nei tempi concordati della fase elaborativa a livello ministeriale ha sottolineato l'esigenza di «ottenere subito dal ministro dei Trasporti un preciso impegno sulla data a breve scadenza dell'approvazione dei provvedimenti di legge — con i perfezionamenti richiesti — da parte del Consiglio dei ministri e quindi la data entro cui gli stessi saranno presentati in Parlamento».

A tal proposito il Comitato direttivo nazionale ha invitato la segreteria nazionale «a promuovere tutte le iniziative necessarie compresa l'azione sindacale per il sollecito adempimento degli accordi politici».

Il Comitato direttivo nazionale ha anche discusso il problema del piano decennale di investimenti FS per quattromila miliardi, chiedendo al governo «che il CIPE concluda tempestivamente il primo esame dello stesso, e che i risultati cui perverrà siano sottoposti al confronto fra il governo centrale, quelli regionali e i sindacati prima della definizione delle scelte sull'uso degli investimenti da prospettare al Parlamento».

A tale proposito nel documento approvato è stata riaffermata l'esigenza di scelte di politica economica che diano priorità nei tempi, nella quantità e nella localizzazione degli investimenti al trasporto merci, a quello pendolare vicinale e di massa e alle infrastrutture nel Mezzogiorno e promuovere nel contempo incontri e iniziative specifiche nel Mezzogiorno con la partecipazione delle Regioni, delle popolazioni e delle forze democratiche per individuare «precisi settori di intervento per l'ammodernamento e la costruzione di infrastrutture ferroviarie necessarie allo sviluppo economico e dei trasporti nel meridione».

Grave attacco politico dietro la rottura delle trattative contrattuali

Sono i padroni dell'edilizia che inaspriscono la vertenza

Le provocazioni dell'ANCE mostrano la volontà di respingere la piattaforma rivendicativa e di affossare la legge sulla casa - Ribadita nel corso della conferenza stampa dei sindacati la determinazione di giungere alla firma del contratto - Il 16 sciopero nazionale e il 29 manifestazione nazionale a Roma - L'azione a livello regionale - Prossima una riunione con la Federazione confederale

Sciopero nazionale di tutti i lavoratori edili giovedì 16, scioperi regionali di 24 ore a partire da martedì 21, astensioni articolate di cantiere e di impresa e, infine, manifestazione nazionale a Roma il giorno 29 novembre, nel corso di una nuova, grande giornata di sciopero: questo il programma di lotta reso noto ieri, nel corso della preannunciata conferenza stampa, dai segretari generali della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, come risposta alla provocatoria posizione del padronato che ha bruscamente causato la rottura delle trattative per il contratto di lavoro della categoria, avviate, dopo due mesi di pausa, mercoledì scorso.

I sindacati edili della CGIL, CISL, UIL hanno anche prospettato la possibilità della proclamazione di uno sciopero generale delle categorie dell'industria e anche delle altre categorie di lavoratori a sostegno dell'azione per i rinnovi contrattuali e per imporre un nuovo tipo di meccanismo di sviluppo nell'economia del nostro paese.

Nel corso della conferenza stampa Truffi, segretario generale della Fillea-CGIL, Ravizza, segretario generale della Filca-CISL e Rufino, segretario generale della Feneal-UIL hanno ribadito le ragioni dell'inasprimento della vertenza e le cause che hanno portato alla rottura delle trattative contrattuali con l'ANCE e l'Intersind.

Truffi, che ha introdotto la discussione, dopo aver sottolineato e respinto la pretestuosità della interpretazione data dall'ANCE alla rottura delle trattative, ha ricordato che le parti (se pure faticosamente, per la resistenza padronale) erano entrate nel merito della piattaforma contrattuale e avevano esaminato le richieste relative al *salario annuo garantito* e alla *abolizione del cottimismo*, nonché la diversa regolamentazione del *subappalto*. «Malgrado che su queste questioni la risposta dell'ANCE fosse stata quasi in nulla positiva — ha proseguito Truffi — essa non costituiva motivo di rottura, in quanto i sindacati avevano espresso la ferma intenzione di andare avanti fino alle estreme conseguenze in modo da arrivare alla firma del contratto nei tempi stabiliti e cioé entro il 1972».

Il segretario generale della Fillea ha anche ricordato che l'ANCE era stata informata dell'intenzione dei sindacati di effettuare scioperi regionali articolati subito dopo la successiva sessione di trattative prevista per il 16 e 17 novembre. «Ciò nonostante — ha detto — l'ANCE nel corso della trattativa dell'altro ieri ha effettuato una svolta di 180 gradi, ponendo una gravissima pregiudiziale politica al diritto di sciopero, sostenendo che le azioni regionali dovevano essere revocate».

In seguito a tale provocatoria richiesta la delegazione sindacale ha assunto la decisione di inasprire i programmi di agitazione. In calendario, come abbiamo detto, ci sono, oltre allo sciopero nazionale del 16, scioperi regionali. Martedì 21 l'azione investirà la Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli, Toscana, Umbria.

L'obiettivo — ha aggiunto Truffi — lo stesso che ci ha guidato in tutti questi mesi di lotta e di discussioni, è quello di giungere alla firma di un contratto che muti sostanzialmente le condizioni di lavoro degli edili e, contemporaneamente appoggiare una nuova politica nel settore delle costruzioni, capace di salvaguardare l'occupazione, soprattutto nelle regioni meridionali, dando vita ad una ristrutturazione che non sia di interesse unilaterale (cioè, favorevole ai padroni), ma che amplifichi, secondo le esigenze e le possibilità, la sfera di intervento e di investimenti del potere pubblico in direzione delle opere pubbliche e di interesse sociale.

In questo quadro, e di fronte ai continui attacchi padronali (non solo del settore delle costruzioni) alla legge per la casa e in generale alle riforme, appare evidente il significato politico della posizione dell'ANCE e dell'Intersind. Circa l'atteggiamento dell'Intersind nel corso di tutta questa vertenza, sia Truffi che Ravizza ne hanno rilevato il carattere irresponsabile, soprattutto per le pregiudiziali antisciopero, tanto più grave in un settore a partecipazione statale

Truffi ha anche duramente criticato il silenzio della TV, che non si è peritata nemmeno di far sapere perchè la trattativa degli edili è stata interrotta, evitando accuratamente di parlare dei termini reali (e delle lotte) di questa vertenza.

Rufino — rispondendo ad una domanda su possibili azioni comuni tra edili e metalmeccanici — ha preannunciato che lunedì 13 si svolgerà un incontro con la segreteria della FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) per poter coordinare i momenti di intesa, allo scopo di intensificare l'azione a sostegno dei rispettivi contratti.

Infine è stato comunicato che nel pomeriggio la Federazione delle confederazioni si sarebbe riunita coi sindacati edili per assumere una precisa presa di posizione nei confronti dell'atteggiamento che padronato e potere pubblico mantengono verso le vertenze contrattuali in atto.

p. gi.

CONTRO LA SPECULAZIONE E PER IL LAVORO

RILANCIATA DALLA CGIL L'AZIONE PER LA CASA

La CGIL chiama i lavoratori italiani ad una rapida ripresa dell'azione per la casa e la riforma urbanistica, al fine di conseguire una serie di obiettivi immediati e a lungo termine che abbiano lo scopo di dare una casa a tutti e di spezzare la spirale della speculazione. «Il rilancio e la generalizzazione del movimento — dice fra l'altro un documento della CGIL — devono considerare essenziali le rivendicazioni del blocco dei fitti e dell'equo canone, della rapida attuazione degli aspetti più qualificanti della legge n. 865 sulla casa e imprimere un forte impulso alla politica degli investimenti in opere pubbliche, in una visione unitaria degli obiettivi di politica economica complessiva da realizzare nel Paese».

«Sui cardini generali di riforma del settore edilizio, è necessario imperniare ipotesi ed obiettivi ravvicinati di movimento, tali da consentirne l'articolazione, aggregando l'intera classe operaia — agricola e industriale, occupata e disoccupata — con un vasto arco di forze sociali — dai contadini ai ceti medi urbani — nella convergenza dei loro interessi reali. Ciò implica un maggiore sforzo di individuazione dei punti d'attacco, dei livelli, delle controparti e degli strumenti di direzione del movimento. Tale individuazione deve considerare:

— da un lato, i problemi occupazionali e di sviluppo alternativo del settore come uno dei momenti centrali dell'intera strategia delle riforme e delle nuove priorità da essa indicate;

— dall'altro, e conseguentemente, specificando in una dimensione territoriale e attorno a nostre autonome scelte di priorità nazionali e decentrate, gli obiettivi e la quantità degli investimenti da ottenere subito.

Il confronto con il governo non può quindi non investire il complesso della politica degli investimenti, diretti e indiretti, nel settore, ponendo problemi di profonda ristrutturazione e unificazione della frammentarietà ministeriale esistente e dell'azione legislativa ordinaria e straordinaria.

Ciò è indispensabile per dare un punto di riferimento nazionale e unitario alle vertenze territoriali ai vari livelli e nei confronti dei diversi settori di investimento: azione della Cassa per il Mezzogiorno, programmi delle Partecipazioni Statali, legge sulla casa, leggi settoriali sull'edilizia scolastica.

E' necessario pertanto che attorno al forte movimento sviluppato dai lavoratori delle costruzioni con scioperi provinciali, regionali e nazionali — nei quali sono stati strettamente congiunti gli obiettivi contrattuali e quelli di rilancio dell'occupazione — si saldi una iniziativa più generale delle altre categorie e delle strutture orizzontali del sindacato.

Tale iniziativa generale, a partire dal Mezzogiorno, deve investire i comuni e le zone attraverso la costruzione di vertenze ravvicinate e concrete; deve realizzarsi a livello regionale, sollecitando il nuovo tessuto istituzionale dello Stato ad assolvere ad una nuova funzione di «avvicinamento» delle strutture pubbliche alle esigenze delle masse popolari, deve infine sostenere il confronto col governo al fine di superare le resistenze e le remore che impediscono la avanzata di una linea di sviluppo economico e sociale.

Occorre quindi che il complesso del movimento ritrovi un più alto livello di sintesi politica e di direzione attraverso la riaffermazione delle funzioni delle strutture orizzontali del sindacato e la coerente azione a livello aziendale e categoriale.

Una scelta politica contro i lavoratori

Diminuiti ancora gli investimenti

Il governo stesso frena la spesa - Ostacolata l'iniziativa di vaste categorie di imprese

Ieri si è riunito al ministero del Bilancio il Comitato tecnico-scientifico per la programmazione economica, assente soltanto il prof. Pietro Armani. I consulenti del governo, che non erano stati chiamati ad esprimersi sulla *Relazione previsionale*, hanno discusso l'accelerazione che si è prodotta nell'aumento dei prezzi e la critica prospettiva in cui si presenta la possibilità stessa di mettere sulla carta un «Piano quinquennale 1973-77».

Mentre si riunivano veniva diffusa l'informazione che nei primi otto mesi dell'anno il governo è riuscito ad investire soltanto 1.398 miliardi di lire dei 3.638 stanziati; 175 miliardi al mese in luogo dei 303 miliardi di investimenti previsti. Quasi metà della spesa, 647 miliardi, consiste in trasferimenti agli Enti di gestione delle partecipazioni statali. Sono cifre che mettono bene in evidenza la natura politica del ritardo — il rifiuto di riforme ed interventi pubblici incisivi — che sta alla base del governo Andreotti-Malagodi e la vacuità di prese di posizione generiche od accademiche sul problema degli investimenti.

SCADENZE — I problemi da risolvere, per rilanciare investimenti ed occupazione, sono stati posti in termini precisi di vertenza nazionale dai lavoratori stessi: 1) riesame dei programmi di Partecipazioni statali e aziende pubbliche, specialmente in relazione al Mezzogiorno; 2) assunzione di controllo diretto su Montedison e Piano della chimica; 3) ritiro licenziamenti alla Zanussi e piano di sviluppo del gruppo; 4) intervento nell'industria tessile, superando i limiti della GEPI, assicurando i posti di lavoro; 5) garanzie di occupazione alla Pirelli imponendo una revisione di scelte al gruppo; 6) finanziamento adeguato alle Regioni per lo sviluppo in agricoltura; 7) applicazione rapida della legge per la casa. Per la piccola impresa, la proposta per il Fondo di garanzia, che sganci il credito dalle garanzie reali, e la riduzione dei tassi d'interesse, sono in discussione da mesi. Di fronte alle precise indicazioni e contestazioni dei lavoratori gli esponenti del governo hanno assunto un atteggiamento negativo o elusivo, cercando di sviare il discorso.

SPECULAZIONI — Si è giunti alla speculazione filosofica, riportando in ballo l'argomento della «deficienza di imprenditorialità», con cui, per venti anni, si è cercato di coprire l'effettivo disimpegno verso il Mezzogiorno. Il Governatore della Banca d'Italia nella relazione alla «giornata del risparmio» ha puntato tutto sulla crisi delle imprese, la quale dipenderebbe solo dai costi di lavoro, per concludere con l'osservazione fin troppo ovvia che l'ulteriore indebitamento delle imprese non risolverebbe nulla.

Sull'*Espresso* di questa settimana l'alto esponente bancario che si cela dietro lo pseudonimo di *Bancor* afferma risoluto che «il vero male di cui stiamo soffrendo è il declino della capacità imprenditoriale che porta come effetto la continua diminuzione della popolazione attiva». La ignoranza dei fatti è voluta; la menzogna è spontanea da parte di conservatori per i quali non esisterebbe altro tipo d'impresa che quella contro cui i lavoratori hanno combattuto e combattono, in quanto conosce un solo modo di risolvere i problemi: l'aumento dello sfruttamento.

IMPRESE — Vi sono intere categorie di imprese che hanno un potenziale di investimento immediatamente attivabile, qualora si sblocchino le resistenze politiche.

Piccole aziende. Oggi stesso, in una conferenza stampa, la CONFAPI tornerà a delineare un programma di interventi che possono rilanciare gli investimenti non indebitandole di più (né comprimendo la condizione dei lavoratori) ma modificando il rapporto con lo Stato ed i gruppi monopolistici.

Il 21 novembre lo stesso tema sarà trattato in una conferenza nazionale promossa dalla CGIL e che si terrà a Firenze. Si tratta di rinunciare, d'altra parte, ad imbalsamare una figura di piccolo imprenditore superata: associazionismo, inquadramento in organismi cooperativi o pubblici (Istituti regionali per l'industria e l'artigianato; Società finanziarie regionali) sono le nuove direzioni di sviluppo.

Imprese pubbliche e a Partecipazione statale. Le discussioni dei programmi, non solo con i sindacati ma anche con le Regioni, possono fornire la base di un riassetto e dell'aumento degli investimenti.

Settore autogestito. Sono 15-20 mila le imprese cooperative che operano, o possono svilupparsi, come canali per ampliare gli investimenti, specialmente in edilizia e agricoltura. Nell'edilizia vi è già un programma di 500 miliardi, solo in parte finanziato. Nell'agricoltura vi sono programmi della stessa ampiezza, finanziati in misura molto minore.

Imprese sussidiate. Dall'IMI (che ora vuol darsi un'altra «sezione speciale»), da istituti speciali di credito, o comunque sostenute da banche, le quali possono e debbono essere inserite in programmi pubblici settoriali di sviluppo.

Di capacità imprenditoriale, dunque, ce n'è quanta ne occorre. Solo che la sua attivazione non passa per gli interessi dell'oligarchia che detiene il potere economico, ma per la sua sconfitta.

Grande giornata di lotta per l'occupazione e gli investimenti

Ventimila della Zanussi in corteo

Sciopero negli stabilimenti Pirelli

Imponente manifestazione a Pordenone - Delegazioni da ogni provincia italiana - No ai 2500 licenziamenti - Due ore di astensione nel settore della gomma - Numerose assemblee - Oggi a Matera il convegno sugli impegni assunti da Pirelli per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato

PORDENONE, 10

«*La classe operaia lotta per il progresso sociale*»: la scritta, su un grande striscione rosso, apriva uno dei quattro cortei dei lavoratori della Zanussi che questa mattina hanno riempito le strade di Pordenone dando vita ad una manifestazione nazionale del gruppo, cui hanno partecipato circa 20 mila lavoratori, studenti, cittadini. E' stata una manifestazione imponente, combattiva, ricca di una vitalità e di una forza che traggono origine dalla consapevolezza dei lavoratori di essere protagonisti di una lotta giusta, le cui motivazioni vanno molto al di là dell'azione contro la «ristrutturazione» della Zanussi per affrontare i temi fondamentali dell'occupazione, delle riforme, dei contratti, dell'unità.

Un primo corteo è partito da Vallenoncello. Alla sua testa con grandi striscioni e cartelli anche i lavoratori della Castor e della Imel di Torino: 450 lavoratori che hanno viaggiato tutta la notte per essere presenti al grande appuntamento.

Dalla cintura operaia torinese, con i lavoratori, si sono mossi anche i sindaci e alcuni amministratori comunali di Grugliasco, Collegno e Rivoli che precedono il grande corteo, con i rispettivi gonfaloni comunali decorati di medaglia d'oro della Resistenza. Altri due cortei, meno ricchi numericamente, ma animati dalla stessa forza, sono partiti dall'Elettromeccanica di Comina e dalla Savio di Borgomeduna.

Portano, come gli altri, una selva di bandiere rosse e tricolore, grandi striscioni, centinaia di cartelli. Descrivono con le scritte e con gli slogans le ragioni della lotta, spiegano come può attuarsi lo sviluppo del gruppo e del settore degli elettrodomestici, attraverso le scelte alternative che i sindacati e le forze politiche di sinistra hanno indicato con la massima chiarezza e precisione; denunciano l'attacco all'autonomia del complesso e all'economia del Paese insito nella decisione della direzione Zanussi di chiudere alcune fabbriche, di porre sul gruppo l'ipoteca della tedesca AEG-Telefunken, di porre 2450 lavoratori in Cassa integrazione sulla base di un «piano» che — come hanno rilevato i sindacati e ha ribadito anche la Regione veneta — non offre alcuna garanzia nè di ripresa dell'azienda, nè di riassorbimento dei lavoratori sospesi.

Un quarto corteo muove dalla Zanussi-Rex di Porcia, un colosso con 7000 dipendenti. E' qui che sono giunti, per tempo, anche gli operatori della RAI-TV. C'è l'auto attrezzata dei sindacati, i giornalisti dei quotidiani locali e nazionali: è il punto nodale che decide, per gran parte, della riuscita della giornata di lotta.

Alle 8.30 in punto, dai cancelli spalancati, si riversa sulla statale la folla enorme di lavoratori. E' uno spettacolo imponente. «*Lottiamo per la occupazione*», dice lo striscione che apre il corteo.

Anche questo è preceduto dai sindaci, da amministratori e dai gonfaloni dei comuni di Cordenons, di Caneva e di Concordia Sagittaria

Il corteo incontrerà, lungo il suo cammino, una folla enorme di giovani, circa 4.000 studenti, che hanno abbandonato le aule per unire la loro lotta per il rinnovamento della scuola alla lotta operaia

Un impegno diverso che non hanno voluto e saputo assolvere il sindaco democristiano e la Giunta di centro-sinistra della città; che non hanno avuto la sensibilità politica di assumere, l'amministrazione provinciale e la Giunta regionale di centro-sinistra.

Domenico D'Agostino

Lo sciopero proclamato in tutti gli stabilimenti Pirelli ha visto la piena adesione dei lavoratori che nel corso dell'astensione hanno dato vita a numerose assemblee di stabilimento e di singoli reparti.

A Torino si è scioperato al 100 per cento sia fra gli operai che fra gli impiegati; a Messina ha scioperato il 98% degli operai e folti gruppi di impiegati. A Livorno i lavoratori in sciopero hanno distribuito alla popolazione volantini in cui si spiegavano i motivi della lotta; a Vercelli e Tivoli totale partecipazione allo sciopero.

Sciopero perfettamente riuscito nelle fabbriche milanesi. I lavoratori dell'azienda meccanica di Cinisello, della Sapsa di Sesto, della Came, dell'Aga-Pirelli, della Pirelli Ripamonti, dell'azienda di Seregno si sono fermati per due ore ed hanno partecipato alle assemblee in cui, spesso, sono intervenuti i rappresentanti della più grande fabbrica del gruppo, la Bicocca, per chiarire la portata dell'attacco all'occupazione da parte della Pirelli.

In quest'ultimo stabilimento lo sciopero era stato anticipato di alcuni giorni; da martedì scorso a ieri mattina, infatti, tutti i reparti della fabbrica sono entrati a turno in sciopero e gli operai hanno discusso in assemblea sulle prospettive della vertenza contro le 870 sospensioni a zero ore, contro la riduzione dell'orario di lavoro a 1.800 operai, per un piano di investimenti che salvaguardi i livelli di occupazione al Nord e sviluppi quelli del Mezzogiorno.

La riuscita della giornata di lotta — dice un comunicato della Federazione dei chimici — esprime chiaramente la netta volontà dei lavoratori di sostenere la piattaforma rivendicativa scaturita dal Convegno di Bologna e si rappresenta come grande momento di collegamento con i lavoratori e i disoccupati che oggi a Matera daranno vita ad una grande manifestazione tendente a far mantenere a Pirelli gli impegni di investimento assunti per il Sud.

Speculazioni della FIAT sulla situazione economica

Il consiglio di amministrazione della FIAT nel decidere ieri di non corrispondere anticipi sul profitto agli azionisti ha ritenuto di dovere mettere in relazione questa decisione con la «incertezza delle previsioni» che, a novembre inoltrato, non sono più incerte. E' evidente l'intento di esercitare una pressione politica sui piccoli azionisti affinchè si scaglino contro le rivendicazioni dei lavoratori. Il gruppo Agnelli, che non si è mai peritato di tosare il piccolo azionista — distribuendo 25 miliardi di utili quando la FIAT ne faceva per 80 miliardi — non ha voluto perdere l'occasione. La falsificazione dei dati di fatto non poteva essere più impudente. Proprio nei giorni scorsi il prezzo di alcuni tipi di auto più venduti è stato aumentato. La FIAT fa profitti, ed elevati, ma la politica di Agnelli è quella di utilizzare i profitti per allargare l'impero sia all'interno sia all'estero, attraverso lo sviluppo delle filiali. Fa comodo ad Agnelli accampare inesistenti «incertezze» per distogliere gli azionisti dalla realtà e manipolarli in funzione antisociale.

In una lettera della minoranza a Storti

Cisl: nuove pressioni per un arretramento

La minoranza della Cisl che fa capo ai tre segretari confederali dimissionari Scalia, Tacconi e Fantoni, composta da gruppi non omogenei che vanno dai dirigenti del settore del pubblico impiego a dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori della terra, ha inviato una lettera al segretario generale Bruno Storti.

La minoranza in vista del Congresso confederale ripropone in sintesi un arretramento della Confederazione affermando che si batterà «per un cambiamento che recuperi la Cisl». Tale cambiamento deve passare per una revisione delle scelte operate dalla Cisl assieme alle altre Confederazioni a proposito del ruolo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, dell'uso dei mezzi di lotta, della contrattazione aziendale, del tesseramento.

Dopo queste affermazioni nella lettera si rileva «l'esigenza di soluzioni politiche alla gestione confederale, comunque disponibili — ove ciò si rivelasse allo stato impossibile — per una segreteria paritetica, rappresentativa di tutte le posizioni esistenti nell'organizzazione».

Dal testo della lettera sembra che Scalia riproponga pari pari ciò che, con il voto, il Consiglio generale della Cisl ha già respinto, confermando le scelte e gli impegni della Confederazione e il segretario generale.

Anche nella Uil si sta preparando il congresso. Ieri l'agenzia «Sindacato notizie» ha diffuso il testo integrale di un documento elaborato dal segretario generale Vanni che fa parte della componente repubblicana. Già era stata resa nota la proposta di tesi avanzata dalla componente socialdemocratica. Ciò lascia supporre che fra le componenti repubblicana e socialdemocratica non vi sia una identità di vedute.

IL 15 SCIOPERO NAZIONALE DELLA CATEGORIA

L'impegno per la riforma delle Poste

Gli obiettivi dei lavoratori per una profonda riorganizzazione del servizio

In merito allo sciopero nazionale dei postelegrafonici confermato dai sindacati per il 15 novembre, la FIP-CGIL in una nota precisa i motivi che sono alla base di questa giornata di lotta.

Il 16 settembre era stato raggiunto un accordo tra ministro e sindacati PTT sulla piattaforma rivendicativa unitaria con la quale si rappresentava l'esigenza di dare soluzione ai problemi urgenti della categoria in una visione organica al cui centro è la necessità di una profonda riorganizzazione del servizio.

L'accordo prevedeva l'inizio di una concreta trattativa per definire un nuovo assetto delle strutture aziendali e dell'ordinamento del personale, dal quale soltanto potrà derivare, come riconosce la stessa amministrazione, il superamento dell'attuale crisi dei servizi.

Per quanto riguarda la riforma aziendale, i sindacati ritengono necessario che si perseguano i seguenti obiettivi: 1) rilancio del carattere sociale e quindi della preminenza pubblica nella gestione dei servizi, con la tendenza ad eliminare qualsiasi speculazione privata nella stessa; 2) ampio decentramento compartimentale e provinciale in armonia con le nuove strutture decentrate dello Stato, per meglio soddisfare le esigenze dei cittadini; 3) una più ampia autonomia di gestione per dare all'azienda, nel quadro delle direttive e dei controlli del Parlamento e del ministro, la necessaria agibilità; 4) una ristrutturazione dei servizi in base alla loro omogeneità, con la soppressione degli uffici non necessari; 5) uno stretto collegamento, nella formazione dei programmi di sviluppo e del bilancio, con le Regioni.

Strettamente collegati alla riforma delle strutture sono gli obiettivi che i sindacati indicano per il nuovo ordinamento del personale: classificazione unica di tutto il personale, superando l'attuale concezione carrieristica; ricomposizione delle qualifiche su basi funzionali e tenendo conto della incidenza delle prestazioni sulla produzione dei servizi e quindi loro semplificazione e riduzione; conglobamento nello stipendio di tutte le indennità accessorie fisse, elevazione dei minimi stipendiali e riconduzione delle prestazioni straordinarie nei casi di effettiva eccezionalità.

Questa nuova collocazione del personale risponde oltre che a legittime esigenze dei lavoratori alla necessità di superare l'attuale frantumazione della categoria e per una sua maggiore mobilità.

Il pensionato ucciso a Milano da un candelotto lacrimogeno

Indiziati capitano e agente di PS anche per la morte di Tavecchio

Gli avvisi di procedimento notificati per ordine del sostituto procuratore De Liguori - La vittima camminava in una zona del centro assolutamente tranquillo - L'ordine di sparare venne dato a freddo

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Dopo gli avvisi di procedimento inviati ad un capitano ed a sei agenti di PS per la morte dello studente Saltarelli, altri avvisi sono stati notificati ad un capitano e ad alcuni agenti pure di PS, per la morte del pensionato Giuseppe Tavecchio. Questi ultimi avvisi sono stati emessi dal sostituto procuratore dott. Luigi De Liguori, che conduce l'istruttoria.

Non è difficile ricostruire il corso della giustizia perchè tutti i fatti sono già stati ampiamente esposti dai giornali. L'11 marzo scorso, durante la manifestazione organizzata dai gruppi extraparlamentari, il Tavecchio, che stava attraversando l'imboccatura di via Verdi venendo da via Manzoni e diretto a piazza della Scala, venne raggiunto da un candelotto lacrimogeno. Diverse fotografie, scattate in quel momento, documentarono nei particolari tutto l'episodio. Nelle prime di esse, si scorgevano le camionette del 2o Celere che imboccavano la via Verdi completamente deserta, e il Tavecchio in attesa di attraversare; l'orologio all'angolo segnava le 17,10. Una seconda serie di fotografie, pubblicate dal nostro giornale, si scorgevano le stesse camionette con le targhe chiaramente visibili e gli agenti col tromboncini in pugno, giunte ormai al fondo di via Verdi. Infine nelle ultime istantanee, il Tavecchio appariva a terra accanto ai frammenti di un candelotto e attorniato da alcune persone (una di queste foto fu pubblicata proprio dal settimanale di destra *Gente*).

Dopodichè saltarono fuori due agenti, i quali sostennero che il pensionato era stato sospinto dalla folla contro un cartello di sosta vietata; e un giornalaio della *Notte*, che disse di aver visto un giovane raccogliere un candelotto e scagliarlo contro il Tavecchio da piazza della Scala. Tali testimonianze però furono subito smentite, sia da diversi altri testimoni oculari, fra cui giornalisti e vigili urbani, sia dalle perizie tecniche.

Queste infatti accertarono che il pensionato era stato colpito sulla parte destra del collo (e quindi dalla parte della polizia e non del fantomatico giovane); il colpo aveva provocato lo svenimento del vecchio e la sua caduta a terra, con conseguente frattura della spina dorsale.

Tali prove trovarono conferma al processo contro i giovani accusati appunto per i fatti dell'11 marzo In quella sede infatti, lo stesso comandante del 2o Celere, vice questore D'Onofrio, incalzato dalle domande del professor Pecorella, difensore di alcuni imputati ma anche patrono della famiglia Tavecchio, fu costretto ad ammettere che in via Verdi non c'erano manifestanti in atteggiamento aggressivo.

Da questi fatti evidentemente il magistrato ha dedotto quel che ormai era chiaro: e cioè che l'ordine di sparare fu dato a freddo da un ufficiale ed eseguito dai suoi uomini.

Di qui gli avvisi del procedimento per omicidio colposo, che sono stati comunicati anche ai due figli del Tavecchio, i quali con tutta probabilità si costituiranno parte civile. Infatti a una loro richiesta di risarcimento del danni, il ministro degli Interni non si è neppure degnato di rispondere; così come non ha risposto ad un'analoga richiesta della famiglia Saltarelli. Non è escluso comunque che l'istruttoria sulla morte del Tavecchio abbia ulteriori sviluppi.

Resta da sottolineare un fatto. L'ex procuratore capo della Repubblica De Peppo (che ancora pochi giorni or sono, nell'intervista ad un settimanale, si vantava d'aver sempre fatto il suo dovere senza guardare in faccia a nessuno), osò citare fra i motivi per il trasferimento del processo Valpreda, le morti di Saltarelli e di Tavecchio, attribuendone la responsabilità ai manifestanti.

Ora sono proprio i sostituti scelti dallo stesso De Peppo per condurre le istruttorie, a smentirlo clamorosamente. Il che dimostra quale sia la «imparzialità» dell'ex procuratore ed anche della Cassazione, che ha avuto il coraggio di accogliere le sue motivazioni.

Pier Luigi Gandini

L'inchiesta — Feltrinelli

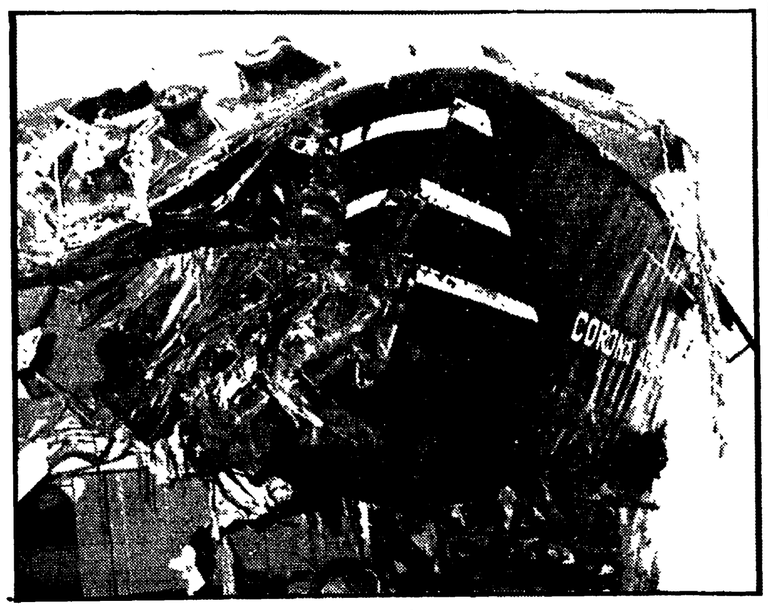
Giuseppe Saba dal giudice dopo l'interrogatorio di Fioroni

MILANO, 10

Dopo Fioroni, Giuseppe Saba. Il giovane sardo, assieme al suo difensore, l'avv. Giannino Guiso, si è presentato stamattina nell'ufficio del giudice istruttore Ciro De Vincenzo. Pare sia venuto spontaneamente. Sembra anche che non vi sia alcun rapporto fra la sua presenza a Milano e l'interrogatorio di ieri del «professorino».

Lo scopo della sua visita al magistrato sarebbe molto semplice: farsi restituire documenti personali la patente, il libretto di lavoro, la tessera previdenziale, la carta d'identità.

Scontro nel buio fra due navi



MESSINA — Lo squarcio nello scafo del mercantile italiano

Tre i marinai annegati nello stretto di Messina

Un mercantile italiano ha speronato una petroliera romena Prigionieri nella sala macchine - I soccorsi dell'equipaggio

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 10

«Ci veniva addosso, abbiamo cercato di virare tutto a dritta, ma ci ha centrato in pieno, e la nostra nave è colata a picco»: queste le prime parole del comandante Gheorghe Achimbeski del mercantile romeno *Ploiesti* affondato in meno di mezz'ora nelle acque dello stretto di Messina dopo la tremenda collisione con un altro mercantile, l'italiano *Corona australe* del Compartimento di Genova, avvenuta questa notte alle 1,15 al largo di Villa San Giovanni.

Il bilancio della grave sciagura è di tre morti e 11 feriti, tutti dell'equipaggio della *Ploiesti*, mentre i marittimi della nave italiana sono sani e salvi. Le vittime della sciagura sono: Paul Prajovsch, di 24 anni; Dobrica Castel, di 43 anni sposato e padre di due figli; Jancu Gherasmi, di 31 anni, padre di due figli.

Come è avvenuto l'incidente? La nave da carico romena, che proveniva dal Tirreno (era partita dal porto di La Spezia a carico vuoto) navigava in direzione sud, diretta a Costanza, sul Mar Nero; giunta all'altezza della costa di Villa San Giovanni, proprio dove la Sicilia e il continente quasi si toccano, incrocia la *Corona australe* che naviga proprio sulla stessa linea, proveniente da Taranto e diretta in Belgio. Subito si capisce che qualche cosa non va; le due navi sono sulla stessa linea; il mercantile italiano punta dritto verso la nave romena.

Da bordo della *Ploiesti* si tenta una manovra di emergenza per evitare l'impatto, si attua cioè una rapida virata di dritta, ma ormai la distanza fra le due navi è assai ridotta; si tenta ancora un'ultima disperata manovra di scivolamento di poppa; ma ormai l'urto era inevitabile. La prua della *Corona* si conficca, con un tremendo urto, accentuato da un pesante carico di 20.000 tonnellate di acciaio, sulla sinistra della *Ploiesti*, squarciando il vano motori. La prua rimane come incastrata, per parecchi minuti. Ciò basta a tutti i membri dell'equipaggio romeno di trasbordare velocemente da tolda a tolda sulla nave italiana, mettendosi così in salvo. Si fa l'appello; ci si accorge che mancano tre marinai.

Numerose sono le navi di passaggio nello Stretto che raggiungono il luogo dell'incidente; ci sono anche i traghetti delle Ferrovie dello Stato che interrompono il loro servizio per prestare soccorso. Si apprende che i tre marinai romeni sono rimasti intrappolati nella sala macchine; non hanno fatto in tempo a salire in coperta.

Tutto l'apparato di soccorso rimane come immobilizzato. La nave imbarca acqua velocemente E alle ore 1,50 il mercantile si inabissa col suo carico di morte Lo spettacolo deve essere stato agghiacciante, per nulla attenuato dalla bellissima e chiara notte. Per un miglio il mare è ricoperto di nafta e di detriti

Quando ci avviciniamo a bordo di un rimorchiatore del porto di Messina insieme al comandante della Capitaneria, colonnello Alovisi, non è ancora spuntato il sole. Ma l'alba rischiara già il mare dello stretto; il cielo è terso.

Tutto questo fa porre numerosi interrogativi fra cui quello di come, in tali condizioni atmosferiche, si sia potuto verificare il grave incidente.

Adesso, sulla tolda della nave, ci sono i 33 marinai romeni illesi, che in seguito saranno sbarcati a Messina e ricoverati in un albergo cittadino. Degli 11 feriti, 2 sono in preoccupanti condizioni, mentre la maggior parte sono già stati dimessi dagli ospedali.

Intanto a Messina giunge in mattinata il console romeno proveniente dalla capitale. La Capitaneria del porto di Messina apre una inchiesta,

Quando ritorniamo verso il porto di Messina, a bordo del rimorchiatore, ormai si è fatto giorno. Avviciniamo il comandante della nave romena, Gheorghe Achimbeski. Egli ci racconta ancora, in inglese, come è andato l'impatto: «I nostri tre marinai sono ormai sicuramente annegati nella nostra nave; sono rimasti intrappolati nei motori. L'acqua, entrata dalla falla, ha ricoperto la sala macchine per una altezza di 7-8 metri, e non abbiamo potuto, quindi, far niente per salvarli».

Diego Roveta

Vecchietta processata per 120 lire di ghiande

MACERATA, 10.

Antonio Bacci, ispettore delle Ferrovie dello Stato e proprietario terriero, è uno che alla sua «roba» ci tiene. Avendo una mattina sorpreso la contadina Della Fattori, una vecchietta di 76 anni, che stava raccogliendo delle ghiande su un terreno di sua proprietà presso Cingoli, l'ha denunciata per furto.

Colpevole di aver «rubato» 120 lire di ghiande abbandonate a terra («servono a fertilizzare il terreno, quindi raccoglierle ha procurato un danno», ha sostenuto l'avvocato del Bacci), la vecchietta è comparsa dinanzi al pretore di Cingoli, dr. Passacantando, il quale l'ha assolta. Per fortuna. Resta solo da meditare, amaramente, su quali motivazioni riescano a mettere sollecitamente in moto il meccanismo della giustizia italiana.

L'arsenale nascosto in una soffitta

Un deposito di armi scoperto a Camerino

CAMERINO, 10

Un grosso deposito di esplosivi e armi è stato rinvenuto nei pressi di Camerino dai carabinieri. Si trovava in una abitazione abbandonata situata lungo la statale 77, a circa dodici chilometri da Camerino, in località Volte di Fiungo. Il deposito, e questo va sottolineato, si trovava esattamente al centro di varie dighe di laghi, come quelli di Polverina, Fiastra, Caccamo e Belforte

L'operazione è scattata questa notte da Roma. I carabinieri provenienti da Roma e dalla zona hanno iniziato a perquisire cinque abitazioni abbandonate. In quella di proprietà del geometra Alessandro Micozzi Ferri di 71 anni, la cui porta era regolarmente chiusa, nella soffitta appena transitabile, i carabinieri hanno trovato il grosso deposito Si tratta di ben 27 bombe a mano di tipo americano denominate «Ananas», una mitragliatrice da 20 mm tipo «MRCM 52», un mitra tipo «Stern», un fucile 91, una canna da fucile, oltre cinquemila pallottole per mitragliatrice e fucile, due *timer*, 20 chili di esplosivo tra dinamite e plastico.

Disoccupato si lascia travolgere dal treno

TORINO, 10

Disoccupato da un mese un giovane operaio si è tolto la vita facendosi travolgere da un treno a Sant'Ambrogio in Valle di Susa. Si chiamava Francesco Gagnor. Aveva 32 anni ed era originario di Vaie, dove fino ad un anno fa aveva vissuto con i genitori. Poi era stato assunto come fabbro dal titolare di una bottega artigianale, Franco Franchino, che gli aveva anche affittato un alloggio a Sant'Ambrogio. Ma ai primi di ottobre il Franchino gli aveva detto che gli affari della bottega andavano male ed era perciò costretto a lasciarlo a casa. Il Gagnor non era parso avvilito, era un buon fabbro e pensava che avrebbe trovato facilmente un altro posto. Ma da un mese bussava invano a decine di porte: l'intera Val di Susa attraversa un periodo di grave crisi.

Irlanda: bomba sotto il letto di lord Caledon (illeso)

BELFAST, 10.

Una bomba ha demolito un muro del castello di Caledon, nella contea nord irlandese di Tyrone senza provocare vittime

Lord Caledon 52 anni, e maggiore della guardia irlandese un reggimento britannico che fa parte delle unità assegnate alla protezione della regina

La bomba era stata posta direttamente sotto la camera da letto di lord Caledon Essa ha demolito un muro lungo il portico frontale del castello.

Rubate tele dei Tiepolo

Saccheggio alla mostra del '700 a Trieste

I ladri hanno scelto 9 opere su duecentocinquanta: furto su commissione? - Preziosi dipinti abbandonati nel magazzino di Villa Sartorio

TRIESTE, 10

Nove preziosi dipinti sono stati rubati la notte scorsa nel museo d'arte della Villa Sartorio, dove dal giugno scorso è ospitata una mostra della pittura del '700. Fra le opere trafugate, ci sono un bozzetto di Giambattista Tiepolo *(Trionfo di Anfitrite)* ed un dipinto del figlio Giandomenico *(Il pifferaio)*. Inoltre, i ladri hanno portato via un *Soggetto galante* di Gianantonio Guardi, una *Madonna addolorata* di Giulio Lama, il *Sacrificio di Efte* di Francesco Pontelasso, il *Mercurio consegna Bacco alle Ninfe* di Martin Johann Schmidt ed altre opere minori.

Il furto è stato scoperto questa mattina all'apertura della mostra; i ladri, quindi, hanno agito di notte, indisturbati. L'avvenimento costituisce un'ulteriore prova di quanta attenzione sia posta nella tutela del nostro patrimonio artistico. La direttrice del museo, infatti, ha dichiarato che il furto è stato compiuto su commissione di qualche collezionista perché le opere trafugate non sono «commerciabili» vista la loro notorietà. Quanto al valore dei dipinti, si va naturalmente sull'ordine di miliardi.

Secondo i primi elementi raccolti dalla polizia, i ladri, dopo essere entrati nel giardino della villa, hanno raggiunto un grande balcone-portico da dove sono passati nella sala d'esposizione al primo piano dell'edificio. Fra le 250 opere esposte, i malviventi ne hanno portate via soltanto nove. E' questo un altro elemento che dà credito all'ipotesi del furto su commissione. Al primo piano i ladri hanno preso tre quadri di autori minori, trascurando i numerosi Tiepolo esposti. Poi sono saliti al secondo piano, dove evidentemente c'erano gli altri dipinti della lista commissionata. Quindi, da dove erano venuti, sono fuggiti.

La polizia sta accertando se i malviventi hanno rubato anche tele riposte nel magazzino della villa. Non sarà facile accertarlo in quanto sembra che non esista un catalogo.

Cinque morti a Marsiglia

Lo sfrattano e lui fa saltare l'appartamento

Vendetta postuma di un minatore suicidatosi il giorno prima - Uccisa anche la padrona di casa - Una trappola mortale che scattava appena si apriva la porta

PARIGI, 10

Tremenda vendetta «postuma» di un minatore di Beaurecueil (Marsiglia) che era stato sfrattato di casa. Ieri l'uomo, Jean Pica, aveva gravemente ferito a colpi di pistola il sindaco del paese, al quale attribuiva la responsabilità della notifica di sfratto, quindi si era ucciso. Questa mattina, la padrona di casa si era presentata con un fabbro e due agenti di polizia per riprendersi l'appartamento: ma appena la porta dell'appartamento è stata aperta, una tremenda esplosione devastava l'intero edificio, praticamente distruggendolo e seppellendo sotto le macerie sia la donna che i tre uomini che erano con lei: sono morti tutti e quattro.

Jean Pica aveva infatti approntato una micidiale trappola. Abilissimo, per il suo lavoro, nel maneggiare esplosivi, egli aveva letteralmente imbottito l'appartamento con candelotti di dinamite, collegandoli ad un detonatore che sarebbe scattato non appena qualcuno avesse aperto la porta d'ingresso. Il che è puntualmente avvenuto non appena il fabbro, incaricato dalla padrona di casa di aprire la porta (il Pica non aveva riconsegnato le chiavi) è riuscito a far scattare la serratura.

Il minatore aveva dunque calcolato quasi alla perfezione il suo diabolico piano, che senza dubbio prevedeva una «punizione» per la sua padrona di casa colpevole di averlo sfrattato.

Nell'esplosione — che ha distrutto, come abbiamo detto, non soltanto l'appartamento ma l'intero edificio — sono rimasti gravemente feriti anche un altro inquilino e una donna. Soltanto dopo tre ore di duro lavoro i vigili del fuoco di Beaurecueil sono riusciti a recuperare tra le macerie tre cadaveri e il corpo, straziato ma ancora in vita, del fabbro. Quest'ultimo, però, decedeva poche ore dopo all'ospedale dove spirava poco dopo anche l'inquilino che era rimasto ferito. Una vendetta quindi che è costata ben cinque vite umane.

Respinte le manovre per ritardare la verità sul delitto politico a Ragusa

Per un rapido corso della giustizia il giudice che indaga su Spampinato

Il magistrato deciso a portare avanti il rito sommario che condurrebbe l'assassino molto presto davanti alla Corte - Le scelte dilatorie della difesa di Campria - La necessità di tenere ancorata l'inchiesta al fosco episodio dell'omicidio Tumino

Dal nostro inviato

RAGUSA, 10.

Il processo al figlio del presidente del tribunale di Ragusa, Roberto Campria, assassino del compagno Giovanni Spampinato, si potrà quasi certamente svolgere entro breve tempo, fors'anche già a gennaio. L'indiscrezione è trapelata questa sera dal palazzo di Giustizia dove il sostituto procuratore generale di Catania, dottor Tommaso Auletta, è tornato per poche ore. Tra gli interrogati di oggi la madre della fidanzata di Giovanni, il presidente del circolo in cui l'assassino bighellonava, un socio dello stesso circolo (si tratta di una testimonianza significativa: fu lui ad accorgersi che Campria teneva da tempo nel borsetto le due pistole con cui poi uccise il nostro compagno), i genitori dell'ex fidanzata dell'omicida.

Quasi una «direttissima»

Nel corso di alcuni colloqui, il magistrato ha fatto chiaramente intendere di essere ben deciso a superare qualsiasi ostacolo fosse frapposto allo svolgimento della istruttoria con il rito sommario, cioè nell'arco di 40 giorni successivi all'assassinio. Per far questo, il dottor Auletta si basa sulle norme del codice di procedura penale, ed in particolare sull'articolo 389 che spinge per la «sommaria» in caso di flagranza (la costituzione immediata dell'assassino equivale a questo) e di confessione di reità dell'imputato.

Una volta completata la istruttoria entro il 7 dicembre (come appare ormai probabile per molti e concordanti segni, compreso quello delle continue sollecitazioni ai periti perchè assolvano molto rapidamente all'incarico affidatogli), la procura generale di Catania potrà trasmettere tutti gli atti alla Corte di Assise di Siracusa cui non resterà che mettere a ruolo il processo. Un processo che si traduce, in parole povere, in una sorta di direttissima, con una inchiesta dibattimentale particolarmente ampia dal momento che, evitando la lunga trafila dell'istruttoria formale, in pratica si salta un grado di «preparazione» della causa.

A che cosa mira tanta sollecitudine da parte di un magistrato dichiaratamente consapevole sia della delicatezza dell'inchiesta sull'eliminazione del nostro corrispondente, e sia della fondamentale necessità di tenerla bene ancorata al fosco delitto che la precedette, cioè l'assassinio del trafficante missino Angelo Tumino di cui Spampinato cercava di venire a capo?

Almeno due sono gli obiettivi Il primo è quello di impedire, andando subito al dibattimento, una pericolosa stagnazione dell'indagine, ciò che si risolverebbe in un vantaggio per l'imputato, e potrebbe soprattutto tradursi in una oggettiva copertura delle evidenti complicità di cui costui ha goduto. Questo significa poi anche bloccare sul nascere una serie di operazioni riduttive già delineate dalla difesa del Campria. L'ipotesi di una richiesta di perizia psichiatrica per l'imputato è per esempio ben concreta, e tra l'altro sostenuta con infame solerzia dal giornale scelbiano di Catania contro l'evidenza dei fatti. Ma parimenti concreta è l'intenzione del magistrato di respingerla, tanto chiaro appare l'intento non solo di togliere ogni causale ad un delitto così chiaramente politico, ma anche di impedire, pure per questa strada, un rapido svolgimento del processo.

Il secondo obiettivo è in un certo senso la condizione per raggiungere il primo. Solo adottando il rito sommario (breve) in luogo del formale (lungo) è infatti possibile evitare il diaframma del giudice istruttore e quindi saltare a piè pari il distretto di Ragusa. Il giudice naturale di Campria sarebbe infatti quel dottor Ventura che tiene a bagnomaria da otto mesi le indagini sul delitto Tumino e che dipende direttamente dal presidente Campria tuttora formalmente in carica.

In tal senso, gli orientamenti del sostituto Auletta appaiono chiaramente polemici anche nei confronti del vertice della magistratura ragusana, e così radicali da suggerirgli persino di risparmiarsi la trafila dell'altra soluzione a sua disposizione: quella d'una richiesta alla Cassazione di trasferire il procedimento ad altra sede per legittimo, sacrosanto sospetto nei confronti dei giudici naturali.

Questa somma di elementi contribuisce d'altra parte a spiegare la crescente inquietudine e la sempre più rabbiosa reazione della stampa di destra per gli sviluppi del caso ed in particolare per la forza con cui si è imposta all'attenzione anche della magistratura della trama nera che avvolge i drammatici eventi ragusani.

La trama dei fascisti

Proprio questa trama era del resto al centro del promemoria redatto per i dirigenti della federazione comunista dal compagno Spampinato pochi mesi prima di essere ucciso, e consegnato tre giorni fa al sostituto PG perchè ne traesse una mole impressionante di informazioni ed una oggettiva verifica della drammatica premonizione che lo siglava: «Si sta costruendo non so quale provocazione sulla mia persona, dato che negli ultimi tempi sono venuto a conoscenza di fatti gravi e *forse si sospetta che io sappia molto di più di quanto non dica*». A destra, l'inquietudine sta proprio nell'incertezza: quali altri documenti ha lasciato Spampinato?

G. Frasca Polara

REGGIO CALABRIA — Giuseppe Albanese, ferito, trascinato via dopo la sparatoria

Chi ha fornito l'arma al detenuto sparatore?

Inchiesta aperta nel carcere di Reggio Calabria - Nelle maglie di un regolamento borbonico le pistole passano prima dei processi

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA, 10

Sono ancora gravi le condizioni dell'ispettore giudiziario distrettuale, Alfonso Saia, e del detenuto Giuseppe Albanese protagonista della sparatoria nell'ufficio matricola delle carceri di San Pietro.

L'arma impugnata dal giovane detenuto Giuseppe Albanese era una Beretta 7,65 con il caricatore completo di proiettili; il direttore delle carceri, Pertantile, non sa spiegarsi come l'arma sia entrata in carcere e finita nelle mani dell'Albanese.

Ma, in realtà chi è Giuseppe Albanese? A 17 anni finisce in galera per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Si sposa e viene abbandonato dalla moglie che lui voleva avviare sulla stessa strada Denunciato per una serie di furtarelli, nell'ottobre del 1968 si rende protagonista, assieme ad altre quattro persone, di una notte «brava» ai danni di due coniugi tedeschi attendati presso Capo D'Armi Alcuni mesi di carcere e subito altri furtarelli di poco conto: un anno fa, per non farsi prendere dai carabinieri spara un colpo di pistola contro di loro e fugge in auto, tenendo come ostaggio una persona Pochi giorni dopo viene preso

A chi poteva servire la liberazione di un simile personaggio? E' legittimo dubitare che destinatario della pistola dovesse essere proprio l'Albanese; ma, intanto, resta pur sempre valida la considerazione che nel vigente ordinamento carcerario, borbonico nelle strutture murarie e nella concezione, è possibile trovare di tutto, persino armi

L'inchiesta dovrà appurare la provenienza dell'arma, se il gesto dell'Albanese è quello di un isolato se è, invece, collegato con il legittimo stato di insofferenza di quanti si vedono costretti a restare in carcere anni e anni prima di poter essere giudicati

L'Albanese era da un anno in prigione ma la data del suo processo non era stata ancora fissata

Enzo Lacaria

speciale-libri

Anatomia sul vivo di Israele

Un panorama esauriente della società israeliana di Maria Beatrice Tosi, autrice di molti reportages sul Medio Oriente

Il rilancio della politica espansionistica ed aggressiva di Israele — sia sul piano della intransigenza politica e diplomatica (conclamata volontà di annessioni) sia sul piano della «guerra totale» contro il movimento palestinese ed i Paesi arabi che lo sostengono — pone in maniera concreta l'esigenza di una analisi della natura e delle strutture dello Stato ebraico; e questo al duplice scopo di ritrovare in quelle strutture le radici reali della politica di Tel Aviv e di demistificare una volta per tutte (per chi ancora ne avesse bisogno) la visione di Israele come «isola democratica» — sia pure nel senso borghese-occidentale — nel Medio Oriente.

Da questo punto di vista merita di essere segnalato il volume «Anatomia di Israele» (ed. Mazzotta, 1972, pagg. 164, L. 1.800) di Maria Beatrice Tosi autrice di numerosi reportages giornalistici sui Paesi del Terzo Mondo.

Pur nella sua veste agile, il libro offre della società israeliana un panorama esauriente ed assai documentato, soffermandosi sui diversi aspetti specifici quali la «militarizzazione» della popolazione, la ideologia sionista come elemento «unificante» delle varie forze politiche, il ruolo dell'Histadrut come sindacato-datore di lavoro, le tensioni sociali e razziali (fra ebrei «europei» ed «orientali»), il peso dei partiti «religiosi», l'attività delle forze economiche. Ma due analisi in particolare vanno sottolineate.

In primo luogo, il legame profondo tra lo Stato israeliano e il movimento sionista internazionale, legame a doppio binario: nel senso non solo che la esistenza stessa dello Stato è apparsa finora condizionata all'appoggio politico, propagandistico e specialmente economico della «diaspora» (a cominciare da quella americana); ma soprattutto per la esistenza di un vero e proprio «circolo chiuso, che partendo dalla Organizzazione sionistica passa attraverso istituzioni quali la Agenzia ebraica e l'Histadrut (*che furono alla base della penetrazione etnica ed economica in Palestina*, ndr), l'apparato statale vero e proprio, i partiti, i quali ci riconducono alla Agenzia ebraica e quindi alla Organizzazione sionistica». Un rapporto, come si vede, che non ha uguali in nessun'altra esperienza «statale» precedente.

Il secondo aspetto è quello del ruolo di penetrazione economica neocolonialista nel Medio Oriente e nel continente africano. Lo Stato d'Israele — scrive la Tosi — «serve al capitale ebraico internazionale, alleato ed inserito nei gruppi capitalistici di potere economico, come ponte di lancio di una politica di scambi — per sua natura espansionistica — di cui esso è la cinghia di trasmissione... In pratica, questo vuol dire che col tempo si vorrebbe creare in Israele una industria che sfruttando le materie prime dell'Africa e impiegando il petrolio abbondante in loco — o l'uranio che si sta cercando — permetta al capitale di trasformarle in prodotti da immettere sui mercati dell'area».

In questo quadro vanno visti i rapporti di Israele col Terzo Mondo, «in accordo con gli interessi del grande capitale»: rapporti che si concretizzano in «poco meno di trenta ambasciate in Africa, diciassette in America Latina, oltre a una presenza capillare data da esperti militari ed agricoli (spesso le due funzioni si identificano), senza contare gli investimenti fatti in diversi Paesi dell'Asia, dell'Africa (e anche dell'Europa) dalle imprese dell'Histadrut, la cui entità è impossibile calcolare».

In conclusione, «la ragion di Stato di Israele è quella della espansione del capitale per mezzo della sua naturale forza aggressiva di irradiazione, insieme alla espansione del territorio nazionale provocata e giustificata dalla prima»; ed è questa la chiave di volta per andare realmente al fondo della crisi del Medio Oriente.

g. l.

«Libri» di Canova e Guttuso

IL LIBRO DI INCISIONI E TESTI VARI di Bruno Canova, «L'arte della guerra», edito da «Il Grifo», Roma, a cura di Giuseppe Montanucci, è stato presentato martedì scorso alla Casa della Cultura di Roma da Gaetano Arfè, Carlo Bernari, Enzo Forcella e Aldo Masullo (il quale aveva scritto la prefazione al volume di Canova). I presentatori hanno messo in rilievo il messaggio di fondo del libro che è non solo contro la guerra, ma, come ha detto Carlo Bernari, per la verità poiché — citiamo un passo dalla testimonianza dello scrittore — «la guerra costituisce l'inautentico per eccellenza della storia dell'uomo». Nell'illustrazione una delle incisioni di Canova.

TUTTI GLI SCRITTI DI GUTTUSO, pubblicati in sedi e momenti diversi, i suoi interventi critici, le sue polemiche culturali e politiche dagli anni della Resistenza, alla battaglia del realismo, agli anni '70, insieme a numerosi e importanti inediti, costituiscono il materiale di un libro in preparazione presso l'editore Di Donato e che apparirà nelle librerie a fine novembre con il titolo: «Mestiere di pittore. Scritti sull'arte e la società». Il volume sarà corredato da 53 disegni inediti tratti dalle cartelle di lavoro di Guttuso, appunti grafici o «prime idee» di quadri divenuti poi famosi. Nell'illustrazione, uno dei disegni che compaiono nel libro.

Scrittori italiani: «Sillabario N. 1»

Parise ha scelto il cuore

La ricerca dello scrittore è rivolta, in questo volume di racconti, all'«individuo» che egli afferma non avere la capacità di vivere nel presente

Il lettore che si affidasse al «risvolto» del libro di Goffredo Parise, *Sillabario N. 1* (Einaudi, pp. 148, Lire 2500), resterebbe forse interdetto più che incuriosito. Il senso dei racconti — vi si legge — è in «un clima di incanto sensuale», la tematica nel «mistero dei sentimenti e della bellezza». Del resto nelle tante interviste di questi giorni, Parise ha scopertamente dichiarato il fastidio per le idee, cui polemicamente contrappone i sentimenti. Ed è cosa certo comprensibile (egli direbbe «commovente») in uno scrittore, quale egli è, tutto sensitivo. Solo che nell'autoesaltazione della sua natura di sensitivo, «senza volerlo e senza saperlo», Parise cade nella trappola dell'«ideologia del sentimento», fino a lasciarsi andare a dichiarazioni che non sai se più confuse o sconcertanti («Cominciamo a reprimerci, anziché permetterci... Io amo le cose pulite, un po' segrete»): segno di una tale povertà di idee che non conta davvero discuterle.

Tuttavia, anche in questo libro lo scrittore ottiene in genere risultati diversi da quelli delle sue intenzioni. Parise, cioè, «ragiona» meglio quando si muove fra le sensazioni che fra le idee. Potrà sembrare «strano», ma il suo libro vale, tra l'altro, a dimostrare che, anche quando si illude di limitarsi a «sentire», in fondo egli «ragiona».

Vero è che egli si guarda dalla «ragione» e tenta la percezione diretta della realtà. Ciò, perché la residua autenticità dell'uomo odierno non si trova per lui all'interno della struttura sociale, ma solo a livello dell'esistenza e delle sensazioni.

Oggetto della sua ricerca non può essere, dunque, l'uomo sociale, ma «l'individuo», nella sua limitata dimensione naturale. Un «individuo», i cui rapporti con la stessa realtà di natura sono ridotti a quelli strettamente necessari al suo bisogno di «capire la vita», per realizzare il proprio riconoscimento nel mondo. Ai «valori» storico-sociali, oggettivi, lo scrittore oppone quelli esistenziali, soggettivi. Alle azioni, i sentimenti. Anzi, quanto più il sentimento assorbe in sé o trascende l'azione, tanto più si realizza la possibilità del riconoscimento di sé, degli altri, delle cose.

L'affiorare di un sentimento è, in ogni caso, evento straordinario. Ma, appartenendo al mondo della vita privata, il sistema lo considera non essenziale e lo relega nel limbo dell'irrealtà. Nonostante la sua autenticità, anzi proprio per questo, non può nulla contro la «razionalità» dei comportamenti sociali imposti dal sistema. Pure la sua apparizione ha rivelato, come sia «insufficiente e meschina» quella «razionalità»: se non azione, ha provocato almeno insofferenza e angoscia cioè un'incrinatura nell'ordinamento sociale.

Il «dispiacere», dunque, pervade l'esistenza dell'uomo «adulto»: e in ciò è il segno che egli è condizionato dal sistema. L'individuo «preoccupato» di Parise non vive, difatti, nel presente, ma si concentra nella nostalgia del passato (il suo «vissuto») o in una specie di esorcismo del futuro (la imminenza della morte): e nella sua incapacità a vivere il presente consiste la sua reale inautenticità. Il sentimento non lo salva dal sistema perché la emozione che esso produce non diviene azione ma è solo contemplazione della natura e fuga dalla storia.

Questo atteggiamento contemplativo, lo scrittore intenzionalmente esibisce nella struttura stessa dei racconti, in cui in genere non fa succedere mai nulla. Come il «vecchio di campagna» che — assorbito nel pensiero della morte — esce ogni giorno con la falce e il carrettino, anche lui pare scelga «nei suoi progetti (...) sempre quello dove c'è da falciare». Ai suoi colpi di falce, cade il «vigneto», cioè la storia, ma si salva l'«erba», cioè l'immaginazione. Con la forza di questa, egli accumula sulla pagina sensazioni, impressioni, visioni, sentimenti, umori, e talora pure spezzoni di pensieri: «materiali» comunque della fantasia, che egli poi col suo non comune talento ordina e traspone in una dimensione letteraria che ha insieme la cadenza della memoria e la naturalezza del sogno. La scrittura ha, così, un ritmo di «sonnolento candore» e si scioglie in una sfumata armonia di espressioni che spesso fanno del racconto un organismo di cristallina evidenza e tuttavia come pervaso di un certo inaccessibile mistero (*Bellezza, Caccia, Donna, Estate, Famiglia*). I suoi stilemi privilegiati risultano essere quelli in cui lo scrittore riconosce «i segni di una emozione che da quando era bambino (...) sono sempre gli stessi».

Allorché, invece, Parise consente un minimo di pensiero (cioè di autocontrollo o anche di auto-ironia) ai suoi personaggi, si possono leggere frasi che, pur nella sobrietà dell'enunciato, esprimono emozioni tali da lasciare, per così dire, col fiato sospeso. Tanto che, se la espressione non avesse quel senso di inautenticità di cui lo scrittore la carica (per un riconoscimento di sensibilità ai «cani»), in questi casi si sarebbe quasi disposti ad ammettere che, pur non avendo idee, Parise «ha la Anima».

Armando La Torre

Attraverso la riscoperta del jazz e dei blues

La faticosa evoluzione del negro americano

Il carattere analitico dell'opera di Walter Mauro - Gli stimoli evasivi dello swing L'impegno della «nazione nera» per il recupero di una cultura avvilita e smembrata

Walter Mauro, critico letterario e grande appassionato di *jazz*, inizia il suo libro *Jazz e universo negro* (edito da Rizzoli, 297 pagine, 4000 lire) premettendo in un primo capitolo — intitolato *Geografia del blues* — il carattere analitico della sua opera, tesa verso la riscoperta del *jazz* e del *blues* intesi come fondamentali veicoli culturali dell'*universo negro*. Mauro ripercorre l'impervio sentiero della «ristrutturazione» antropologica del negro neoamericano, partendo dal *blues* in quanto matrice spontanea di ogni processo linguistico che approda alla musica afro - americana. E qui, *Jazz e universo negro* porta il suo contributo di verifica al discorso intrapreso da LeRoi Jones — celebre autore di teatro, uno dei principali esponenti dell'avanguardia culturale nera — nel *Popolo del blues*, la prima storia del *jazz* scritta da un negro, un'opera dissenziente e polemica che smantella definitivamente gli stereotipi *orleansiani*. Mauro, come Jones, esamina la faticosa evoluzione del negro americano, schiavizzato prima, emarginato poi, condizionato dai falsi richiami culturali che il bianco gli ha imposto, perchè venisse reso orfano del proprio bagaglio culturale, giustificando così ignobili discriminazioni sociali e razziali.

Jazz e universo negro parte, dunque, dallo *status quo* che costringe il negro neoamericano, calato nel ritmo spasmodico del nuovo continente, a disperate migrazioni, da New Orleans lungo tutta la East Coast, verso il Nord. Durante questa angosciosa peregrinazione, l'arcaico *spiritual* fa posto al *blues*, il quale, pur conservando la matrice musicale «intima» del primo, si rivela più congeniale alla nuova condizione umana del popolo nero, impegnato in una sofferta identificazione americana. Il *blues*, con la sua carica di suggestione e di dolore, è legato all'istanza sociale e segna così la decadenza dello *spiritual* (trasformato poi in astratto *gospel* ad uso e consumo dell'industria discografica)), introducendo problematiche intense ed attuali senza abbandonare il carattere di «africanità», scoglio prezioso per far fronte allo sradicamento ormai in atto.

La Louisiana (e New Orleans in particolare) fu la culla degli impasti sonori che diedero vita al *jazz* primitivo, elaborazione ritmica a schema dialettico del *blues* a cui Mauro dedica un intero capitolo, riproponendo le polemiche suscitate da LeRoi Jones che tracciò un profilo critico della mitologia orleansiana, ridimensionando per intero l'epopea del *dixie*. Partito da New Orleans, come clandestino sui treni merci che vanno al nord, il *jazz* approda quindi a Chicago, punto di incontro della forzata emigrazione dei musicisti negri di New Orleans.

A Chicago, in piena grande crisi, il nergo americano insegue sempre una sua connotazione umana e civile, mentre il *jazz* raggiunge con il proibizionismo vette nuove di popolarità, che lo porteranno ai facili stimoli evasivi dello *swing*, primordiale fase consumistica soggetta ad un fenomeno squisitamente di costume. Ai margini del processo di standardizzazione che aveva coinvolto il *jazz* con l'avvento dello *swing*, si sviluppò il discorso innovatore di Lester Young (considerato padre spirituale del *cool*), dell'aggressivo e visionario Charlie Parker e dell'estatico John Coltrane, «rivoluzionari di difficile fruizione» i quali, nonostante si muovessero nel totale isolamento culturale, riuscirono a risollevare il *jazz* da quel cedimento culturale cominciato con l'*urban-jazz*, sublimato poi, appunto, nello *swing*. A questi tre grandi musicisti, l'America bianca deve, con ogni probabilità, la nascita della *beat generation*, sull'onda dei messaggi di rottura introdotti negli anni '50 dal *jazz* californiano.

Mauro brucia le tappe e giunge in breve alla «nazione nera» com'è strutturata oggi, affrancatasi da ogni alienante sottomissione, impegnata nel recupero totale di una cultura per secoli avvilita e smembrata. Mentre il popolo *nero* acquisisce la piena coscienza della propria identità nella lotta di classe, il *jazz* approda al *free*, alieno da ogni regola linguistica, emblematico di uno spirito di rivolta che prende via via maggior consistenza.

Il capitolo conclusivo di *Jazz e universo negro* è interamente dedicato all'estroso trombettista Miles Davis, astro nascente (per modo di dire) del *jazz* anni '60-'70. Walter Mauro traccia un ritratto di Davis fin troppo elogiativo, trascurando le inquietanti prerogative dell'ambiguo personaggio, preda consenziente dell'industria del consumo discografico. Su questo punto, non siamo d'accordo con Mauro (e lo stesso Jones non lo sarebbe): francamente, non ce la sentiamo di considerare Davis uno degli alfieri della riscossa afroamericana. A parte ciò, *Jazz e universo negro* è una corretta esemplificazione del vibrante messaggio di LeRoi Jones, un documento che testimonia validamente la crescente responsabilizzazione *nera* nell'universo americano. Un giusto omaggio alla «nazione nera» e ai suoi protagonisti.

David Grieco

Bertolt Brecht in un ritratto del pittore tedesco Rudolf Schlichter

zoomlibri

Brecht ancora contro la guerra

Un curioso libretto di Bertolt Brecht, questo pubblicato da Einaudi col titolo *L'abicì della guerra* (pp. 70, lire 1.600). Si tratta di una combinazione di materiale fotografico e di testo scritto. Un rapporto inusitato tra l'immagine e il testo. I versi (perché di versi si tratta) non sono didascalie, ma piuttosto glosse e glosse di tipo didascalico o, meglio, pedagogico: «Questo libro vuole insegnare l'arte di leggere le immagini. Poiché, per chi non vi è addestrato, leggere una immagine è difficile quanto leggere dei geroglifici. La grande ignoranza sui nessi sociali, accuratamente e brutalmente intrattenuta dal capitalismo, trasforma le migliaia di fotografie dei giornali illustrati in vere e proprie iscrizioni geroglifiche, indecifrabili per il lettore sprovveduto».

Questo libro di Brecht è, quindi, un tentativo concreto di fare della controinformazione usando gli stessi mezzi di chi l'informazione la mistifica: usando, addirittura, lo stesso materiale iconografico dell'avversario e indicandone la logica riposta, ciò che si occulta «dietro» la immagine.

Sotto una panoramica del porto di Liverpool, Brecht scrive: «Sono ancora una città ma non per molto /Cinquanta generazioni mi hanno abitata, / se gli uccelli di morte ora lo accolgo: / costruita in mille anni, in un mese devastata». Gli uccelli di morte sono guidati da piloti presi nel grande vortice della paura: «Sulla tua città eccoci arrivati, / donna che trepidi per i tuoi bambini! / Te e loro abbiamo scelto per bersagli, / è per paura, se ci chiedi i motivi».

Queste didascalle brechtiane sono tutte di quattro versi, di cui i primi tre sono di tipo descrittivo (raccontano, a volte anche nella forma dialogata di una scenetta, ciò che avviene nella fotografia) e l'ultimo di regola, rovescia improvvisamente ed epigrammaticamente il messaggio polare facendo di colpo intuire che la realtà (che *quella* realtà atroce raccontata in effige) ha una causa, è spiegabile: la colpa è di qualcuno. Sotto l'immagine atroce di una testa mozza e carbonizzata di un soldato giapponese «infilata da truppe USA su un carro armato giapponese incendiato», Brecht scrive: «O povero Yorick del carrarmato nella giungla! Sei / infilato per la testa su un pezzo di timone. / Eri morto nel fuoco per la banca Domei. / Ma i tuoi le devono ancora molti soldi».

Così viene svelato il meccanismo di sfruttamento che ha condotto l'anonimo soldato giapponese alla morte e che ancora seguita a sfruttare i sopravvissuti. Quello che Brecht persegue, e realizza con grande maestria è un effetto di straneamento. Ogni fotografia, d'altronde, è un piccolo teatro. E' quindi logico che il più grande drammaturgo del nostro secolo cerchi anche qui di svelare l'illusione «scenica», di far sì che la fruizione della rappresentazione non sia irrazionalistica: «L'accettazione o il rifiuto — dice Brecht parlando della straneazione nel teatro cinese — di ciò che questi (gli attori) dicevano, o facevano, doveva avvenire nella sfera cosciente dello spettatore, e non (...) nel suo inconscio». Questo libro di immagini stupende e tremende dell'ultimo conflitto mondiale serve ad insegnare che «il passato non si fugge dimenticandolo».

Ardighello

Uno studio sulla «liquidità internazionale»

Il dollaro è tabù

L'analisi di Michele, Fratianni e Paolo Savona, pur ricca di dati, si impunta quando deve affrontare l'esame della posizione della moneta degli Stati Uniti

Lo studio di Michele Fratianni e Paolo Savona su *La liquidità internazionale* (Il Mulino, lire 3.000) è un buon contributo di informazione sulle vicende della crisi monetaria internazionale. Contiene uno sforzo per chiarire i meccanismi attraverso i quali si è sviluppata, negli ultimi due decenni, una situazione nella quale «le autorità nazionali restano pesantemente condizionate dall'estero nelle decisioni di politica economica, in particolare nella gestione dei tassi di interesse sulle attività finanziarie interne» (pag. 86).

La descrizione assume, tuttavia, talvolta, aspetti paradossali. In generale «non vi è politica monetaria interna la quale, in presenza di un attivo mercato internazionale, possa prescindere dalla valutazione degli effetti che provoca sul resto del mondo e dell'onda di ritorno che suscita» (pagina 78). Un'eccezione tuttavia andrebbe fatta, e non piccola, trattandosi degli Stati Uniti; e questo perchè «in teoria un paese a moneta di riserva dovrebbe fare ricorso soprattutto alla politica fiscale ai fini di stabilizzazione interna qualora volesse mantenersi per quanto possibile neutrale negli indirizzi congiunturali del resto del mondo. Questa però è una mera preposizione tecnica sganciata dalla realtà» (pag. 57).

In casi del genere, essendosi imbattuto in un cane troppo grosso, al teorico non resterebbe che fare dietrofront e cercarsi un'altra via.

Questa ricerca di rimedi ad una realtà che si vuole immodificabile è fruttuosa di dati ed elaborazioni utili anche per una analisi diversamente orientata. Hanno ragione gli Autori a ricordare che il disordine monetario dell'ultimo decennio riflette una non-volontà di intervenire in forme appropriate (che qui si fa risalire, ottimisticamente, ad una insufficiente conoscenza dei meccanismi del mercato finanziario che si andava sviluppando al di fuori dei sistemi nazionali). E tuttavia la loro analisi non fornisce gli elementi per un'adeguata scelta sulle linee d'intervento, perchè da un lato si torna a definire il mercato su cui si dovrebbe intervenire «un meccanismo composto di un misto di fatti concreti e di atteggiamenti psicologici, che sono sempre alla base del funzionamento dei sistemi finanziari» (pag. 93) — vale a dire, in parole nostre, un corpo sensibilissimo ai mutamenti politici — e dall'altra si ammonisce che: «E' molto improbabile che il sistema monetario internazionale, come si è andato spontaneamente configurando fino ad epoca recente, risponda ad impulsi extraeconomici, per razionali e validi che siano» (pag. 116). Se questa è l'alternativa, la scelta si ridurrebbe a pagare tutti i pedaggi possibili alle esigenze politiche ed economiche degli agenti di questo singolo mercato.

Al di fuori dell'analisi tecnica lo studio non ha quindi validità sostanziale. E' l'ipotesi di fondo, di una analisi dei fatti monetari sganciati dal loro retroterra necessario nei rapporti sociali di produzione, che è del tutto inadeguata a dare una spiegazione generale ed indicare una linea. Il dollaro è incomprensibile (tanto meno disciplinabile) se non partiamo dalla posizione degli Stati Uniti nel mondo di ieri e di oggi. La pretesa di fare della teoria un otre nel quale si può mettere qualsiasi vino riduce a zero il valore della teoria. Rimangono solo i fatti faticosamente raccolti e selezionati; utili per altre analisi.

r. s.

La ristampa di «Valentino» della Ginzburg

Se ci si abbandona al quotidiano

(al.t.) Uno dei primi e più noti libri di Natalia Ginzburg, «Valentino» (1957) ritorna in questi giorni in libreria (Einaudi, «Nuovi Coralli», pagg. 172, L. 1000). Insieme al romanzo omonimo, il volumetto contiene pure «La madre» e «Sagittario».

«Valentino» è il migliore dei tre, oltre che uno dei più tipici di tutta la produzione della Ginzburg. L'indagine è circoscritta all'ambiente «familiare» e alle vicende piuttosto esili di personaggi della media borghesia cittadina, per un attraversamento della «storia» a livello della esperienza quotidiana. La prospettiva di osservazione è quella discreta ma partecipe di un «cuore» di ragazza. Caterina, la sorella minore di Valentino, «sente» e vive per conto suo e degli altri familiari (il padre, la madre, la sorella Clara) la loro «storia» comune. Abulico ed egoista, Valentino prende dagli altri quanto e finché può, senza mai nulla sapere o volere dare a nessuno.

Nella «voce» rassegnata di Caterina freme la tristezza che è nei fatti quotidiani, anche piccoli e inconsistenti, quando ci si abbandona ad essi e li si subisce. Come accade più o meno a tutti questi personaggi, anche alla volitiva ed energica Maddalena in seguito alla delusione procuratale da Valentino. Che è, poi, il destino anche dei personaggi degli altri due romanzi «brevi»: in tutti e tre ritorna la morte (di Kit, della «Madre» di Giulia) a suggellare l'angoscia della vita quando la rivive in termini esistenziali.

LIBRI RICEVUTI

Saggistica

Eugenio LECALDANO, «Introduzione a Moore», Laterza, pp. 157, L. 1000
Vittorio HESS, «Finanza pubblica e moneta in U.R.S.S.», Laterza, pp. 311, L. 4000
Gustavo COSTA, «La leggenda dei secoli d'oro della letteratura italiana», Laterza, pp. 285, L. 3500.
Umberto MELOTTI, «Marx e il Terzo Mondo», Il Saggiatore, pp. 332, L. 1200
Giacomo DEBENEDETTI, «Intermezzo», Il Saggiatore, pp. 285, L. 1200
Juliet MITCHELL, «La condizione della donna», Einaudi, pp. 201, L. 1200.
Alfredo FRANCO, «Il vecchio in Italia o merce o rifiuto», Coines edizioni, pp. 177, L. 1500
AA.VV., «Il popolo di Dio», Coines edizioni, pp. 270, L. 2200
Bernard LAMBERT, «I contadini e la lotta di classe», Coines edizioni, pp. 153, L. 1600
Jules GRITTI, «L'attualità», Coines edizioni, pp. 103, L. 1200
Arlette BOURCIER, «Lo specchio dei genitori», Coines edizioni, pp. 140, L. 1200
Jean CONNETABLE, «Chiesa sopra! amare?», Coines edizioni, pp. 164, L. 1500
AA.VV., «Educazione per l'uomo di domani», Coines edizioni, pp. 97, L. 1200
Daniel OLIVIER, «Il processo Lutero», Coines edizioni, pp. 194, L. 2200
Livio ZANOTTI, «Il Golpe al potere», Coines edizioni, pp. 182, L. 1800
Basil DAVIDSON, «La civiltà africana», Einaudi, pp. 333, L. 6000
William HINTON, «Buoi di ferro», Einaudi, pp. 266, L. 3500
Gianfranco CONTINI, «Altri esercizi», Einaudi, pp. 403, L. 7000
Juliet MITCHELL, «La condizione della donna», Einaudi, pp. 201, L. 1200
Luigi EINAUDI, «Le lotte del lavoro», Einaudi, pp. 206, L. 2000
Sidney G. TARROW, «Partito comunista e contadini nel Mezzogiorno», Einaudi, pp. 391, L. 2800
Lanfranco CARETTI, «Manzoni - Ideologia e stile», Einaudi, pp. 100, L. 8000
Gian Primo CELLA, «Divisione del lavoro e iniziativa operaia», De Donato, pp. 208, L. 1800
A.N. RADISCEV, «Viaggio da Pietroburgo a Mosca», De Donato, pp. 285, L. 4500
C. KLUCKHOHN - A.L. KROEBER, «Il concetto di cultura», Il Mulino, pp. 422, L. 6000
AA.VV., «Max Weber e la sociologia oggi», Jaca Book, pp. 280, L. 2500
Sidney SONNINO, «Scritti e discorsi extraparlamentari, 1870-1920», vol. II, Laterza, pp. 1723, L. 9000
Nicola ZITARA, «Il proletariato esterno», Jaca Book, pp. 132, L. 1200
Vine DELORIA jr., «Custer è morto - Manifesto indiano», Jaca Book, pp. 246, L. 2500
AA.VV., «Divorzio e referendum», Il Mulino, pp. 174. L. 2.000
Hans MAYER, «Brecht e la tradizione», Einaudi, pp. 159, L. 1.000
I. A. RICHARDS, «I fondamenti della critica letteraria», Einaudi, pp. 289, L. 2.000
«L'antropologia economica», a cura di Edoardo **GRENDI**, Einaudi, pp. 299, L. 3.000
«Enciclopedia della letteratura», Garzanti, pp. 963, L. 3.200
Paolo GIANNOTTI, «Stampa operaia e classi sociali nella lotta clandestina», Argelia Editore Urbino, pp. 227, L. 2.800
Moses I. FINLEY, «La Grecia dalla preistoria all'età arcaica», Laterza, pp. 212, L. 1.200
Giovanni GENOVESI, «La stampa periodica per ragazzi - Da "Cuore" a Charlie Brown», Guanda, pp. 321, L. 4.500
Johannes HARTMANN, «Cronologia della storia universale», Sansoni, pp. 370, L. 1.900
Wilhelm REICH, «L'assassinio di Cristo», Sugar, pp. 325, L. 3.000

Narrativa e poesia

Friedrich DURRENMATT, «La panne», Einaudi, pp. 70, L. 600
Alberto ARBASINO, «Il principe costante», pp. 136, L. 1600
Paolo BELLAGAMBA, «Baby», Cooper, pp. 134, L. 1.200
Carlo BRIZZOLARA, «Titina F 5 - Diario di una piccola cilindrata», Einaudi, pp. 92, illustrazioni dell'autore, lire 1400

mondo visione

Storie in una stanza

Sotto il titolo di *Storie in una stanza*, la RAI-TV manda in cantiere una serie di testi che hanno in comune le caratteristiche di una struttura narrativa intimista, che si svolge in un unico ambiente, con un numero limitato di attori.

Il primo originale televisivo che fa parte di questo ciclo si intitola *Lo strano caso di via dell'Angeletto* ed è sceneggiato e diretto da Maurizio Ponzi, con Nino Castelnuovo e Paola Gassman nelle vesti di protagonisti. Ponzi (regista di due lungometraggi: *I visionari*, e il più recente *Equinozio*) torna al piccolo schermo, a tre anni di distanza dal suo debutto, con l'interessante telefilm *Stefano junior*, boicottato e malamente programmato a suo tempo. Dopo *Lo strano caso di via dell'Angeletto* — entrato in lavorazione in questi giorni negli studi televisivi milanesi — sarà la volta di *Le fotografie* e *L'alibi*, altri due telefilm realizzati per lo stesso ciclo rispettivamente da Dino Partesano e Francesco Dama.

Dall'Italia

Cronache del 2001 — E' questo il titolo di un'inchiesta in tre puntate che Franco Biacacci sta realizzando per i «Servizi speciali del Telegiornale». «Cronache del 2001» affronta i problemi dell'uomo in un futuro tecnologico quantomai prossimo

15 milioni al giorno — Tanti sono i telespettatori che quotidianamente seguono le varie edizioni del giornale radio. In particolare, quattro milioni e mezzo ascoltano le edizioni del mattino; sette milioni e mezzo quelle delle 12,30 e delle 13, e 2 milioni e mezzo le edizioni della sera. I programmi speciali del giornale radio ed i gazzettini regionali vengono invece seguiti ogni giorno da oltre dieci milioni di persone

Gli ultimi cento secondi — E' in preparazione negli studi televisivi di Milano un varietà televisivo con questo titolo, del quale saranno gli animatori i due comici Ric e Gian. Nel corso del teleshow si esibiranno attori e cantanti, ma la parte centrale del programma sarà dedicata ad un quiz al quale prenderanno parte due concorrenti

Cercasi vincitore — La RAI-TV sta cercando il vincitore del concorso bandito recentemente dalla trasmissione «Adesso musica» sulle canzoni popolari meno note oppure del tutto sconosciute. Lo sconosciuto concorrente — infatti, il misterioso cantautore ha inviato una sua registrazione dimenticando di scrivere il mittente — dovrà partecipare alla puntata «speciale» della trasmissione, durante la quale verranno consegnati i premi. Lo troveranno?

Dall'estero

Anche per i sordomuti — La stazione televisiva statunitense di Jackson (Mississipi) ha introdotto da qualche tempo una singolare innovazione nelle trasmissioni del Telegiornale: l'abituale annunciatore, infatti, è stato affiancato da un secondo speaker che si esprime secondo l'alfabeto dei sordomuti, cioè a gesti convenzionali.

Paola Gassman

filatelia

I giovani e la filatelia — Il comunicato conclusivo dell'esposizione «Junior 72» svoltasi a Legnago dal 22 al 29 ottobre, ha dato modo a Danilo Bogoni — che di questa iniziativa e di altre manifestazioni filateliche organizzate nel Veneto è un po' il factotum — di accennare alcune osservazioni sulla «politica filatelica giovanile» che ci sembra il caso di riprendere.

La prima osservazione riguarda la «Giornata del francobollo», impostata in modo tale, scrive Bogoni, da essere votata in partenza al fallimento. In particolare, le mostre allestite in tale occasione «sono tali da scoraggiare se non addirittura allontanare il giovane appena sfiorato dalla passione filatelica», poiché sono ben pochi coloro che si sono resi conto della necessità di riservare queste mostre esclusivamente ai giovani. Di questa osservazione, molti organizzatori potrebbero tenere conto fin dalla «Giornata del francobollo» di quest'anno.

Non è del tutto vero che i «notabili» della filatelia hanno verso le giovani leve della filatelia un atteggiamento di commiserazione e di compatimento, ma è fuori di dubbio che la maggior parte dei circoli filatelici e la Federazione fra le società filateliche italiane non ha una politica giovanile — così come, più in generale, non ha una politica verso i collezionisti più modesti — salvo a voler gabellare come tale l'attività missionaria e quasi del tutto isolata di Severino Massari.

Un punto dolente al quale Bogoni non accenna è l'atteggiamento della maggior parte dei commercianti verso i giovani collezionisti. Per solito il giovane collezionista (e, più in generale, il principiante) è visto come un pollo da spennare, ma anche nei casi migliori è raro che dal commerciante venga qualche consiglio per una buona impostazione collezionistica.

L'esposizione «Junior 72», alla quale hanno partecipato circa cinquanta giovani espositori, è venuta ad affiancarsi alle non molte iniziative di concreto incoraggiamento della filatelia giovanile ed ha riscosso un meritato successo, riproponendo il problema di fare di più e meglio.

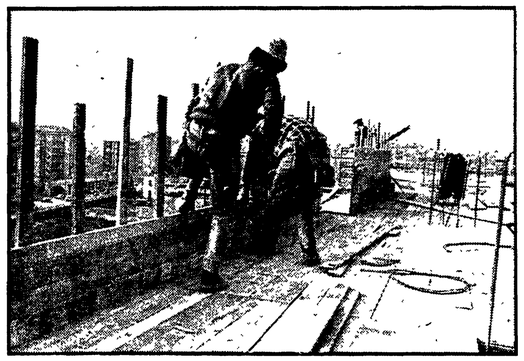
Listino Pagnoncelli — La ditta Pagnoncelli di Roma (Galleria Esedra, 00185 Roma) ha celebrato il XXX anniversario di attività con la pubblicazione di un ricco listino di offerte, comprendente un'ottantina di pagine di offerte fotografiche e altrettante di testo. Le offerte fotografiche riguardano i francobolli di prezzo più elevato e quelli per i quali la riproduzione fotografica può essere determinante per far decidere l'acquisto. Le pagine di testo — tre colonne fitte per pagina — comprendono migliaia di offerte di francobolli e serie di tutto il mondo. Alcune pagine sono dedicate a offerte speciali, quali le serie di «quadri» spagnoli, le annate complete di francobolli sovietici usati (dal 1962 al 1970), le serie dedicate alle favole dei Grimm e ai giocattoli emesse dalla Repubblica Federale Tedesca. Concludono il listino numerose pagine di offerte di materiale filatelico.

Manifestazioni — Il palazzo della Gran Guardia di Verona ospiterà nei giorni 18 e 19 novembre la quarantesima manifestazione filatelica scaligera e il convegno commerciale internazionale. In concomitanza con la manifestazione scaligera, il 19 novembre sarà consegnato il quarto premio «San Gabriele» che viene attribuito all'Amministrazione postale che nel corso del 1971 ha emesso la più significativa serie di argomento religioso.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 11 - venerdì 17 novembre**



Due immagini da due «film-inchiesta». In alto: da «Racket» di Alberto Negrin; in basso da «Tentativo di fuga» di Antonio Bertini.

Arriva dalla Francia «L'educazione sentimentale»

Flaubert per la TV in quattro puntate

Fra due domeniche, Edmonda Aldini tornerà sui teleschermi in uno dei suoi più impegnativi ruoli televisivi: sarà infatti la signora Dambreuse in *L'educazione sentimentale tratto* dall'omonimo romanzo di Gustave Flaubert.

E' la prima volta che un'opera dello scrittore francese giunge sui nostri teleschermi; e l'appuntamento può essere considerato, dunque, con un certo interesse. Tanto più che il lavoro viene dalla Francia e può essere dunque un momento di confronto fra le «riduzioni» italiane e quelle d'oltralpe.

Questa *Educazione sentimentale* televisiva, infatti, si annuncia secondo la formula della co-produzione italo-francese: ma la Rai, nella pratica, vi ha messo soltanto i soldi mentre la realizzazione è stata interamente svolta dalla ORTF.

La regia è infatti di Marcel Cravenne, mentre protagonista maschile sarà il giovane attore Jean Pierre Léaud, uno degli allievi preferiti di Truffaut. *L'educazione sentimentale* si svolgerà in quattro puntate.

Nella foto a fianco: Edmonda Aldini.

Ritorna, ma cambiando nome, la serie cinematografica «Allo specchio»

Film-inchiesta come spettacolo

Seguirà l'esempio organizzativo di «Teatro-inchiesta» - Si inizia con quattro pellicole che vogliono essere una sorta di «TV 7» in forma narrativa - Lo sfruttamento della manodopera clandestina, i carceri minorili e le rapine - L'esempio dell'ultimo film di Carlo Tuzii

Accanto a *Teatro inchiesta*, trasmissione ormai consolidata da alcuni anni di attività, la televisione propone da questa settimana anche un *Film inchiesta*. L'avvio è previsto per martedì, al posto d'onore (ore 21) del programma nazionale.

Malgrado la novità imitativa del titolo, tuttavia, la nuova trasmissione non sarà del tutto nuova. Sarà, infatti, la prosecuzione — secondo una struttura lievemente diversa di programmazione — di un ciclo tele-cinematografico che ha anch'esso un solido passato: la serie *Allo specchio* (con questo nome, del resto, era stata inizialmente annunciata).

Allo specchio, molti lo ricorderanno, era una serie di film (non telefilm: erano e sono tutti lavori girati con normale cinepresa e non con telecamera) di ambiente italiano; che avevano l'ambizione — non sempre e non frequentemente risolta — di indagare alcuni momenti della realtà sociale del nostro paese. Alla sua nascita, fu considerata una «novità», considerando la ridotta tendenza della nostra tv ad occuparsi — anche in termini narrativi — della nostra realtà contemporanea. Il successo — considerandolo sotto l'angolo visuale dei criteri quantitativi delle indagini del servizio opinioni della Rai — fu relativamente buono: e la serie infatti, malgrado qualche difficoltà, era destinata a continuare.

Perché, dunque, si presenta sotto un nome nuovo e con quali programmi? La risposta la fornisce Giancarlo Governi, il funzionario della Rai da cui dipende il settore. L'ipotesi che ha portato al mutamento del titolo generale è fondamentalmente una: seguire l'esempio di *Teatro-inchiesta* che svolge le sue trasmissioni senza scadenze fisse e senza necessarie raggruppazioni per cicli.

Teatro-inchiesta, infatti, si presenta ad ogni trasmissione con una numerazione progressiva: e in linea di pura teoria ogni programma dovrebbe andare sul video quando ve ne sia esigenza narrativa, badando soprattutto ad un collegamento diretto e quanto più rapido possibile con la realtà. Questa è la proposta che viene anche da *Film-inchiesta* che nel corso di un mese dovrebbe svolgere i primi quattro numeri, riservandosi di tornare sul video via via che altri programmi saranno pronti (o più precisamente, come insegna l'esperienza al di là delle illusioni, quando l'alta dirigenza della Rai deciderà di ripescare dal magazzino le opere già preparate dai singoli servizi, svolgendo un ordine di programmazione che risponde alle privatissime regole di potere del gruppo dirigente televisivo).

Comunque sia, *Allo specchio* o *Film-inchiesta*, come si svolgerà il programma? Tre titoli sono già decisi (per il quarto, invece, si provvederà più innanzi). Si parte con un film di Alberto Negrin, *Racket*, che svolge il tema dello sfruttamento clandestino della manodopera nelle grandi città (del nord in specie). L'occasione del film è un fatto di cronaca, avvenuto a Milano il primo maggio del 1971: un regolamento di conti fra «mafiosi» del racket delle braccia che si concluse con un plurimo omicidio. Muovendo da questo episodio, Negrin (già autore di *La rosa bianca* e di *Orgosolo dentro*) svolgerà una sorta di indagine narrativa sui motivi e le cause di fondo del problema più generale dello sfruttamento clandestino della manodopera.

Questa almeno, l'intenzione annunciata. Ed è su questa traccia che dovrebbero muoversi anche i successivi film. Secondo la formula usata da Giancarlo Governi, dovremmo avere infatti «dei veri e propri *TV 7* spettacolari: si tenta cioè di trattare gli avvenimenti in modo spettacolare». Non v'è intenzione di «indicare soluzioni», bensì di svolgere una inchiesta di dimensioni narrative.

Il proposito sembra mantenuto anche negli altri due film già annunciati. Il secondo lavoro è infatti *Tentativo di fuga* di Antonio Bertini che per la serie *Allo specchio* ha già realizzato *Carlo e scomparso* (il cui titolo originale era *Carlo 33 e mezzo:* e vale la pena annotare che anche questo suo ultimo film era nato con il titolo *Voce del verbo educare*). Bertini svolgerà qui — pur senza partire da un preciso fatto di cronaca, bensì ispirandosi narrativamente ad una statistica generale — la storia di un ragazzo che esce da un istituto di rieducazione (un carcere minorile) e viene respinto dalla società: il film si conclude con il ritorno del protagonista, ormai adulto, in un carcere per adulti.

Terzo film sarà *Indagine su una rapina*, di Gian Pietro Calasso (già autore di *Ipotesi su un omicidio*): la vicenda è la ricostruzione — immaginaria — di una rapina vera, conclusa con l'assassinio di un orefice. Il proposito è quello di risalire ai «perché» di questo delitto, impostando dunque un discorso più generale sui «perché» di altri fenomeni delittuosi.

Altri film sono o erano pronti: e fra questi era anche il recente film di Carlo Tuzii sull'emigrazione italiana in Svizzera. Quel film è stato già trasmesso fuori ciclo alla televisione, dopo essere stato presentato perfino alla Mostra cinematografica di Venezia. La delusione provocata da quell'opera, dopo l'ottimismo con cui era stata attesa, non è certamente la migliore carta da visita per le ambizioni complessive di *Film-inchiesta*. Solleva, anzi, anticipate perplessità.

Può anche accadere, tuttavia, che proprio i programmi cui la Rai evita particolare pubblicità si rivelino poi i più interessanti. Ne avremo verifica nelle prossime settimane.

Dario Natoli

questa settimana

Presentato come il primo di una serie di film-inchiesta, va in onda martedì sul primo canale Racket, *di Alberto Negrin. Il* racket *di cui si parla è quello della mano d'opera, che si svolge quotidianamente in Italia: al sud, per reclutare sul posto braccia da «importare» al nord; al nord, per intercettare all'arrivo i lavoratori che giungono dalle campagne, o ancora dal sud, e venderli sul mercato. La serie di cui fa parte* Racket *si definisce di «film-inchiesta» perché i temi di questi telefilm sono estratti dalla cronaca, sono «girati» sui luoghi ove la cronaca si svolge, e hanno un taglio documentaristico. A questo punto, non si può fare a meno di chiedersi: perché sostituire alle vicende autentiche le ricostruzioni, perché sostituire ai veri protagonisti persone che recitano? Non ne facciamo tanto una questione di «verità»: si può benissimo mistificare una inchiesta giornalistica, e si può, all'opposto, essere accurati e veri tieri fino in fondo in un telefilm. Ma, certo, la ripresa diretta della cronaca ha una forza «spontanea» che una ricostruzione spesso non riesce a raggiungere.*

Se non che, non è sempre possibile cogliere i momenti più significativi di un fatto, di una vicenda umana con la macchina da presa; e, d'altra parte, la semplice descrizione di un avvenimento o di un fenomeno non spiega di per sé perché certe cose accadono e si ripetono. Ecco, dunque, che la ricostruzione, il film basato sui risultati di una indagine, può avere un valore insostituibile, se appunto si propone almeno due scopi: quello di sintetizzare la realtà per conferirle forza di denuncia; quello di analizzare i fatti in modo da scoprirne le radici e le implicazioni.

Finora, però, i telefilm «sociologici» (così, anche in altri paesi, sono definite di solito le ricostruzioni di vicende tratte dalla cronaca), raramente sono andati oltre il racconto puro e semplice: e, proprio per questo, hanno quasi sempre finito per dimostrarsi inferiori alla realtà, e di molto. Non a caso, ad essi hanno fatto ricorso, in primo luogo, proprio coloro che volevano trattare un tema scottante «raffreddandolo» un po'.

Il tema del racket *della mano d'opera non è certo nuovo, nemmeno per la TV. In questi mesi, poi, se ne è visto un riflesso anche in un film comico di grande successo:* Mimì metallurgico. *C'è da sperare che Alberto Negrin, regista che ci ha offerto programmi di notevole serietà ed interesse (ricordiamo, tra gli altri,* La rosa bianca, *sulla resistenza al nazismo), abbia voluto e potuto, in questo telefilm, andare oltre le consuete frontiere.*

Nella stessa serata di martedì, la serie Passato prossimo *ci offre una puntata dedicata alla guerra di indipendenza dell'Algeria e costruita soprattutto su materiale originale francese. Sul l'altro canale, dopo* Racket, *la seconda trasmissione di* Sotto processo *è dedicata al tema del servizio militare. E' meglio che l'esercito sia di leva, o è meglio che sia volontario? In questo ambito si svolgerà il «dibattimento»: e si tratterà di vedere, ancora una volta, in che misura verranno portati nello studio televisivo i problemi politici che questo tema comporta.*

Venerdì, la seconda trasmissione di Nascita di una dittatura *di Sergio Zavoli affronterà alcuni nodi fondamentali: la situazione nel movimento operaio e l'esistenza di una situazione oggettivamente rivoluzionaria tra il 1919 e il 1920; la componente del fascismo agrario; l'impresa di Fiume; i riflessi delle agitazioni operaie e contadine sul ceto medio. Tra le testimonianze ascolteremo anche quella di Amadeo Bordiga, unica intervista da lui data nella sua vita. Infine, segnaliamo il numero de* L'approdo, *giovedì in seconda serata sul secondo canale, che sarà dedicato alla rievocazione della vita e dell'opera di Bertolt Brecht.*

g. c.

sabato 11

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima parte di «I lapponi oggi».
13,00 Oggi le comiche
13,30 Teleglornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Peluche e il gatto blu
Programma per i più piccini
17,30 Teleglornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Un ragazzo nel villaggio» - «I tre mattacchioni».
18,40 Antologia di sapere
L'Italia dei dialetti
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Teleglornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Teleglornale
21,00 Canzonissima '72
Sesta puntata dello spettacolone di fine d'anno, coinvolto in questi giorni in un singolare caso di «disguido postale». Migliaia di cartoline indirizzate alla trasmissione, infatti, sono state trovate in una scarpata alla periferia di Roma e, a quanto sembra, la RAI-TV sarà costretta a ripetere la semifinale che vedeva in gara i cantanti danneggiati dal misterioso episodio.
22,30 Servizi speciali del Teleglornale
23,15 Teleglornale

TV secondo

18,45 Tribuna regionale del Trentino - Alto Adige
19,45 Tribuna regionale della Sardegna
21,00 Teleglornale
21,15 Mille e una sera
Paese per paese: la Bulgaria.
22,20 Sport
Pugilato: telecronaca diretta da Buenos Aires per l'incontro di boxe «Monzon-Briscoe», valevole per il Campionato mondiale dei pesi medi.

Carlos Monzon

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,15: La corrida; 14,10: Una vita per il canto; 15,10: Sorella radio; 15,40: Orchestra del sabato; 16: Cantante stop; 16,20: Incontri con la scienza; 16,30: Complessi alla ribalta; 17,10: Gran varietà; 18,30: I tarocchi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Orchestra di Stan Kenton; 19,15: "Le nuvole" di Aristofane; 20,15: Ascolta si la sera; 21,30: Hit Parade de la chanson; 21,45: Orchestre varie; 22,10: Vetrina del disco; 22,55: Gli hobbies.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Alto gradimento; 16,35: Classic-jockey; 17,40: Ping-Pong; 18: I Parioni; 18,30: Speciale GR; 18,45: La musica e le cose; 20,10: Jazz concerto; 21: Canzonissima '72; 23,05: Poltronissima; 23,45: Musica leggera.

Radio 3°

Ore - 9,30: Musiche di Liszt, Ciaikowski; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12: Tastiere; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 13,45: "Kovantchina" Musica di Mussorgski; 17,15: Concerto; 17,45: Parliamo di.. 18: Giornale del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto serale; 20,45: Gazzettino musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico; 23,05: Orsa minore "Il bastone di zucchero".

domenica 12

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Oggi disegni animati
12,55 Canzonissima Il giorno dopo
13,30 Teleglornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
16,35 La TV dei ragazzi
«Tarzan e la dea verde» - Film - Regia di Edward Krull. Interprete: Herman Brix.
17,45 90° minuto
18,00 Teleglornale
18,10 Paul Temple
«Corrida». Telefilm. Regia di Ken Hannam. Interpreti: Ros Drinkwater, Francis Matthews, Edward De Souza.
19,00 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,00 Teleglornale sport - Cronache dei Partiti
20,30 Teleglornale
21,00 Petrosino
Quinta ed ultima puntata. Interpreti: Adolfo Celi, Maria Fiore, Glauco Onorato, Elio Zamuto, Enzo Turco, Gino Pernice, Sergio Nicolai. Regia di Daniele D'Anza.
22,25 La domenica sportiva
23,15 Teleglornale

TV secondo

18,40 Campionato italiano di calcio
19,20 Scritte per me
Replica di uno spettacolo musicale con Nilla Pizzi.
21,00 Teleglornale
21,15 La mia morosa cara
Terza serata di un varietà condotto dagli «ex-Gufi», Nanni Svampa, Lino Patruno e Franca Mazzola.
22,00 Prossimamente
22,10 Ricordo di Federico Zardi

Adolfo Celi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Buona la prima; 11,15: I malalingua; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,29: Hit Parade; 13,15: Gratis; 14: Carosello di dischi; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Batto quattro; 18,15: Invito al concerto; 19,15: I tarocchi; 19,30: Aspetta e spara; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,45: Concerto; 22,15: "La dura spina" di R. Rosso; 23,10: Fuoco di proscenio; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,30: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,40: Le piace il classico; 16,30: Domenica sport; 17,30: Supersonic; 18,40: Canzonissima '72; 19,05: L'abc del disco; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: I ricordi di Irma Gramatica; 21,30: La vedova è sempre allegra; 22: Intervallo musicale; 22,10: Il giraskatches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore - 10: Concerto; 11: Musica per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Concerto Quartetto Beethoven; 15: Incontro con Mendelssohn; 15,30: "L'accerchiamento" di Max Aub; 16,35: "Rita da Cascia"; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,30: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Musica fuori schema.

lunedì 13

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Settima ed ultima puntata di «Spie e commandos nella Resistenza europea».
13,00 Non è mai troppo presto
13,30 Teleglornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Sidney il più grande cucciolo della giungla
Programma per i più piccini.
17,30 Teleglornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Il mistero della caverna».
18,45 Tuttilibri
19,15 Antologia di sapere
«La cooperazione agricola».
19,45 Teleglornale sport - Cronache italiane
20,30 Teleglornale
21,00 I due nemici
Film. Regia di Guy Hamilton. Interpreti: Alberto Sordi, David Niven, Amedeo Nazzari, Michael Wilding
Filmetto un tantino ingenuo costruito su una debole satira dell'ultima guerra. "I due nemici" prende spunto dalle grottesche e patetiche disavventure di un reparto di soldati italiani durante la campagna di Abissinia. Le annotazioni critiche sono pressoché inesistenti o, al massimo, tradotte in gags di facile effetto.
22,50 Prima visione
23,00 Teleglornale

TV secondo

21,00 Teleglornale
21,15 Incontri 1972
«Un'ora con Carlo Scarpa»
22,15 Sinfonie d'opera
Musiche di Giuseppe Verdi.

Alberto Sordi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Ragazzi insieme; 17,05 Cantautori e no; 17,50: «Macchecosa» e Co»; 18,20: Musica-cinema; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto; 23,20: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Radioschermo; 20,50: Supersonic; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodier; 23,05: Jazz dal vivo; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore - 9,30: Musiche di Pizzetti; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Il '900 storico; 12,25: Musica corale; 13: Intermezzo; 14: Salotto '800; 14,30: Musica religiosa; 15,15: Avanguardia; 15,45: Disco in vetrina; 16,30: Musiche italiane; 17,20: Classe unica; 17,35: Concerto; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le migrazioni degli animali; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Ricordo di Bruno Cicognani; 22,30: Parliamo di spettacolo.

martedì 14

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Settima puntata di «Scienza, storia e società».
13,00 I corsari
«Il signor De Narsan». Telefilm. Regia di Claude Boisol. Interpreti: Michel Le Royer, Christian Barbier, Michel Vitold, Jean Mauvals.
13,30 Teleglornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Fotostorie - Il dono della gru
Programmi per i più piccini.
17,30 Teleglornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Spazio» - «Gli eroi di cartone».
18,45 La fede oggi
19,15 Antologia di sapere
«La cooperazione agricola»
19,45 Teleglornale sport - Cronache italiane
20,30 Teleglornale
21,00 Film-inchiesta n. 1
«Racket»
Interpreti: Vito Cipolla, Franco D'Argento, Guido Leontini, Elio Zamuto, Pier Luigi Giorgio. Regia di Alberto Negrin
22,00 Sotto processo
«Il servizio militare: obbligatorio o volontario?»
Seconda puntata del programma di Giulio Macchi e Gaetano Nanetti.
23,00 Teleglornale

TV secondo

21,00 Teleglornale
21,15 Passato prossimo
«Algeri brucia».
22,15 Permette questo ballo?

Vito Cipolla

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Megavillaggio; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Cantautori e no; 17,40: "Break"; 18,20: Musica in palcoscenico; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Parliamo di musica con...; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: "Fedora" Musica di U. Giordano; 22,45: Peter Nero al pianoforte.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 8,59: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Radioschermo; 20,50: Supersonic; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodier; 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore - 9,30: Musiche di Pergolesi; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Concerto; 16,20: Musiche italiane; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Cosa cambia nel Mezzogiorno; 19,15: Concerto serale; 20,30: Concerto; 21,20: Giornale del Terzo Sette arti; 22,50: Libri ricevuti.

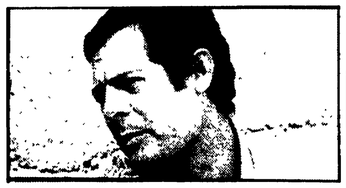
mercoledì 15

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Settima puntata di «Storia dell'umorismo grafico».
13,00 Io compro tu compri
13,30 Teleglornale
14,00 Insegnare oggi
15,15 Trasmissioni scolastiche
17,00 Nel bosco dei Pogles - Le avventure di un omino e di un elefante
Programmi per i più piccini.
17,30 Teleglornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Vacanze nell'isola dei gabbiani» - «Le avventure del giovane Gulliver».
18,45 Sincro
«Morte in Brasile».
19,15 Antologia di sapere
«La cooperazione agricola».
19,45 Teleglornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Teleglornale
21,00 Grandi direttori d'orchestra
«Zubin Metha».
22,00 Mercoledì sport
23,00 Teleglornale

TV secondo

19,45 Tribuna regionale del Piemonte
21,00 Teleglornale
21,15 Cronaca familiare
Film. Regia di Valerio Zurlini. Interpreti: Marcello Mastroianni, Jacques Perrin, Salvo Randone, Valeria Ciangottini.
Valerio Zurlini realizzò «Cronaca familiare» nel 1962, da un resoconto autobiografico di Vasco Pratolini. Il film narra dei rapporti tra un giovane povero che aspira a diventare scrittore e il fratello minore — allevato in una famiglia borghese — destinato a morire giovanissimo, colpito da un male incurabile. A tratti, fin troppo intimista, il film rappresenta, però, per l'acutezza psicologica e la delicata analisi dei sentimenti, la migliore opera di Zurlini, che si rivela con essa uno dei registi italiani più importanti del dopoguerra


Marcello Mastroianni

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Gratis; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il cavallo del bambino va pianino pianino; 17,05: Cantautori e no; 17,50: Musica da balletto; 18,20: Country & Western; 18,35: Nuove canzoni italiane; 18,55: I tarocchi; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Trans Europe express»; 22,10: Musiche di Brahms; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo posta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il successo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodier; 23,05: «...e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore - 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Disco in vetrina; 12,20: Musiche italiane; 13: Intermezzo; 14: Polifonia; 14,30: Poemi di Strauss; 15,15: «Von heute auf Morgen»; 16,15: Orsa minore "Cenerì" di S. Beckett; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La fenomenologia nel pensiero contemporaneo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Critica musicale.

giovedì 16

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Settima puntata di «Perù».
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Teleglornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il giro del mondo in 80 giorni
Programmi per i più piccini.
17,30 Teleglornale
17,45 La TV dei ragazzi
"La tana del drago"; "Ridolini sceriffo"; "In viaggio tra le stelle".
18,45 Antologia di sapere
«La cooperazione agricola».
19,15 Turno C
19,45 Teleglornale sport - Cronache Italiane
20,30 Teleglornale
21,00 Tribuna sindacale
Conferenza - stampa della CISL.
21,30 Il colonnello Chabert da un racconto di Honoré De Balzac.
Interpreti: Kurt Ehrhardt, Rosel Schaefer, Herbert Fleischmann, Ernst Stankovski, Friedrich Joloff.
Regia di Ludwig Cremer.
23,00 Teleglornale

TV secondo

21,00 Teleglornale
21,15 Gulp!
«Il signor Rossi impiegato di concetto» di Bruno Bozzetto e «Nick Carter e il mostro galante» di Bonvi.
21,30 Rischiatutto
22,45 L'approdo
«Bertolt Brecht».

Bertolt Brecht

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Tribuna sindacale; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Non dimenticar le mie parole; 20,50: Supersonic; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodier; 23,05: Toujours Paris; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore - 9,30: Musiche di Boccherini; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche di Franck; 12,25: Pagine scelte; 13: Intermezzo; 14: Archivio del disco; 14,30: Dostre sinfoniche; 16: Musiche italiane; 16,30: Il solista; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto serale; 20,05: «Le serve rivali»; 21: Giornale del Terzo.

venerdì 17

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Settima ed ultima puntata di «Il jazz in Europa».
13,00 Il mondo a tavola
13,30 Teleglornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
Programma per i più piccini.
17,30 Teleglornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Dastardly e Muttley e le macchine volanti» - «Vangelo vivo».
18,45 Spazio musicale
«Il divo flauto».
19,15 Antologia di sapere
«La cooperazione agricola».
19,45 Teleglornale sport - Cronache italiane
20,30 Teleglornale
21,00 Servizi speciali del Teleglornale
«Nascita di una dittatura».
Seconda puntata del programma - inchiesta realizzato da Sergio Zavoli.
22,00 Omaggio a Gioacchino Rossini
«Il barbiere di Siviglia».
23,15 Teleglornale

TV secondo

19,00 Insegnare oggi
21,00 Teleglornale
21,15 La buona madre
di Carlo Goldoni.
Adattamento televisivo di Carlo Lodovici. Interpreti: Lina Volonghi, Gianna Raffaelli, Grazia Maria Spina, Laura Carli, Marina Dolfin, Willy Moser, Dario Mazzoli. Regia di Carlo Lodovici

Lina Volonghi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: I favolosi: Glenn Miller; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Abbracadabra; 17,05: Cantautori e no; 17,50: Beppe Fenoglio dieci anni dopo; 18,20: Questa Napoli; 18 55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera fermo-posta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico; 22,35: Ted Heath e la sua orchestra.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Non si sa mai; 14,30: Regionali; 15: Punto; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Quando la gente canta; 20,50: Supersonic; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodier; 23,05: Nuove canzoni italiane; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore - 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto barocco; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: «La fornace del fuoco ardente» Musica di Britten; 15,45: Pagine pianistiche; 16,15: Musiche italiane; 17,20: Classe unica; 17,35: Concerto; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le migrazioni degli animali; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Ricordo di Bruno Cicognani; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Continua l'offensiva reazionaria contro il cinema italiano

No della censura all'«Ultimo tango a Parigi»

La quinta commissione di censura a maggioranza ha bocciato in prima istanza, l'altra sera *L'ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci. Essa ha rivolto al regista e al produttore Alberto Grimaldi l'invito — giustamente non accolto — a tagliare due scene d'amore.

Il nuovo grave intervento della censura, che si aggiunge ai tanti altri che recentemente hanno colpito il cinema italiano, dà ancora una volta l'esatta misura della politica reazionaria e repressiva portata avanti, anche nel campo della cultura, dal governo «restauratore» Andreotti-Malagodi.

La decisione della censura è tanto più vergognosa e insostenibile in quanto *L'ultimo tango a Parigi* è stato riconosciuto, da tutti coloro che finora hanno avuto occasione di vederlo, come opera di eccezionale livello artistico. Il film ha infatti trionfato a metà ottobre al Festival di New York, dove ha ottenuto recensioni entusiastiche anche da parte di fonti non sospette di avere inclinazioni erotiche o sovversive.

«*L'ultimo tango a Parigi* — scriveva all'indomani della proiezione americana il critico del più autorevole giornale della borghesia milanese e italiana — contiene luoghi scabrosi e forse un poco temerari, e molto spregiudicato è il dialogo, ma il pubblico maturo è aiutato a superare lo *choc* dalle ragioni poetiche che dànno vita ad echi profondamente suggestivi di quella che si appresta a restare una delle più memorabili tragedie dello schermo».

«Con il disperato erotismo che lo pervade — faceva eco nella stessa occasione il più governativo dei quotidiani romani — l'opera non è solo per adulti, ma adulta essa stessa. Nessun compiacimento spettacolare, nessuna ricerca di provocazione scandalistica, bensì una severità espressiva senza infingimenti che, se non arretra di fronte alla rappresentazione di estreme violenze sessuali, si guarda bene dal renderle artificiosamente allettanti, anzi le immerge nel clima che loro compete, di autentica apocalisse morale e psicologica».

Il film è un'opera sull'amore, sul sesso e sulla morte ha scritto a sua volta *l'Unità*, ricordando le seguenti parole di Paul Nizan: «Tutta la società borghese è in preda alla morte. E' questa una delle ragioni che rendono il suo dominio intollerabile». *L'ultimo tango a Parigi* è dunque un film di altissimo significato artistico e civile che deve essere visto dal pubblico italiano; e la sua bocciatura in censura non può non provocare una pronta e decisa reazione da parte delle forze democratiche e delle istituzioni culturali per liberare il cinema italiano dalle ipoteche reazionarie che su esso fanno pesare le destre e la burocrazia ministeriale.

NELLA FOTO: *Bernardo Bertolucci e Marlon Brando durante le riprese dell'*Ultimo tango a Parigi.

Canzonissima alla sesta puntata

Stasera sesta puntata di Canzonissima che concluderà anche la seconda fase della trasmissione. Scenderanno in gara, nell'ordine, Anna Identici (*Era bello il mio ragazzo*); Peppino di Capri (*Reginella*); Marcella (*Io vivrò senza te*); Michele (*Un uomo senza una stella*); Ombretta Colli (*Tutte le volte meno una*); Little Tony (*Laggiù nella campagna verde*); Gigliola Cinquetti (*La bohème*) e Gianni Nazzaro (*Far l'amore con te*).

Ospiti d'onore della trasmissione saranno Ave Ninchi, e Vittorio Gassman. La giuria in sala, come è noto, sarà formata da ciclisti.

COSI' E' (SE VI PARE)

Una torturante seduta di interrogatorio

Il dramma di Pirandello ripresentato al Valle di Roma dalla compagnia Albani-De Lullo - Falk - Morelli - Stoppa - Valli

Aprendo la sua seconda stagione al Valle di Roma, la Compagnia Albani-De Lullo-Falk-Morelli-Stoppa-Valli ripropone *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello, spettacolo già dato alle soglie della scorsa primavera (se ne parlò diffusamente su queste colonne il giorno 18 marzo) e ora in cartellone per una ventina di repliche.

Così è (se vi pare) sarà poi a Londra, nel 1973, per quel Festival teatrale, cui già furono presenti altri due allestimenti pirandelliani di Giorgio De Lullo, *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Il giuoco delle parti*. Senza dubbio, il lavoro compiuto dal regista sul testo del nostro maggior drammaturgo, è, anche stavolta, singolare e degno di nota. Il conflitto tra il signor Ponza e la signora Frola, che proclamano ciascuno una sua verità, e il piccolo mondo provinciale, che da loro ne esige una sola, possibilmente la più gretta e squallida, si colloca in un clima di spietata inquisizione, denunciato dalla stessa scena di Pier Luigi Pizzi: un fondale calcinato, nel quale si apre uno stretto angoscioso corridoio, donde accedono periodicamente i protagonisti nerovestiti, come prigionieri per una torturante seduta d'interrogatorio, dinanzi a quel muro alto e liscio, su cui si proiettano le loro ombre ingigantite. Altri segni e simboli di oppressione si colgono nella stella di David che sia la signora Frola sia la moglie del signor Ponza (nella sua breve apparizione finale) portano al collo; o nel modo che la signora Frola ha di tenere le mani chiuse a pugno e sovrapposte in croce, come per una lunga abitudine ai ceppi.

In Pirandello, questi personaggi sono i superstiti d'un disastro naturale, un terremoto, che, cancellando quasi una intera popolazione, e i relativi documenti, ha reso più misterioso e doloroso il loro segreto. Nella rappresentazione attuale, si direbbe che essi siano scampati piuttosto a una massacro voluto dagli uomini; del quale il feroce assillo dei pettegoli e dei curiosi, dei burocrati superiori del signor Ponza e dei loro conoscenti, è una sorta di grottesca prosecuzione e sottolineatura.

Tuttavia, e qui sta il limite dell'operazione registica, se le vittime hanno una corposa consistenza, non altrettanto può dirsi dei persecutori, che appaiono stilizzati come pupazzi, vignette di gusto *liberty* o caricature espressionistiche, ma certo senza raggiungere la densa emblematicità di un Grosz (il quale pure sembra essere uno dei punti di riferimento figurativi). L'estetismo di De Lullo e del costumista (sempre Pizzi) prevarica insomma su una possibile e più rigorosa definizione sociale dell'ambiente, di quel gruppo di borghesi intriganti e stolidi sì, ma anche potenzialmente omicidi (e non solo potenzialmente, se vogliamo: il dramma reca infatti la data del 1917, un tremendo anno di guerra); e la difesa della persona umana, che potrebbe costituire il pernio morale del testo e della sua esecuzione, rischia di confondersi con un assai meno allarmato e allarmante richiamo alla tutela della *privacy*.

Di ciò pare offrire testimonianza anche l'amabilità fra ironica e affettuosa che assume il personaggio-coro di Laudisi nella interpretazione — peraltro squisita — di Romolo Valli: in fondo, basterebbe seguire questo laico predicatore di tolleranza e di comprensione, e tutte le cose andrebbero a posto...

Oltre che su Valli, lo spettacolo s'incentra su Rina Morelli, acclamatissima nelle vesti della signora Frola, per il suo impegno teso e sofferto fino allo spasimo, e su Paolo Stoppa, che al signor Ponza conferisce una notevole carica di dignità offesa e risentita; mentre nel quadro di contorno, mutato di pochissimo rispetto all'edizione di marzo, spiccano con varia ma comunque considerevole efficacia Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Nora Ricci, Anita Bartolucci, Angela Lavagna, Isabella Guidotti, Alessandro Iovino, Gabriele Tozzi, Attilio Colonnello e, naturalmente, Rossella Falk che è la signora Ponza. Grande il successo.

ag. sa.

Secondo spettacolo a Roma

Eccellenti frutti della scuola del balletto sovietico

Il pubblico ha avvertito che l'eccezionale esibizione non è stata soltanto l'exploit di una felice serata - Enorme successo

Con il secondo spettacolo delle «Stelle del balletto sovietico», presentate dall'Accademia filarmonica al Teatro Olimpico, ancora una volta affollatissimo e acclamante, si è compiutamente delineato il profilo di questi stupendi e instancabili ballerini.

Giovedì sera, le «Stelle» hanno replicato un programma appena eseguito nel pomeriggio, e non avevano fatto altro che ballare ogni sera, dal giorno del loro arrivo a Roma (martedì).

Sono così passati in rassegna diciotto ballerini, dei quali soltanto due erano spalati: il vibrante Camil Yagudin, del Bolscioi di Mosca, applauditissimo nel virtuosistico *Gopak;* l'incantata Valentina Mukhanova (ha dovuto rinunziare ai «passi a due» per l'indisposizione che ha colpito il suo *partner*, Vasili Ostrovski), affermatasi con brillantezza in fugaci «assolo».

Le otto coppie, ciascuna con una propria fisionomia, si sono alternate, infallibili come il giorno e la notte.

Liubov Gerchunova e Anatoli Berdicev, dell'Opera di Novosibirsk, che nel primo spettacolo avevano raggiunto un massimo d'intensità in un passo dal *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, hanno consacrato la loro propensione a una danza eterea e sospesa (ma occorrono muscoli d'acciaio), attraverso brani dal *Lago dei cigni* di Ciaikovski e, soprattutto da *Giselle:* una danza liberata da corpi senza peso, e che sembrava vaporizzarsi nell'aria.

Nadezda e Rudolf Kharatian, dell'Opera di Erevan, hanno esaltato la loro capacità di unire un fervore più acceso alla dolcezza più morbida con danze su musiche di Grieg (un *Notturno*) e di Bagdassarian (un *Preludio*).

In un rilievo a tutto tondo, Svetlana Efremova e Nicolas Sergheiev, del Teatro Kirov di Leningrado, hanno poi collocato le loro interpretazioni, protese — si è visto in *Coppelia* e nel *Passo a due* su musica di Sciostakovic — ad avvolgere sia il nuovo che l'antico, in una sorta di ebbrezza «sfacciata» e timida insieme, fatta di balzi fellini e di sorridente, maliziosa grazia.

Anche Nina Menovcikova e Juri Suprunov, dell'Opera di Sverdlovsk, hanno svolto una danza scontrosa e pure violenta, come è apparso soprattutto in *Meditation* di Ciaikovski e nella *Ragazza e il teppista*, su musica di Sciostakovic.

La splendida coppia dell'Opera dell'Estonia, Tamara Soone e Tiit Khriam — i quali martedì sembravano aver toccato un vertice nell'*Adagio* di Albinoni — ha piantato ancora un poco più in alto la sua bandiera, grazie alla stupenda interpretazione di un «passo a due» da *Dafni e Cloe*, di Ravel, che ha suggerito una danza perdutamente sospirosa, ma anche racchiusa in una plasticità scultorea. Sono due ballerini che uniscono il senso di un'angoscia e d'una liberazione, dell'incombere d'una minaccia e del sottrarsi al pericolo. Bravissimi.

Valentina Kalinovskaia e Veanir Kruglov, dell'Opera di Kiev, che nel primo spettacolo avevano furoreggiato con i più eccitanti virtuosismi, hanno ancora una volta sbalordito per la bravura dispiegata in un *Valzer* di Dunaevski, conclusivo della prima esibizione delle «Stelle». Il secondo spettacolo, invece, è stato suggellato dagli altri due eccezionali ballerini quali sono Nina Sorokina e Juri Vladimirov, del Teatro Bolscioi di Mosca, i quali, dopo le meraviglie esibite in brani dell'*Esmeralda* e di *Spartacus*, hanno imposto la loro classe e il loro scintillante virtuosismo, soprattutto in un ricco «passo a due», tolto da uno dei primi balletti sovietici: *Le fiamme di Parigi*, su musica di Boris Vladimirovic Asafiev (1884-1949), rappresentato a Leningrado quarant'anni or sono (novembre 1932).

Il successo è stato enorme, avvertendo il pubblico che nello spettacolo non si configurava *l'exploit* d'una felice serata, ma il risultato d'una scuola che funziona ed afferma la sua validità, chiamando appunto a raccolta, dai più diversi teatri dell'URSS (i quali, peraltro, non rimangono sguarniti se le «stelle» girano per il mondo), una dozzina e mezzo di ballerini che da noi nessuno se li sogna.

e. v.

Ieri, per tutta la giornata

Sciopero totale delle troupes del cinema

Si è svolto ieri con pieno successo lo sciopero di una giornata di tutti i lavoratori componenti le *troupes* di scena, addetti alla produzione di film, telefilm e filmati in genere, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, della CISL e della UIL a sostegno della piattaforma rivendicativa di rinnovo del contratto di lavoro. Le maestranze, i tecnici delle diverse categorie e i collaboratori a tutti i livelli hanno aderito nella loro totalità allo sciopero nazionale del settore paralizzando tutta indistintamente la produzione di film tra i quali *La proprietà non è un furto* di Petri, *Il delitto Matteotti* di Vancini, *Tosca* di Luigi Magni, *La colonna infame* di Nelo Risi, *I colonnelli* di Monicelli, e quelli di Zampa, Petroni, Argento

Tutti i lavoratori interessati si sono radunati nella mattinata presso Cinecittà dove, nel corso di una affollatissima assemblea, i dirigenti nazionali dei sindacati hanno ribadito i motivi che hanno portato la categoria allo sciopero. Si è trattato di una prima manifestazione, è stato detto, per sostenere le rivendicazioni che i sindacati hanno posto all'attenzione dell'Anica e dell'Intersind, per sottolineare le larghe e incondizionate adesioni delle categorie all'azione intrapresa dai sindacati e per sollecitare il padronato ad accogliere con sollecitudine le richieste più caratterizzanti del nuovo contratto.

Ai lavoratori in lotta hanno portato l'adesione e attestati di solidarietà i rappresentanti delle altre aziende del settore cinematografico, tra i quali quelli di Cinecittà e dell'Istituto Luce.

Sul piano della vertenza, i sindacati di categoria precisano che mentre riconfermano la loro disponibilità a proseguire gli incontri con i rappresentanti dei datori di lavoro, per ulteriori precisazioni e approfondimento dei problemi posti sul tavolo delle trattative, si riservano di valutare le controproposte che Anica e Intersind si sono impegnate a formulare e che dovrebbero pervenire ai sindacati nella giornata di martedì prossimo.

Badiali ricorre a «Rischiatutto»

Guido Badiali ritiene di essere stato sconfitto irregolarmente l'altra sera a «Rischiatutto» e ha annunciato per telegramma alla RAI che presenterà ricorso per invalidare la vittoria di Alberto Lembo. Secondo il regolamento, il campione sconfitto ha cinque giorni di tempo per esporre le sue ragioni, quindi ancora non si sa di preciso quali argomentazioni egli intenda portare a sostegno delle sue tesi. Ma sembra che i momenti della trasmissione oggetto di contestazione siano due: un «rischio» che spettava a Badiali e che invece è stato assegnato alla signora Nedda De' Fanti, e la confusa risposta del Lembo alla domanda finale del raddoppio

le prime

Musica

Margaret Baker al Gonfalone

Patrocinando il concerto dell'altra sera al Gonfalone, la ambasciata australiana ci ha offerto l'occasione e il piacere di riascoltare Margaret Baker.

Abbiamo già altra volta parlato di questa brava cantante che, forte della sua sensibilità artistica, degli studi effettuati alla Chigiana, a Santa Cecilia, in Germania, e dell'esperienza maturata nelle file del Sestetto «Luca Marenzio», si è ormai definitivamente affermata come un nome di primissimo piano del concertismo cameristico (diciamo questo non in senso limitativo, ben sapendo quanti significativi successi il soprano abbia ottenuto anche sulle scene).

L'altra sera la cantante australiana ha interpretato *Lieder* di Schubert, Mahler, Pizzetti, Ghedini, Butterly e Britten, confermando di avere punti di eccezionale forza soprattutto in una piena consapevolezza critica — che le ha permesso di adeguare con intelligenza e spontaneità le sue interpretazioni agli stili di autori ed opere così diversi tra loro — e in una voce bella, bene impostata, pronta alla sottolineatura del luminoso candore di *Die Forelle*, alla partecipazione drammatica in *Die Liebe hat gelogen* o nel mahleriano *Das irdische Leben*, all'espressione di un sobrio lirismo nei *Pastori*, all'adesione alla popolaresca vitalità dei canti di Butterly e, più ancora, di Britten (i brani dei due autori contemporanei pongono talvolta difficili problemi di intonazione, tutti brillantemente superati): ciò sempre dimostrando una accattivante ed esemplare disponibilità a raccogliere quel bisogno, quell'urgenza di poesia che caratterizzano il *Lied* e a trasmetterli con efficacia al pubblico.

Collaborava al pianoforte Loredana Franceschini, davvero preziosa (forse con l'unico neo di una certa uniformità in Schubert).

Il successo è stato vivissimo, con innumerevoli chiamate per le due artiste e con l'esecuzione di due brani a titolo di *bis*.

vice

Teatro

Amatevi gli uni sugli altri

Il titolo scelto da Achille Millo per il suo «spettacolo» — come spiega Jacques Prévert in *Spectacle* — è un «pensierino pio scritto sul diario di una fanciulla». Purtroppo, molto meno «pio» è questo «spettacolo di parole e storie con La Pioggia e il Bel Tempo» realizzato da Millo «insieme» a Jacques Prévert «angelo e diavolo». Anzi, saremmo nel giusto se definissimo «empio» questo tentativo di «teatralizzare» alcune delle più note liriche del grande poeta bretone oggi settantaduenne. Empio per due ordini di motivi: per l'inconsistenza spettacolare della «rappresentazione», la cui ingenuità è direttamente proporzionale al cattivo gusto profuso in ogni «immagine»; per il livello mediocre della recitazione-dizione delle stesse poesie restituite con disinvoltura trascuratezza e approssimazione.

Chi sperava di ritrovare almeno il Millo delle incisioni discografiche sarà rimasto per lo meno deluso, annoiato e forse stupito dalla «bruttezza» della lirica prévertiana. Proprio così, nello sforzo disperato di dare ai testi una intonazione dialogica e superdiscorsiva, Achille Millo ha avuto il merito di farci disprezzare un Prévert «inedito», un Prévert quasi tramontato, inequivocabilmente superato dalla Storia. Ogni particolare «scenografico» di questa «drammatizzazione» sembra che distrugga il lieve fascino delle *histoires*, le quali — come annota lo stesso traduttore, Gian Domenico Giagni — esprimono una poeticità «da dirsi» più che «da scriversi».

Achille Millo ha, invece, rinunciato alla più semplice delle «operazioni», alla più giusta e alla più efficace (perché no?), cioè alla «lettura», optando per un consumismo pseudo «spettacolare», in nome del quale ha creduto di giustificare l'uso di elementi tecnico-scenografici non sempre funzionali: le sculture di Sinisca; le luci colorate; un tavolo «di noce» dove Marina Pagano «recitava» come distesa su una immaginaria agrippina.

Piero Sammataro era la spalla di Millo, e Gabriele Gabrani un silenzioso personaggio di nome Baptiste. Al piano Aldo Pizzolo, mentre le azioni mimiche sono state curate da Patrizia Cerroni. Gli applausi non sono mancati, e si replica al Teatro delle Muse.

vice

Cinema

Corvo rosso non avrai il mio scalpo!

In *Non si uccidono così anche i cavalli?* (1969) — una delle opere più stimolanti dell'ultimo cinema «civile» americano — Sidney Pollack riuscì ad esprimere la tragedia della moderna società capitalistica, dove tutto finisce per essere «spettacolo», anche l'uomo, che per sopravvivere deve *essere consumato*. E ogni soluzione individualistica, in una società siffatta, era destinata al fallimento. Quest'ultimo film a colori di Pollack *Corvo rosso non avrai il mio scalpo! (Jeremiah Johnson)*, più che rappresentare il conflitto tra Individuo e Società, cerca di mettere in luce i conflitti antropologici, etnici e sociali che esplodono quando due «civiltà» entrano in collisione.

Jeremiah Johnson, esponente della «civiltà bianca», decide di abbandonare la «città» per le Montagne Rocciose, dove potrà diventare un grande cacciatore. Pollack riesce con estrema sensibilità a narrare l'impatto del giovane bianco con una civiltà sconosciuta, quella indiana, che pare sopravviva tra i ghiacci come un'ombra, e circondata da paurose leggende. Tuttavia Pollack non riesce ad essere del tutto persuasivo quando tenta di offrire una interpretazione ideologica del conflitto cruento tra lui e gli indiani, anzi sembra che il suo film-apologo tenda alla sospensione di ogni giudizio sociale circa la «lotta» (non eterna, comunque, se si pensa al finale) tra Jeremiah, l'intruso, e i reali «possessori» delle montagne. Interpretato con notevole impegno da Robert Redford, il film di Pollack finisce per essere — per così dire — liricamente ambiguo.

vice

RAI TV

controcanale

NASCITA DI UNA DITTATURA — *In una cornice generale di taglio fortemente drammatico, costruita anche attraverso espedienti formali di deliberata suggestione spettacolare (l'incalzante commento musicale da film «giallo», le «panoramiche» sul grande studio televisivo con al centro la poltrona vuota, la voce vibrante dell'intervistatore fuori campo), il programma di Sergio Zavoli «Nascita di una dittatura» si è presentato sul video, dopo una lunga anticamera, con l'aria del programma di grande impegno giornalistico e storico.*

Durerà sei settimane: e non si può dire certo che sia tanto, dato il grandissimo interesse e la complessità del tema. Il giudizio, comunque, va dato fin da queste prime battute, perchè in un'indagine di questo genere non esistono trasmissioni di carattere semplicemente introduttivo. E allora diciamo subito che questa puntata è certamente risultata utile, nel complesso, anche perchè di queste cose in TV si è parlato finora assai raramente e in modo frammentario; ma l'impegno non ha prodotto quanto sarebbe stato lecito aspettarsi. Se ha contemplato sintesi e notizie di grande interesse, la trasmissione ha accusato anche forti limiti.

Fin d'ora, il momento portante dell'indagine appaiono le interviste. Il materiale di repertorio, infatti, partito con la significativa sequenza di piazzale Loreto, si è fatto poi, nel suo insieme, piuttosto generico: soprattutto è stato costantemente sovrastato da un commento che raramente poteva essere messo in rapporto con le immagini. E questo è pericoloso: in questa discordanza, infatti, basta un momento di distrazione — tanto facile per chi siede davanti al video — per perdere il filo. Alcuni fatti e alcuni aspetti del tema sono stati, comunque, messi in luce chiaramente: il tradimento di Mussolini, i gruppi finanziari che presiedettero ai primi vagiti fascisti, la crisi sociale della piccola borghesia e il suo collegamento con il sorgere del fascismo, la posizione dei socialisti contro la guerra, le responsabilità dell'interventismo.

Il dibattito sull'interventismo e sulla guerra ha costituito la parte centrale della puntata: e giustamente, dal momento che non si possono individuare le radici del fascismo se non si esplora questo terreno. Abbiamo ascoltato molte osservazioni acute e circostanziate; ma proprio qui, poi, si sono registrati i limiti più gravi: più gravi proprio in rapporto all'importanza delle questioni sul tappeto.

Non si può dire che sia stata sollecitata una analisi dei modi profondamente diversi nei quali classi popolari, piccola borghesia e grande borghesia vissero gli anni del conflitto, al fronte e dietro il fronte. Basti pensare all'interpretazione riduttiva che è stata fornita, in un accenno del commento, della sommossa popolare di Torino, che ebbe precisi caratteri politici, una notevole eco in Parlamento, e certamente significò molto ai fini dei successivi e importantissimi avvenimenti in quella città. Né si è parlato della sommossa di Milano. Niente è stato detto sullo spirito con il quale i soldati combattevano (testimoniato dalle tante condanne dei tribunali militari contro disertori e ribelli) e, tranne che di sfuggita, nessuna distinzione è stata fatta, quando si è parlato dei reduci, tra ufficiali e militari di truppa. Eppure, esistono perfino canzoni che sottolineano che una differenza c'era ed era profonda. Rilevarla e analizzarla sarebbe senza dubbio servito a spiegare la tensione che è stata definita «da guerra civile»

Il fatto è, tra l'altro, ci pare, che è stato un grave errore — se soltanto di errore si tratta — chiamare anche i fascisti (ex e no) a «dire la loro», anziché a portare testimonianze concrete, e metterli sullo stesso piano degli antifascisti, in un montaggio che non prevedeva il contraddittorio, e con interviste nel corso delle quali Zavoli assai raramente indagava e contestava. Ancora una volta, la ricerca storica non può nutrirsi della somma meccanica di opinioni eterogenee sulla medesima questione.

g. c.

Aut. Min. Conc.

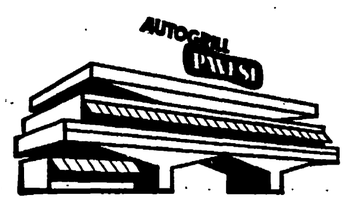
Su tutte le autostrade Maxiconcorso Autogrill Pavesi

Autogrillo® Fortunista premia l'automobilista

In tutti gli Autogrill® Pavesi, c'è una simpatica sorpresa: Autogrillo Fortunista vi attende per una sosta distensiva e fortunata, che può farvi vincere subito:

• automobili FIAT • pellicce ANNABELLA - Pavia
• moto e ciclomotori MOTO GUZZI • macchine per cucire e per stirare PFAFF
• TV color, tv e radio RADIOMARELLI • mantelli alta moda ANDRE'
• musicassette EMI, PHONOGRAM, RI-FI RECORD • confezioni RAMAZZOTTI

...e centinaia di migliaia di altri ricchissimi premi!



Cinquecentomila premi "subito"!

AUTOGRILL PAVESI
Solo i posti di ristoro con questo marchio sono AUTOGRILL

PER CELEBRARE IL 55° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Domani alle ore 10 all'Adriano incontro popolare con il PCI

Parleranno i compagni Pietro Ingrao e Luigi Petroselli - Prima tappa nella campagna di tesseramento per il 1973 - Eccezionali impegni per una grande diffusione del'« Unità »

Appuntamento domani mattina, alle ore 10, al teatro Adriano, dei comunisti, dei lavoratori e dei democratici romani per la celebrazione del 55. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Parleranno i compagni Luigi Petroselli e Pietro Ingrao.

Intorno alla manifestazione si è avuta in questi giorni, e prosegue anche nelle ultime ore, una larga e appassionata mobilitazione del Partito per assicurare una forte partecipazione popolare. Carovane di pullman, con bandiere rosse e striscioni, sono annunciate da diversi quartieri e rioni della città. Dalla zona Sud partiranno per l'Adriano quattro pullman: si muoveranno da Villa Gordiani, Cinecittà, Nuova Tuscolana e Centocelle. Altre carovane di auto e di pullman partiranno da Prenestino, Appio Latino, Torre Spaccata, Quarticciolo, Ottavia e San Basilio.

La manifestazione di domenica sarà anche un'occasione per tirare un primo bilancio del tesseramento al PCI per l'anno nuovo e sarà nello stesso tempo un momento della mobilitazione del Partito nell'azione per abbattere il governo Andreotti-Malagodi. Significativi sono i nuovi successi raggiunti dalle sezioni nella campagna per il tesseramento e reclutamento al Partito. Altre centinaia di tessere sono state consegnate anche ieri dalle organizzazioni comuniste che si preparano a presentare il bilancio delle « 10 giornate » nella manifestazione di domani. Si mantiene alto il ritmo del rinnovo delle tessere per il 1973 mentre risultati di rilievo si continuano a registrare nella campagna di proselitismo. Dei 419 compagni già tesserati a Genzano ben 41 sono i nuovi iscritti. A Palombara su 80 tesserati (pari al 60 per cento) ben 28 compagni hanno chiesto per la prima volta la tessera del PCI. A Nuova Alessandrina i reclutati sono già 14, a Portonaccio 6, a Salario 7; le segnalazioni aumentano in ogni Sezione di giorno in giorno.

La cellula dell'OMI ha raggiunto il 100 per cento con 4 reclutati; la sezione San Paolo ha tesserato 61 compagni tra i quali 5 sono i nuovi iscritti; la sezione Donna Olimpia ne ha rinnovate 76 con 5 reclutati. Nella giornata di ieri sono state intanto regolarizzate in Federazione altre tessere dalle seguenti sezioni: Tor de' Cenci, Spinaceto, Monterotondo Scalo, Tufello, Montesacro, Garbatella, Laurentina, Ariccia, Cocciano, Maccarese, Valle Aurelia, Montecello, Italia, Testaccio, Portonaccio, Monte Mario.

La Federazione ha comunicato che gli uffici dell'amministrazione funzioneranno domani mattina all'Adriano per permettere a tutte le sezioni di effettuare ulteriori versamenti per il tesseramento.

* * *

I circoli giovanili e le sezioni di Roma e della provincia hanno raggiunto gli obiettivi fissati per le diffusioni straordinarie dell'Unità: nelle due domeniche del 29 ottobre e del 5 novembre, le due giornate dedicate alla diffusione, sono pienamente riuscite. Su un obiettivo, per ciascuna domenica di 40.000 copie, ne sono state diffuse il 29 ottobre 41.450 e 41.100 il 5 novembre. La stragrande maggioranza delle sezioni e dei circoli hanno realizzato il proprio obiettivo. Anche per domani, in occasione della manifestazione all'Adriano per la celebrazione del 7 novembre, si effettuerà una forte diffusione. I diffusori, prima di convogliare all'Adriano, diffonderanno l'Unità nelle zone della città e della provincia.

Gli assassini di Tiffany e Giuliano Carabei stanno per essere identificati ?

AD UNA SVOLTA L'INCHIESTA SUL GIALLO DI MARTIGNANO

Su alcuni personaggi che compaiono nel dossier del delitto l'« attenzione » degli inquirenti - Erano dello stesso giro del play-boy triestino

Giuliano Carabei e la fotomodella Tiffany

L'inchiesta sull'assassinio di Tiffany e Giuliano Carabei, la modella negra e il play boy trovati uccisi nel dicembre dell'anno scorso sulla riva del lago di Martignano, è giunta ad una svolta decisiva? Gli assassini stanno per essere identificati, dopo undici mesi di indagini? Per ora gli inquirenti mantengono su tutta la vicenda il più stretto riserbo: tuttavia — secondo voci e indiscrezioni trapelate — avrebbero concentrato la loro attenzione su un numero piuttosto ristretto di personaggi che compaiono nel voluminoso dossier del duplice delitto. Per il momento si tratterebbe solo di sospetti, di indizi. Manca ancora qualche anello alla ricostruzione eseguita, in questi undici mesi, dal magistrato perché quelli che, adesso, sono solo dei sospetti si trasformino in prove, tali da poter inchiodare i responsabili del delitto.

Di questi personaggi si sa che appartengono alla cosiddetta jet-society, tutta gente molto nota nel mondo dei night-club romani. Lo stesso giro, insomma, di Giuliano Carabei. E non è un caso, certo, che il nome del play boy triestino assassinato è stato più volte associato a quello dei protagonisti, in un modo o nell'altro, della vicenda del « Number One », il locale notturno di via Lucullo al centro di un traffico di droga ed altri « affari », come il traffico di quadri e il « contrabbando » di valuta all'estero. Sia Giuliano Carabei che la sua amica, oltretutto, erano tra i frequentatori del night, tra i più assidui.

Niente di più facile, quindi, che il Carabei (forse anche Tiffany Hoyweld) fosse venuto a conoscenza di molte cose, magari su un giro di droga. Forse, si dice negli ambienti giudiziari, ricattava qualcuno che, alla fine, si è stancato di pagare il suo silenzio. E così i due giovani, divenuti pericolosi, troppo « scomodi », sono stati attirati in un tranello sulla riva del lago di Martignano, a pochi chilometri da Roma, e qui sono stati uccisi a revolverate.

E' chiaro, sono solo supposizioni. Un fatto è certo, comunque. Tiffany e il suo amico sono stati uccisi. E' questo il risultato delle perizie medico-legali che hanno definitivamente smentito la test, adottata fin dal primo momento dai carabinieri, dell'omicidio-suicidio: che, cioè, Giuliano Carabei avrebbe ucciso la ragazza e poi avrebbe rivolto l'arma contro sé stesso. Movente, la gelosia.

Ma i periti avrebbero accertato, viceversa, che i due giovani sono stati assassinati con due pistole diverse. Tiffany, infatti, è stata uccisa con due colpi esplosi da una vecchia calibro 9. La pistola è stata trovata sul luogo del delitto. Dalla rivoltella è partito anche un terzo colpo, ma la terza pallottola non è stata mai trovata. I carabinieri dissero subito che quel colpo aveva ucciso Giuliano Carabei e che, dopo aver passato da parte a parte il corpo della vittima, si sarebbe persa. Invece i periti avrebbero stabilito che il play boy è stato ucciso con una pistola diversa, non una calibro 9, ma una 7,65.

E bisogna ricordare che sulla pistola trovata accanto al cadaveri non sono state rilevate impronte; che la prova del guanto di paraffina sulle mani del Carabei ha dato esito negativo. Infine c'era la strana posizione in cui è stato trovato il cadavere del giovane, come se fosse stato infilato sotto un cespuglio di rovi.

Sono proprio i risultati delle perizie medico-legali ad aver riaperto il « caso » che, tuttavia, non era mai stato archiviato. Anzi, il magistrato inquirente aveva proseguito nelle indagini aprendo un procedimento per duplice omicidio ad opera di ignoti.

I risultati della perizia gli hanno dato ora pienamente ragione confermando la tesi del duplice omicidio. Si tratta ora di vedere — e in questo senso i prossimi giorni potrebbero essere davvero decisivi — se resterà un duplice omicidio ad opera di ignoti o se l'assassino (o gli assassini) saranno identificati; se, cioè, agli indizi e ai sospetti si assomeranno prove tali da poter portare alle relative incriminazioni.

Stamane giornata di lotta dei giovani di tutti gli istituti medi

Corteo degli studenti dal Colosseo

L'appuntamento è per le 9,30 - Allo sciopero indetto da comitati unitari hanno aderito la FGCI, la FGS, la Camera del lavoro, il Consiglio di fabbrica della Fatme e della Fiat di Grottarossa, i lavoratori dell'Autovox - Solidarietà del sindacato CGIL-scuola

Gli studenti delle scuole medie scioperano oggi contro la repressione e la circolare Scalfaro, per il rinnovamento della scuola. L'appuntamento è per le 9,30 al Colosseo, da dove i giovani manifesteranno in corteo fino al ministero della Pubblica Istruzione.

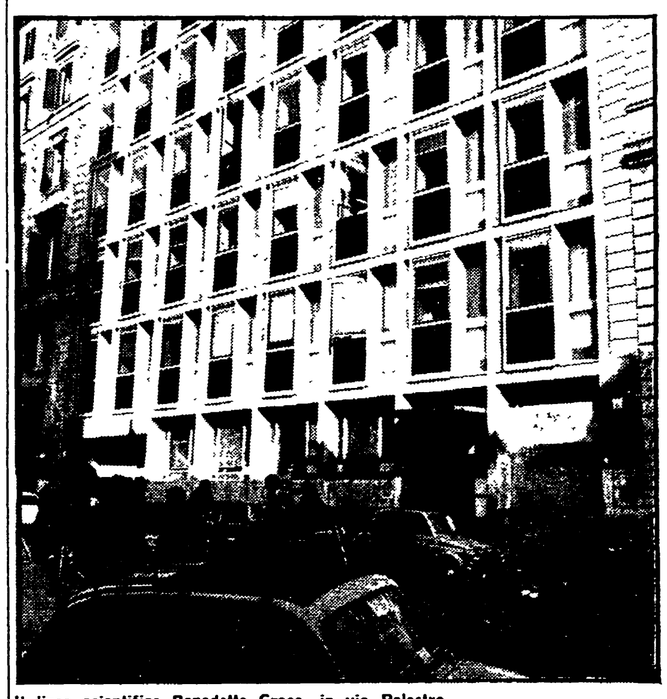
Alla protesta — indetta dai comitati unitari di 10 istituti — hanno aderito la FGCI, la FGS e la Camera del lavoro che ha invitato « tutti i sindacati di categoria ad esprimere ai giovani in lotta la concreta solidarietà dei lavoratori romani e a partecipare con delegazioni alla manifestazione che partirà dal Colosseo ». Hanno dato la loro adesione anche il Consiglio di fabbrica della Fatme e della Fiat di Grottarossa, i lavoratori dell'Autovox, il circolo culturale di Centocelle e il gruppo lavoro di teatro. Il sindacato provinciale della CGIL-Scuola, da parte sua, ha espresso « il più completo appoggio agli studenti in lotta contro la circolare Scalfaro per la democrazia e la riforma della scuola » e ha invitato « il personale docente e non docente a favorire in ogni istituto la riuscita della manifestazione ».

Le intimidazioni poliziesche, che hanno cercato di impedire megafonaggi e altre attività di propaganda davanti alle scuole, le aggressioni fasciste, lasciate per lo più impunite da poliziotti e magistratura, il tentativo di ingabbiare il diritto di assemblea degli studenti, hanno indicato chiaramente quali sono gli interventi concreti che il governo di centrodestra intende operare. « A questa manovra governativa — è scritto in un volantino dei comitati unitari — tendente a perpetuare lo stato di caos in cui versa la scuola italiana, sta rispondendo in questi giorni la mobilitazione degli studenti e dei professori impegnati sui temi del rinnovamento culturale e di una profonda trasformazione della scuola ». Nell'appello firmato dai comitati unitari degli istituti Croce, Archimede, Giogi, Plinio, Mamiani, Malpighi, Cine-TV, Visconti, Virgilio, III Liceo scientifico si afferma, inoltre, che « gli studenti romani scendono in lotta per rivendicare la costruzione nelle scuole di una democrazia organizzata fondata sul definitivo consolidamento delle assemblee, dei collettivi, dei gruppi di studio, conquistati in questi anni ».

Solidarietà a Rieti con gli allievi dell'Agrario

A RIETI tutti gli istituti medi superiori — ad eccezione di uno — si sono astenuti ieri dalle lezioni e hanno manifestato in corteo per le vie della città esprimendo la propria solidarietà con gli allievi dell'istituto agrario che rivendino l'unificazione delle sedi scolastiche e lo sdoppiamento di una terza classe che attualmente ospita 43 alunni. I giovani dell'« agrario » sono in agitazione da sei giorni, ma da parte del consiglio di amministrazione dell'istituto non si è avuto finora nessuno intervento per sbloccare la situazione, venendo incontro alle esigenze degli studenti.

Profilo delle scuole medie secondarie — 2) CROCE



Il liceo scientifico Benedetto Croce, in via Palestro

COSTA ALLA PROVINCIA 200 MILIONI ALL'ANNO

Il liceo scientifico Benedetto Croce è sistemato in via Palestro, vicino piazza Indipendenza, in un edificio privato di sei piani preso in affitto dalla amministrazione provinciale per quasi 200 milioni all'anno. Manca la palestra e un'aula magna, non esistono attrezzature di laboratorio.

Preside incaricata è la professoressa Stefania D'Andrea. Gli studenti sono circa 1300, suddivisi in 36 classi. Il collegio dei professori è composto di 80 insegnanti.

Aule sovraffollate, manca la palestra, non esistono attrezzature di laboratorio - Le provocazioni partono dalla sede del « fronte della gioventù » di via Sommacampagna Uno sparuto gruppetto di insegnanti sostiene gli attivisti dell'estrema destra - « Ma la maggioranza degli studenti ha una coscienza antifascista » - L'impegno per collegare gli obiettivi immediati ai temi più generali - Limiti di esperienze del passato

Un liceo tormentato da disagi edilizi e dalle ripetute aggressioni fasciste

Relegato in un edificio, che originariamente era destinato ad uffici, privo di attrezzature di laboratorio, senza palestra, con classi sovraffollate; sottoposto a ripetute provocazioni ed assalti dei fascisti che trovano qualche appoggio anche in alcuni insegnanti, il liceo scientifico Benedetto Croce è uno degli istituti più tormentati, dove molti degli elementi della crisi della scuola si ritrovano qui sommati tutti insieme, a cominciare da quello drammatico delle condizioni edilizie.

Aperto cinque anni fa, accoglie oggi circa 1.300 studenti, un centinaio in meno rispetto all'anno scorso. Il consiglio di presidenza, che collabora con la preside Stefania D'Andrea, è stato eletto con un blocco di 48 insegnanti moderati e di destra. A questo gruppo si contrappongono i professori democratici e di sinistra che sono 20-30 di cui 16 iscritti alla CGIL Scuola. « *Per contrastare il sindacato confederale, rafforzatosi rispetto ai mesi passati* — sostiene il professor Vincenzo Zappa — *ha cercato quest'anno di uscire allo scoperto una sezione della Cisnal, il sindacato fascista, che raccoglie 4-5 missini* ».

Questo gruppetto di fascisti tiene stretti legami con il « fronte della gioventù », che ha sede in via Sommacampagna, alle spalle del « Croce », facilmente raggiungibile attraverso il cortile comunicante con una scala secondaria del liceo, un passaggio utilizzato dai camerati-esterni, che hanno trovato più volte via libera per dare man forte ad una dozzina di sedicenti studenti « nazional-rivoluzionari ». Si coglie così, in maniera evidente, il legame intercorrente tra le organizzazioni del MSI e le provocazioni fasciste, che ricevono, in buona o mala fede, appoggi anche dentro la scuola.

Di momenti di tensione e di scontri violenti per respingere le aggressioni teppistiche l'istituto di via Palestro ne ha vissuti diversi. « *Secondo me in questi ultimi tempi* — dice Claudio Gerardi, 1ª-D — *l'estrema destra ha perso parte della sua forza all'interno del nostro liceo soprattutto dopo un contrasto che ci è stato sullo via da seguire tra "fronte della gioventù" e "avanguardia nazionale". A questa perdita adesso si spera di supplire facendo sempre più ricorso a picchiatori esterni, alcuni ex studenti del Croce* ».

All'attività squadrista il MSI abbina, ma con scarsissimo successo, una propaganda che è il risultato di un abborracciamento di proposte a volte demagogiche e a volte apertamente reazionarie. « *Studenti la contestazione è fallita, venite con noi... la colpa è della partitocrazia* », è questo lo stile di alcuni volantini distribuiti insieme ad altri che dicevano: « *vogliamo una scuola selettiva... esiste solo il privilegio della cultura* ».

Ma la lotta degli anni scorsi, nonostante le difficoltà e la divisione, spesso diventata contrapposizione, tra FGCI e gruppi estremisti (« avanguardia operaia », « lotta continua », anarchici) ha lasciato un segno. « *La maggioranza degli studenti ha una coscienza antifascista* — afferma Antonella Calvani, 2ª-C — *anche se poi non tutti riescono a svilupparla fino a contenuti di contestazione delle attuali strutture scolastiche e non scolastiche* ». « *Ciò dipende* — interviene Luisiana Barba, 1ª-B — *pure dal fatto che riunioni e collettivi vanno avanti con un andazzo che non avvicina tutti gli studenti. Si ripetono spesso i soliti discorsi e non sono in pochi a trovarsi a disagio perchè non capiscono nemmeno il linguaggio che viene usato* ».

« *Ci sono molti* — precisa Stefano Carabini, 2ª-C — *che hanno voglia di apprendere, di capire qualcosa oltre quello che si studia o si dovrebbe studiare. C'è un bisogno diffuso da parte degli studenti di sapere e di impegnarsi concretamente. Ma sono stati commessi alcuni errori per cui non sempre è stata stimolata la partecipazione di tutti. A ciò si aggiunga che quasi mai è stato trovato un solido rapporto unitario con i docenti progressisti* ». Così si sono di frequente sfilacciati, hanno perso mordente i collettivi. Per giunta le riunioni si svolgono in giorni diversi a seconda dei piani dove sono collocate le classi, non essendoci un'aula dove poter svolgere un'assemblea generale Sarà quindi soddisfatto l'on. Scalfaro che nella sua circolare dello scorso ottobre furbescamente e gesuiticamente ha scritto: « *Ovviamente negli istituti che difettano di locali idonei e sufficienti l'assemblea non potrà svolgersi se non attraverso rappresentanti di classe...* ».

« *Il compito più arduo* — dichiara Antonio Petrilli, 3ª-F — *rimane quello di dare una struttura organizzata ai nostri collettivi, e di rapportare le rivendicazioni specifiche contro i disagi edilizi, per un nuovo modo di studiare e gestire la scuola, ai temi più generali* ».

Spesso si oscilla dalla trattazione di argomenti eccessivamente astratti ad altri più angustamente corporativi. E' nel nesso, invece, tra obiettivi immediati e battaglia complessiva per la trasformazione della società che deve essere rilanciato il movimento degli studenti. Di questa verità i giovani del liceo scientifico Croce si dicono convinti. Lo sforzo, anche per loro, è di tradurre questa consapevolezza in intervento concreto e continuato.

gi. bo.

in breve

LEGA AUTONOMIE — Oggi, nel salone del Consiglio comunale di Genazzano, avrà luogo il convegno della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali. Tema del dibattito, che inizierà alle 9, sarà: « Le deleghe ai Comuni ed agli altri Enti locali delle funzioni amministrative trasferite alle Regioni ed i bilanci di previsione per il '73 ».

FLAMINIO — Questa sera, alle ore 18, al circolo culturale Flaminio, in piazza Perin del Vaga 4 (vicino piazza Melozzo da Forlì) verrà proiettato il film « La fabbrica », di Lucio Libertini. Seguirà un dibattito, cui interverranno la cellula comunista di Grottarossa e sindacalisti della Federazione unitaria dei metalmeccanici.

COOPERATIVE — Oggi a Genzano, nell'Aula magna dell'Istituto professionale, alle ore 17,30, assemblea dei soci delle cooperative di abitazione dei Castelli Romani promosso dalle cooperative « Vivere Meglio », « Rinascita Nettunese », « Coop. casa Anzio », « Rinascita '72 Ariccia ».

Partecipano la FILLEA-CGIL provinciale, la CdL di Albano, consiglieri comunali e sindaci dei Castelli, i dirigenti della Federcoop Ciliberti, Graziosi, Gramaccione.

REDUCI — Domani avrà luogo il IX congresso provinciale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione. Il IX congresso, che si terrà nella sala Artistico-operaia in via della Greca, 4, avrà come tema: « Il contributo dei reduci alla edificazione della società moderna », su indicazioni del tema del congresso nazionale che si terrà nei giorni 8, 9 e 10 dicembre.

Morta la moglie di Frank Coppola

La moglie di Frank Coppola, il noto *boss* mafioso rinchiuso nelle carceri dell'Ucciardone, è morta due giorni fa nella clinica S. Anna di Tor San Lorenza. Anna Chimenti, così si chiamava la donna, aveva 70 anni ed era sofferente da diverso tempo di disturbi circolatori. Era stata ricoverata anche al Policlinico di Roma e successivamente trasferita nella clinica di Tor San Lorenzo Al momento del decesso era presente, insieme alla figlia Pietra, anche Frank Coppola il quale era stato accompagnato a Roma da due carabinieri. Dopo i funerali Frank Coppola è rientrato nel carcere di Partinico.

Denuncia alla magistratura

Detenuto in gravi condizioni dimesso dall'ospedale e rimandato in carcere

Un esposto che rivela le drammatiche condizioni dell'organizzazione carceraria è stato presentato da una avvocatessa, Maria Vittoria Palmeri, che difende un detenuto, tale P.N. Il legale nella denuncia riferisce che il suo cliente, per gravi disturbi alle vie urinarie, qualche tempo fa, era stato trasferito da « Regina Coeli » al San Camillo e dopo una lunga degenza sottoposto ad un intervento chirurgico per l'asportazione di una ciste e di un rene.

L'intervento era estremamente delicato date le condizioni di deperimento e anemia del detenuto che pesava appena 49 chili. L'operazione fu compiuta l'11 ottobre scorso e il 25, a distanza di 14 giorni, P.N. fu dimesso dall'ospedale « in condizioni che è poco definire tragiche: la ferita era ancora aperta e in suppurazione, le condizioni generali scadentissime tanto che il carcerato non poteva neppure reggersi in piedi ». Secondo l'avvocatessa al detenuto, al momento di uscire dall'ospedale, non fu dato neppure il tempo di rivestirsi: in pigiama lo riportarono senza nessuna cautela all'altro carcere, Rebibbia. Il viaggio fu atroce a causa dei continui dolori. Quando giunse in carcere P.N. si accasciò privo di sensi. Fu visitato subito dal direttore sanitario professor Bonomolo il quale, dice l'avvocatessa « espresse la più profonda meraviglia che fosse stato dimesso in quelle condizioni ». Così con l'ambulanza il detenuto fu portato al Centro clinico di Regina Coeli. Ora è ancora ricoverato, ma le sue condizioni peggiorano: emorragia, febbre, peso di appena 45 chili.

Dichiarazione della compagna Marcialis

Regione: la giunta tace sulla legge per la casa

Il dibattito sulla pesante situazione economica del Lazio, aperto su una mozione del gruppo comunista, sarà ripreso quanto prima dal consiglio regionale. Dopo l'illustrazione della mozione da parte del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, la discussione che ne è seguita ha registrato alcune inconcludenti battute della DC e della giunta regionale. Sia il partito di maggioranza che la giunta hanno infatti fino a questo momento eluso i problemi sollevati dalla mozione e dal compagno Ciofi. Anche il presidente Cipriani, nel suo intervento, non ha detto niente di nuovo, nè ha indicato alcun provvedimento o iniziativa della giunta per fronteggiare la pesante situazione. Gravissimo è stato poi l'assoluto silenzio di Cipriani sul grosso problema dell'edilizia popolare e dell'applicazione della legge sulla casa. Su questo argomento abbiamo chiesto un parere alla compagna Giuseppina Marcialis, consigliere regionale.

« Come è già stato denunciato sul nostro giornale — ha detto la compagna Marcialis — ci troviamo in presenza di una pesante manovra del governo che tende allo svuotamento della cosiddetta " riforma della casa " e quindi alla mortificazione delle conquiste raggiunte dai lavoratori attraverso le lotte. Si è avuta, con questa legge, una nuova possibilità di intervento pubblico, a livello regionale e comunale, per la soluzione del problema della casa per i lavoratori e per la gestione democratica dei centri urbani. Per questi motivi noi sosteniamo che la legge va attuata fino in fondo e ci battiamo contro tutti i tentativi di modificazione e di blocco.

« Ma è proprio il carattere innovativo di alcuni articoli della legge che non va giù al governo di centro-destra, fedele alleato e portavoce delle forze della rendita e della speculazione, ed è su questi articoli che punta la manovra di « revisione », per ricondurre l'intervento dello Stato alla agevolazione dell'iniziativa privata, per togliere poteri agli organismi democratici come regioni e comuni, per lasciare in vita carrozzoni clientelari e inefficienti come gli enti per la edilizia (Gescal e simili).

« I fondi per l'attuazione dei programmi non sono ancora disponibili, la legge è di fatto bloccata. Nel Lazio la situazione di crisi generale e dell'edilizia in particolare, richiede l'avvio immediato dei programmi per l'edilizia economica e popolare, per i quali dovrebbero essere disponibili circa 133 miliardi. Invece tutto è fermo, il comitato di controllo degli atti della Regione ha rinviato, in data 10 luglio, la delibera del Consiglio regionale che definiva la localizzazione degli interventi. La motivazione del rinvio (mancanza definitiva dei criteri di assegnazione dei fondi alle cooperative, assenza della documentazione delle scelte decise dal Consiglio) non può non apparire in questo momento come una mossa contro l'attuazione della legge, secondo la direttiva del governo Andreotti. Se questa tacita connivenza è grave, assai più grave noi consideriamo l'atteggiamento passivo della Giunta regionale di fronte al blocco dei programmi di edilizia economica e popolare.

« Il presidente della Giunta, nel suo intervento durante il dibattito sulla mozione comunista per la crisi economica del Lazio, non ha nemmeno sfiorato il problema del blocco dei fondi e dei programmi, in una regione come la nostra, dove non solo il problema della casa assume aspetti drammatici, ma in cui decine di migliaia di edili sono da mesi disoccupati. Come giudicare questo atteggiamento della DC e della Giunta? Potremmo anche credere che la Giunta è disattenta e incapace, ma poiché ricordiamo bene il dibattito per la distribuzione dei fondi e ricordiamo che la DC si arroccava su posizioni moderate o addirittura reazionarie (molto vicine a quelle forze più arretrate della Commissione lavori pubblici del Senato, per esempio), non possiamo non dare un giudizio assai duro della posizione della Giunta. E non possiamo non sospettare che anche in questo caso, dietro il ritardo e l'inefficienza, si nasconda di fatto l'acquiescenza, addirittura la complicità, alle direttive dell'on. Andreotti, massima autorità democristiana del Lazio, oltreché presidente del Consiglio. Perché i nostri sospetti siano fugati abbiamo bisogno di una presa di posizione netta della Giunta e un suo impegno preciso alla immediata attuazione della legge.

« Se il governo regionale si impegnerà non solo a sollecitare lo sblocco dei fondi ma anche a chiedere l'emanazione dei decreti delegati dell'articolo 8 entro il 31 dicembre, il rifinanziamento della legge, lo scioglimento degli enti per l'edilizia, in una parola l'attuazione piena della legge, senza ambigue modifiche. Se la Giunta si impegnerà nel lavoro di " rifondazione " degli IACP come strumenti tecnici della Regione per l'attuazione dei programmi di edilizia, solo allora potremmo credere che alla maggioranza sta a cuore l'economia del Lazio, l'occupazione, la soluzione del problema della casa, la gestione piena dei poteri democratici, e non solamente i *diktat* dell'onorevole Andreotti e dell'Associazione dei costruttori ».

Altissime le astensioni dal lavoro con punte del 100% in numerosi ministeri

Massiccio sciopero degli statali

5.000 manifestano per il centro

Bloccate oggi dalle 9 alle 14 tutte le autolinee della regione - In corteo a Tivoli per la requisizione delle Cartiere Tiburtine
Senza assistenza per l'intera giornata i degenti del Policlinico - Iniziative antisindacali alla Lancia e alla Sit-Siemens

La manifestazione degli statali a piazza SS. Apostoli

Erano oltre cinquemila gli statali che ieri mattina sono sfilati per via dei Fori Imperiali. Si è trattato di una manifestazione massiccia, e nuova per una categoria che, seppure altre volte aveva partecipato agli scioperi, tuttavia raramente era scesa in piazza così numerosa. Anche l'astensione di ieri per il rinnovo del contratto di lavoro e che interessava tutto il Lazio, ha fatto registrare un'adesione notevole, con una media che s'aggira attorno al-l'80 90%.

Ma ecco alcune delle percentuali più significative: 100% tra i Vigili del Fuoco nonostante la precettazione ordinata dal ministro degli interni; quasi 100% anche al ministero del Tesoro; 95% in quello dell'Industria; sono rimasti chiusi tutti gli uffici del lavoro; 90% al ministero della Difesa; 98% alla Zecca; 90% al ministero della Giustizia con punte del 100% al casellario giudiziario; 100% alla amministrazione centrale del ministero dell'Agricoltura; 75% alla motorizzazione civile; 87% alla presidenza del Consiglio; 95% al ministero dei Lavori Pubblici; tutti bloccati i musei e le biblioteche.

Il corteo si è mosso alle 10 da piazza del Colosseo e, attraverso via di Fori Imperiali, ha raggiunto piazza SS. Apostoli dove la manifestazione si è conclusa con un comizio nel corso del quale ha preso la parola il segretario generale della Federazione degli statali aderente alla CISL. Numerosi gli striscioni a caratterizzare le presenze delle folte delegazioni dai vari ministeri. In testa, centinaia di Vigili del Fuoco in divisa, poi i dipendenti del ministero del Lavoro, quelli del ministero del Tesoro, gli operai dei laboratori di precisione dell'Esercito, gli impiegati della Motorizzazione civile con un cartello « Per la riforma dei trasporti »; i lavoratori dell'ANAS anch'essi in divisa; poi la delegazione del ministero di Grazia e giustizia e ancora di quelli della Pubblica Istruzione, degli Interni, particolarmente numerosi.

AUTOLINEE — Terzo giorno di sciopero oggi dei dipendenti delle ex autolinee private per la pubblicizzazione del servizio e la regolarizzazione del rapporto di lavoro, contro il nuovo rinvio deciso dalla giunta. La astensione dal lavoro, secondo le decisioni dei tre sindacati provinciali, sarà dalle 9 alle 14.

Ieri, intanto, durante il secondo sciopero (le linee sono rimaste ferme dalle 8.30 alle 18) si è svolta una assemblea della categoria al cinema Colosseo. In un loro comunicato, i sindacati di categoria sottolineano come « la lentezza e la incertezza con cui procede il governo regionale, renda sempre più precaria la situazione delle concessioni dei servizi alla Stefer e impedisce di fatto sia la regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale, sia la ristrutturazione dei servizi, come pure viene rinviata la costituzione del consorzio interprovinciale dei trasporti ».

Lunedì prossimo le segreterie dei sindacati autoferrotranvieri si riuniranno con le Camere del lavoro del Lazio per decidere sulle ulteriori iniziative unitarie di lotta.

MACCARESE — I mille braccianti, impiegati e tecnici dell'azienda agricola Maccarese hanno scioperato ieri per 4 ore per ottenere l'integrale applicazione del patto nazionale, l'inizio delle trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale e per la definizione del problema delle abitazioni e delle strutture civili.

CARTIERE TIBURTINE — I lavoratori che occupano le cartiere Tiburtine daranno vita a mezzogiorno oggi ad una manifestazione in piazza Garibaldi a Tivoli, per costringere il comune a rispettare l'impegno assunto per la requisizione della fabbrica, dopo che la presidenza del Consiglio ha chiuso definitivamente la vertenza avocata precedentemente presso di sè, dichiarando che non esistono controparti interessate a rilevare l'azienda. Alla manifestazione hanno aderito i cartai, gli operai della Pirelli e della UNICEM, gli ospedalieri, gli studenti e i partiti democratici.

CLINICHE UNIVERSITARIE — Scendono oggi in sciopero i dipendenti delle cliniche universitarie per rivendicare la parificazione economica e normativa con i lavoratori ospedalieri. Gli impegni assunti nell'aprile scorso sono stati disattesi. Da un incontro tra il rettore e il ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro, è emersa sostanzialmente la mancanza di volontà nel risolvere la vertenza. I dipendenti così hanno proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore.

METALMECCANICI — Due gravi episodi antisindacali si sono verificati alla Lancia e alla Sit Siemens. Nell'azienda automobilistica sulla Salaria la direzione ha cercato, scavalcando i sindacati, di organizzare il crumiraggio contro la lotta in corso. Gli operai hanno risposto con un immediato sciopero di protesta e a questo punto l'azienda ha chiamato la polizia che si è installata all'interno dello stabilimento.

Alla Sit-Siemens la direzione ha tentato di impedire al segretario provinciale della FIOM di entrare per recarsi ad una riunione del consiglio di fabbrica, nonostante fosse stata avvertita con una lettera, come stabilisce lo statuto dei lavoratori.

Contro la provocatoria presenza del repubblichino Almirante

Vibranti manifestazioni antifasciste ieri sera ad Albano e Grottaferrata

Larghissime adesioni ai due comizi unitari indetti da partiti e organizzazioni democratiche - Isolati dalla popolazione i fascisti - Questa sera alle ore 18 corteo alla Balduina

Due forti, appassionate manifestazioni unitarie hanno totalmente isolato, ieri sera, a Grottaferrata e ad Albano, i comizi di Almirante fattosi accompagnare (ed erano gli unici ad ascoltarlo) dal solito codazzo di picchiatori. Così, ancora una volta, l'intera popolazione di due Comuni dei Castelli, forti di antiche e salde tradizioni democratiche, ha detto no al fascismo, ha manifestato la sua ferma determinazione a difendere e a sviluppare la democrazia, isolandola e respingendo i provocatori fascisti.

Saracinesche abbassate, luci dei negozi spenti, una folla enorme di compagni e democratici radunata in piazza del Comune a manifestare il suo sdegno e la sua condanna: così si è presentata ieri Albano al caporione fascista Almirante; con la stessa unitaria mobilitazione di lavoratori che anche a Grottaferrata un'ora prima, alle 18 aveva isolato il comizio del repubblichino.

« Albano contro il fascismo », questo l'enorme striscione affisso sulla facciata del palazzo comunale dove si è svolta la manifestazione democratica e l'appassionato comizio che era stata indetta unitariamente dal PCI, PSI, PSDI, PRI, CGIL, CISL e UIL, ANPI, ANPPIA, e famiglie dei caduti, e alla quale hanno dato la loro adesione l'UPRA e il Movimento studentesco.

Un manifesto unitario di condanna era stato firmato da tutti e dalla DC. Un manifesto dei cattolici condannava il raduno fascista. A Grottaferrata la manifestazione era stata indetta dal PCI, PSI, PSDI, un manifesto unitario è stato firmato dai partiti suddetti e dalla CGIL, UPRA, ARCI-Caccia, DC e Movimento studentesco e i sindacati unitariamente avevano proclamato uno sciopero di protesta di mezz'ora.

Telegrammi di adesione sono giunti dal Consiglio comunale di Velletri, dai consigli di fabbrica della STIFER, Feal Sud, Italtrafo, CSM, Litton Italia, Leader, Wellcome Italia, Fimac, Cassinelli, Mac Queen. L'adesione della Fatme sia a Grottaferrata che ad Albano è stata portata dal compagno De Feo del consiglio di fabbrica I sindaci di Albano, Genzano, Velletri, Rocca di Papa, Marino, e i vice sindaci di Lanuvio, Anzio e Ariccia hanno stilato un manifesto unitario di protesta. Gli edili dei cantieri Immobiliare, di via dei Laghi, Pomezia Scavi, cantieri Caputo hanno effettuato mezz'ora di sciopero e partecipato alla manifestazione di Albano. Adesione anche del Comitato riforma della scuola di Frattocchie: con un manifesto unitario PCI, PSI, PRI, PSDI e DC Forze Nuove di Frattocchie hanno invitato i lavoratori a partecipare alla manifestazione. Uno schieramento vastissimo quindi, che dà la riprova di un fatto che Almirante ieri ha potuto personalmente sperimentare: nei Castelli non c'è posto per il fascismo.

• • •

Oggi pomeriggio alle 18, in piazza della Balduina si svolgerà una manifestazione antifascista unitaria. La manifestazione è stata indetta dalle forze di sinistra e democratiche del quartiere per protestare contro le provocazioni e espressioni squadriste nella zona. Per il PCI parlerà il compagno Pietro Grifone.

L'abate Franzoni a colloquio con i rappresentanti del PCI

Un utile e costruttivo confronto di esperienze

Incontro tra una delegazione del PCI e l'abate Franzoni

La solidarietà dei comunisti con il prelato e la comunità di San Paolo — Ribadito il comune impegno a fianco del Vietnam

Una delegazione del PCI (ne facevano parte la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione, Romano Vitale, del Comitato direttivo, Giuliano Prasca, consigliere comunale, Cima, consigliere dell'XI circoscrizione, e Ansuini, del Direttivo della FGCI) si è incontrata ieri sera con l'abate Franzoni e un gruppo di aderenti alla comunità di San Paolo.

Si è voluto in questo modo innanzitutto manifestare la profonda solidarietà del Partito, dei suoi militanti con don Franzoni e la comunità che a lui si ispira per il loro impegno su questioni di estrema attualità come, ad esempio, quella del Vietnam (proprio in questi giorni l'abate sta facendo un digiuno per richiamare l'attenzione, dei cattolici innanzitutto, sul dramma che le popolazioni dell'Indocina stanno vivendo, sulla necessità di estendere la solidarietà, la mobilitazione per far cessare l'aggressione USA, perché il Vietnam abbia pace e indipendenza).

L'incontro di ieri sera è stato improntato ad una viva cordialità e ad una sincera e reciproca comprensione. Si è trattato, in conclusione, di un utile confronto delle rispettive esperienze, diverse per i modi e gli strumenti attraverso i quali si manifestano, ma con in comune una identica valutazione dei problemi. Identità che si è potuta constatare soprattutto sul Vietnam appunto: le iniziative dei comunisti da una parte, quelle della comunità dall'altra partono in questo caso, da un giudizio complessivamente analogo della questione (un popolo che chiede pace e indipendenza e che si batte con eroismo contro l'aggressore) e mira agli stessi scopi: estendere la solidarietà, conquistare strati sempre più vasti della popolazione, qualunque sia il loro credo politico e religioso, alla lotta che in tutto il mondo si combatte a fianco del Vietnam. Ed è proprio con un rinnovato, comune impegno a proseguire in questa battaglia che si è concluso l'incontro con l'abate don Franzoni e i membri della comunità di San Paolo.

VITA DI PARTITO

COMIZI — Tufello, ore 16,30 (Mammucari); Montorio, ore 19 (Ranalli); Ladispoli, ore 17,30 (E. Modica); Grottaferrata, ore 17,30 (Ferrara).

ASSEMBLEE — Tivoli Campolimpido, ore 18 attivo cittadino (Trezzini); Appio Latino, ore 18,30 (Vetere); Quadraro, ore 18 (Fioriello); Portuense Villini, ore 18,30 (O. Mancini); Cavalleggeri (Marietta); Vicovaro, ore 19 (A. Corciulo); Romanina, ore 18 (Signorini); Quarto Miglio, ore 18,30 (Cervi); Finocchio, ore 16,30 (Fredduzzi); EUR, ore 16,30 cellula Decima; Casalotti, ore 20 (P. Cioli); Ponte Milvio, ore 16,30 (Morelli); Castel Giubileo, ore 20 (Faillaci); Aguzzano, ore 16 (Lombardi).

INCONTRI — Valmelaina, ore 16,30 mercato (Granone); Cave, ore 9 mercato (L. Panzironi); Ostia Nuova, ore 17,30 Consiglieri XIII Circoscrizione - Sezioni PCI - PSI - Circolo FGCI - Comitati Unitari - CdL.

C.D. — Tolfa, ore 18 CD e gruppo consiliare (Tidei-Bacchelli); Monterotondo, ore 20 Comitato Cittadino (Micucci); Torre Nova, ore 19 (T. Costa).

ZONE — Zona ovest: ore 19.30 segreteria alla sezione Garbatella.

Corso di studio sulla storia del PCI

Manziana, ore 17,30, prima lezione (Caputo).

ATTIVO DELLA ZONA EST DELLA SCUOLA — Oggi, con inizio alle 16, si tiene alla sezione Salario (Via Sebino), un attivo della zona est sulla nostra iniziativa sui temi della scuola. Sono invitati i dirigenti delle sezioni e dei circoli giovanili della zona, insegnanti comunisti e compagni attivi nei Comitati operanti nel campo della scuola. La riunione si apre con una relazione del compagno Adolfo Cecilia, responsabile della Commissione Scuola di Zona e sarà presieduta e conclusa dalla compagna Marisa Rodano, capogruppo del PCI al Consiglio provinciale.

FGCR — F. A. Bravetta, ore 18, assemblea sui problemi del tempo libero; Vescovio, ore 16,30, proiezione film e dibattito sulla via italiana al socialismo (Rossi); Quarticciolo, ore 18, assemblea femminile dei circoli di Quarticciolo, Villa Gordiani, Tor Sapienza, Tor de' Schiavi, La Rustica, Castel Verde (Mossi-Rodano); Monteverde Vecchio, ore 17, assemblea femminile (Ansuini); Castelverde, ore 19, assemblea (Ricerca); Campitelli, ore 18,30, assemblea sul tesseramento (Consoli); Valmontone, ore 18, attivo dei Circoli di Artena e Valmontone sui problemi del Centro Zootecnico (Valentini); Aguzzano, conferenza d'organizzazione (Lombardi).

I COMPAGNI CHE COMPONGONO LA DELEGAZIONE DELLA FGCR PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI MILANO SULLA OCCUPAZIONE, DEVONO TROVARSI ALLE ORE 20,30 IN PUNTO DAVANTI ALLA FEDERAZIONE, VIA DEI FRENTANI, 4.

GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

Oggi scade improrogabilmente il termine concesso agli abbonati della decorsa stagione per la riconferma dei loro posti contro ritiro del libretto abbonamento. Sono previsti cinque turni: alle prime serali di gala, alle seconde, terze e quarte serali e alle diurne. Sono riservate, come per le passate stagioni, facilitazioni ai giovani sino al 25 anni. L'Ufficio abbonamenti, con ingresso in via Firenze 72 (tel. 461755) è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali; dalle ore 10 alle 13 dei giorni festivi (domani resterà chiuso). La stagione lirica 1972-73 verrà inaugurata giovedì 23 novembre con I « Masnadieri » di Giuseppe Verdi.

L'ORCHESTRA DI LENINGRADO ALL'AUDITORIO

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto dell'Orchestra Filarmonica di Leningrado diretta da Evghenij Mrawinski (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 5). In programma: Beethoven: Sinfonia n. 4; Cialkowski: Sinfonia n. 5. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, oggi e domani dalle ore 10 alle 17; domenica dalle 10 in poi; lunedì dalle 10 alle 14 e dalle 19 in poi.

Schermi e ribalte

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
Alle 21,15 Teatro Olimpico, concerto del pianista sovietico Lazar Berman (tagl. n. 4). In programma: Haendel, Mozart, Schubert e Liszt. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Telefono 655952)
Martedì e mercoledì alle 21,30 concerto del violinista Jean Decroos e della pianista Daniele Dechenne. Musiche di Breval, Bach, Beethoven.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Auditorio San Leone Magno - Tel. 860195 - 4957245)
Oggi alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno concerto de I Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini. Programma: Hindemith: 5 pezzi per archi op. 44/4; Kelemn: musica per archi; Bucchi: concerto lirico per violino e archi; A. Zecchi trattenimento musicale; Bortolotti: sequenza; Bucchi: fantasia per archi

PROSA - RIVISTA

ABACO - TEATRO DI ROMA (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 382945)
Alle 21,15 il Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da M. Ricci pres. « Re Lear » da un'idea di gran teatro di W. Shakespeare.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 6568711)
Alle 21,45 « La tragica storia del dottor Faust » di Marlowe con attori, burattini, ballerini, musicisti di Dario Serra.

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 654460/3)
Alle 21,15 il Teatro di Roma pres. Valeria Moriconi, Mariano Rigillo in « Gli innamorati » di Carlo Goldoni. Regia Franco Enriquez.

CENTOCELLE (Via dei Castani n. 201-A)
Domani alle 18 eccezionale spettacolo con Paolo Pietrangeli e i suoi canti di lotta e di protesta.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 17 fam. il Teatro di Roma presenta « 'O zappatore » di Leo De Berardinis e Perla Peragallo.
Tel. 565352)

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 -
Alle 17,30 famil. e 21,30 Serena Spaziani e Mario Chiocchio in « Due in altalena » successo mondiale di William Gibson. Regia Frank Latimore.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 675.130)
Alle 17 famil. e 21,15 la C.ia diretta da F. Ambroglini dir. art. M. Landi ne « Il pellicano » di Strindberg con Franchetti, Sagliocca, Comaschi, Mainardi, Lazzareschi. Regia De Merik.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 86.29.48)
Alle 21,30 spett.lo musicale « Armatevi gli uni sugli altri » da Jacques Prevert con Achille Millo, Marina Pagano, Piero Sammartaro, Gabriele Gabrani. Regia A. Millo.

ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114)
Alle 17 famil. e 21 Anna Maria Guarnieri pres. « La locandiera » di Carlo Goldoni. Regia Mario Missiroli.

ETI - DELLE ARTI (Via Sicilia, n. 57 - Tel. 480564)
Alle 17,30 famil. e 21,30 « Il filantropo » di Cristopher Hampton con Arnaldo Ninchi, Teresa Ricci, Ennio Libralesso, Olimpia Carlini e Roberto Bruni. Regia John Karlsen.

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 e 21,15 la G.S.T. pres. Aldo e Carlo Giuffrè in « Un coperto in più » novità di Maurizio Costanzo con Angela Pagano e M. Teresa Bax. Regia Carlo Giuffrè. Scena M. Monteverde.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 653794)
Alle 21,30 la C.ia Associata di prosa Albani-De Lullo-Falk-Morelli-Stoppa-Valli in « Così è (se vi pare) » di Luigi Pirandello. Regia De Lullo.

GOLDONI (V.lo dei Soldati, 4 - Tel. 561156)
Alle 21 « The Goldoni Repertory Players » in « The importance of being Earnest » di O. Wilde. Regia Frances Reilly.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelic, 32 - Telefono 832254)
Oggi e domani alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella con « Cappuccetto rosso » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PALAZZO DELLO SPORT - EUR
« Disney on Parade » presenta gli eroi di Disney vivi in persona sulla scena al Palazzo dello Sport. Oggi due spettacoli alle 16.30 e 21. Vendita biglietti: Palasport tel 595107; Orbis: P.zza Esquilino 37 tel 471.403; Cit: P.zza della Repubblica tel. 479.041 2 3-4; Spati: Galleria Colonna tel. 683 564

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 17,30 e 21,15 « Soirée Satie » con Edoardo Borioli, Renato Bubola, P. Detti, P. Poli, G. Porta, J. Silvani. Regia P. Poli.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17,30 famil e 21,30 la C.ia Comica Spaccesi pres. due novità « Il premio di nuzialità » di S. Fayad e « Chi parla troppo si strozza » di A. Cangarossa, con Belletti, Donnini, Ferretto, Ricca, Scarpina. Regia R Petri.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 15 - Tel. 652.727)
Alle 17,15 famil. e 21,15 stagione dello Stabile di prosa romana con Checco e Anita Durante e Leila Ducci « Paurà ? 90! » farsa di Enzo Liberti. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la C.ia Dell'Atto pres. « Chi salverà Albert Cobb? » di F. Gilroy. Regia L. Tani, con Antonelli, Campese, Castellani, Barbona, Magoja. Scene e costumi Falleni.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 487090)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. « Il prigioniero della seconda strada » di N. Simon con Renato Rascel e Mario Carotenuto Versione ital di Iaia Fiastri

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle 21,30 la C.ia « Tre » pres « Ragazzo e ragazzo » novità assoluta in 2 tempi di Reim con C. Frossi, S. Gabassi, A. Parti, R. Reim. Regia Dacia Maraini. Ultimi tre giorni.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 17-19-21-23 omaggio a Ingmar Bergman « Persona » con L. Ullman, B. Anderson (1966).

LAVORO (Via di Monte Testaccio, 58)
Alle 21,30 la « Commedia divina » da Majakowski.

TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore 2-A - P.zza Fontanella Borghese - Tel. 5808148)
Alle 16 « Arlecchino e le maschere italiane » con il mimo Michelangelo Di Liberto. Animazione teatrale per ragazzi.

CABARET

CANTASTORIE (V.lo del Panieri, 57 - Tel. 585605 - 6229231)
Alle 22,30 « Ghetanaccio core e lingue e cortellaccio » di Barbone e Floris con Gastone Pescucci, Erika Grassi, Angelo Nicotra, Franca Rodolfi. Regia Deodato. Al piano Toni Lenzi.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 nuovo spettacolo di folklore italiano: le più belle canzoni antiche e moderne con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 eccezionale recital di Otello Protazio e presentazione del suo ultimo disco « Sollazzevole ».

INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)
Alle 22 il Teatro de Poche con Aiché Nanà, Sandro De Paoli, Lollo Franco pres. « Quante volte figliola? » (Vietato ai minori di anni 18).

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 16 e alle 21 complesso e discoteca.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛ e Nuovo strip-tease internazionale

VOLTURNO
Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi - Ingrassia C ⊛ e Grande rivista di strip-tease

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Corvo rosso non avrai il mio scalpo! con R. Redford DR ⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

AMBASSADE
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛

AMERICA (Tel. 586.168)
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛

APPIO (Tel. 779.638)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Candidate (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛

AVANA (Tel. 786.086)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il West ti va stretto amico è arrivato Alleluia! con G. Hilton A ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
La dama rossa uccide sette volte, con B. Bouchet (VM 14) G ⊛

BARBERINI (Tel. 471.707)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

CAPITOL (Tel. 383.280)
L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Diritto d'amare, con F. Bolkan DR ⊛

CINESTAR (Tel. 789.242)
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ⊛⊛

EDEN (Tel. 380.188)
All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Il clan dei marsigliesi, con J. P. Belmondo (VM 14) G ⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛

ETOILE (Tel. 68.75.561)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛

EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛

FIAMMA (Tel. 471.100)
Fritz il gatto (VM 18) DA ⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛

GALLERIA (Tel. 673.267)
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

GARDEN (Tel. 582.848)
La cagna, con M Mastroianni DR ⊛⊛⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

GIOIELLO
Gl altri racconti di Canterbury, con L Vivaldi (VM 18) SA ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Corvo rosso non avrai il mio scalpo! con R. Redford DR ⊛⊛

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Arma da taglio, con L. Marvin (VM 14) DR ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Diritto d'amare, con F Bolkan DR ⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Fratello homo sorella bona (prima)

MAZZINI (Tel. 351.942)
Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛

MERCURY
E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W Matthau SA ⊛⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: Totò cerca casa C ⊛⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.282)
Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) C ⊛

MODERNO (Tel. 460.282)
Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛

OLIMPICO (Tel. 396.26.35)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ⊛⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛

PARIS
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

PASQUINO (Tel. 503.622)
Taking Off (in inglese)

QUATTRO FONTANE
Ma papà ti manda sola? con B Streisand SA ⊛⊛

QUIRINALE (Tel. 460.26.53)
Shaft colpisce ancora, con R. Roundtree (VM 14) DR ⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR ⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.102)
Decamerone nero, con B. Cunningham (VM 18) SA ⊛⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛

REX (Tel. 884.165)
Diritto d'amare, con F. Bolken DR ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
Arancia meccanica, con M. Mac Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛

ROXY (Tel. 870.504)
Pomy d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛

ROYAL (Tel. 770.549)
L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛

SAVOIA (Tel. 665.581)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Arma da taglio, con L. Marvin (VM 14) DR ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolken (VM 18) DR ⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Fratello homo sorella bona (prima)

UNIVERSAL
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛

VITTORIA (Tel. 571.357)
Corvo rosso non avrai il mio scalpo! con R. Redford DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: La casa dei vampiri, con J. Frid (VM 18) DR ⊛
ACILIA: Violenza carnale per una vergine
AFRICA: Il West ti va stretto amigo è arrivato Alleluja, con G. Hilton A ⊛
AIRONE: Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛
ALASKA: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
ALBA: Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛
ALCE: Topolino story DA ⊛
ALCYONE: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
AMBASCIATORI: Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛ e rivista
ANIENE: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
APOLLO: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
AQUILA: La notte dei serpenti, con L. Haskew A ⊛
ARALDO: Gli aristogatti DA ⊛
ARGO: Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
ARIEL: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
ASTOR: Il caso Carey, con J. Coburn G ⊛⊛
ATLANTIC: Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛
AUGUSTUS: La dama rossa uccide sette volte, con B. Bouchet (VM 14) G ⊛
AUREO: ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
AURORA: Da parte degli amici. Firmato: mafia, con J. Yanne DR ⊛
AUSONIA: Il caso Carey, con J. Coburn G ⊛⊛
BELSITO: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
BOITO: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
BRANCACCIO: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
BRASIL: I tre moschettieri, con M. Demongeot A ⊛
BRISTOL: Una farfalla con le ali insanguinate, con H. Berger (VM 14) G ⊛
BROADWAY: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
CALIFORNIA: Il West ti va stretto amico, è arrivato Alleluia! con G. Hilton A ⊛
CASSIO: Storia di Alice fanciulla infelice
CLODIO: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
COLORADO: Pippo olimpionico DA ⊛
COLOSSEO: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
CRISTALLO: Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛
DELLE MIMOSE: Per una manciata di soldi, con P. Newman DR ⊛⊛⊛
DELLE RONDINI: Eh! Gringo scendi dalla croce
DEL VASCELLO: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
DIAMANTE: Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛
DIANA: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
DORIA: Pippo olimpionico DA ⊛
EDELWEISS: La vendetta di Spartacus SM ⊛
ESPERIA: ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
ESPERO: La vendetta è un piatto che si serve freddo, con L. Mann A ⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: La grande guerra, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
FARO: Vado l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ⊛
GIULIO CESARE: Un treno per Durango
HARLEM: La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛
HOLLYWOOD: Pippo olimipionico DA ⊛
IMPERO: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Perchè quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer? con E. Fenech (VM 14) G ⊛
JONIO: Pippo olimpionico DA ⊛
LEBLON: I re del sole, con Y. Brynner SM ⊛⊛
LUXOR: Il West ti va stretto amico è arrivato Alleluja, con G. Hilton A ⊛
MACRYS: Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛
MADISON: Sette scialli di seta gialla con A. Steffen (VM 14) G ⊛
NEVADA: La carica dei 101 DA ⊛⊛
NIAGARA: I corsari dell'isola degli squali
NUOVO: Perchè quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer, con E. Fenech (VM 14) G ⊛
NUOVO FIDENE: Quando i dinosauri si mordevano la coda, con V. Vetri A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR ⊛
PALLADIUM: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
PLANETARIO: Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛
PRENESTE: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
PRIMA PORTA: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
RENO: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
RIALTO: Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛
RUBINO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Le peccatrici di provincia
SPLENDID: Spia spione, con L. Buzzanca C ⊛
TRIANON: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
ULISSE: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
VERBANO: Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
VOLTURNO: Continuavano a chiamarli er Più e Er meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

BORG: FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Le meravigliose favole di Andersen DA ⊛
ELDORADO: Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze, con E. Fenech (VM 18) S ⊛
NOVOCINE: Scusi lei è favorevole o contrario? con A. Sordi SA ⊛
ODEON: La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Ben Hur, con C. Heston SM ⊛⊛
AVILA: Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛
BELLARMINO: Love story, con Ali Mc Graw S ⊛
BELLE ARTI: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛
CINEFIORELLI: Piccole donne, con E. Taylor S ⊛
COLOMBO: I crociati contro l'invincibile Saladino
COLUMBUS: La signora non si deve uccidere, con M. Darc (VM 14) C ⊛
CRISOGONO: Tecnica per un crimine
DELLE PROVINCIE: Io non spezzo rompo! con A. Noschese C ⊛
DEGLI SCIPIONI: Zorro marchese di Navarra
DON BOSCO: Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ⊛
DUE MACELLI: Rio Lobo, con J. Wayne A ⊛⊛
ERITREA: Il trionfo di Maciste, con S. Reeves SM ⊛
EUCLIDE: Uno spaccone chiamato Hark, con G. Peppard A ⊛⊛
FARNESINA: I due assi del guantone, con Franchi-Ingrassia C ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
GUADALUPE: Il vendicatore nero A ⊛
LIBIA: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
MONTE OPPIO: Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛
MONTE ZEBIO: Qualcuno dietro la porta, con C. Bronson DR ⊛⊛
NOMENTANO: Gli scassinatori, con J.P. Belmondo A ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: La conquista del West, con G. Peck DR ⊛
ORIONE: Le tigri di Mompracem, con J. Rassimov DR ⊛⊛
PANFILO: Silvester story DA ⊛
RIPOSO: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛
SACRO CUORE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
SALA CLEMSON: Zorro marchese di Navarra
SALA S. SATURNINO: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛
TIBUR: Fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛
TIZIANO: Silvester story DA ⊛
TRASPONTINA: Batanga
TRASTEVERE: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

Un nuovo grande Istituto neurologico e reumatologico

Ha iniziato la sua attività il nuovo, grande Istituto Neurologico Italiano, con sede in Marino (Roma), V. S. Anna, costituito da centri per la diagnosi e la terapia delle principali affezioni neurologiche, endocrinologiche e di reumatologia generale.

L'Istituto Neurologico Italiano, che si avvale dell'opera dei più quotati specialisti nazionali ed internazionali, si interessa in modo particolare della cura delle cefalee e delle vasculopatie cerebrali presenili e senili, per le quali ha anche un attrezzatissimo centro di riabilitazione.

In modo preminente l'Istituto si occupa della diagnostica e della terapia delle epilessie ed ha inoltre un Centro di Neurotraumatologia e di Neurologia Medico-Legale.

L'Istituto dispone delle più moderne attrezzature scientifiche per la diagnostica, inerenti alle varie specializzazioni relative alla sua attività. E' pertanto in grado, sotto il profilo biochimico-clinico, di espletare complete ed esaurienti indagini sulle affezioni dismetaboliche, su errori congeniti o non, e sul metabolismo, oltre che di svolgere indagini di genetica.

Per le sue dotazioni tecniche e per il suo indirizzo ad alto livello scientifico, il nuovo Istituto Neurologico e Reumatologico Italiano può considerarsi veramente un'importante realizzazione della medicina moderna in campo europeo oltre che in quello nazionale.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende a prezzi ribassati TAPPETI PERSIANI MERAVIGLIOSI - Ai migliori prezzi di Roma!!! Confrontate!!! - QUATTROFONTANE 21/C

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

SIGNORE-SIGNORINE. Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno Cas. Post. 1592 - 20100 MILANO

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)

Cons 8-12 e 15-19 e app tel 471110 (Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

ESCLUSIVISTA
ASSORTIMENTO - GARANZIA

solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

Stanotte a Buenos Aires terribile rivincita per il "mondiale" dei medi

I destri di Monzon infrangeranno anche Briscoe?

Ma il calvo di Philadelphia ha promesso l'inferno a Carlos, come nel 1967 per non lasciarsi sfuggire il suo momento magico - Arbitrerà l'argentino Victor Avendano antico campione olimpionico - Lo sconcertante Luis Vinales non può illuminarci sulla attuale efficienza dello sfidante quindi l'indio platense parte con il favore del pronostico - Il combattimento in TV, alle 22,20,

Milioni di occhi li vedranno, stanotte, nel ring del «Luna Park» di Buenos Ayres, Argentina. Nella nuova arena di Tito Lectoure ci saranno i soliti clienti mentre il grosso degli spettatori, nelle Americhe, in Europa, in Italia, siederà davanti agli schermi televisivi. E' una partita attesa e discussa. Il becchino calvo Benny «Bad» Briscoe nato nella Georgia ma residente a Philadelphia, sfidante di turno, ha promesso l'inferno a Carlos Monzon campione mondiale dei pesi medi.

L'uomo nero è un tipo che può sotterrare chiunque con i suoi martelli e si batterà disperatamente per non lasciarsi sfuggire il momento magico. A casa la moglie Rita la figlioletta Tracy Denise e il suo orgoglio segreto, Bennie «junior» di tre anni, hanno bisogno di tante cose che sono loro mancate da sempre. Un pugile temuto come Briscoe viene schivato quasi fosse la peste, non ottiene contratti. Per qualche dollaro Benny «Bad» dovette fare da «partner» ai campioni, nel 1967 fu anche nel campo di allenamento di Nino Benveti, campione del mondo, che preparava nei dintorni di New York la rivincita con Emile Griffith. Durante un assalto, Briscoe, uscito per un attimo dalla sua calcolata indolenza, sparò una bomba e per Nino furono dolori lancinanti alle costole. Il manager Bruno Amaduzzi, spaventatissimo, licenziò in tronco il «bombardiere» con l'alibi che mangiava troppo e rendeva poco. Quando Benny «Bad» si trova in difficoltà con i soldi, aiuta un amico becchino a mettere sottoterra i morti del quartiere.

La «chance» che ha ottenuto contro Monzon è forse la sua ultima carta per uscire dalla penombra, dalle ristrettezze e per diventare finalmente un campione, il traguardo finale di tutti i pugili validi o meno validi. Ecco il perché dell'inferno promesso a Carlos Monzon, il campione, ma l'indio truce e minaccioso, con quel suo sguardo di gelo, ha accettato la sfida. Farà molto caldo, questa notte, nel «Luna Park» platense. Con le sue rare parole l'indio ha detto che stavolta farà fuori Briscoe prima del quindicesimo assalto, quindi nessuno avrà qualcosa da dire sulla scelta dell'arbitro e dei giudici tutti argentini. La scelta non è piaciuta a Benny Briscoe, però il calvo di Philadelphia deve aver dimenticato che negli «States», quando c'è un campionato, il «Referee» e i giudici di sedia sono del paese e magari, come in California, nella Florida, nel «Garden» di New York, ovunque dal Pacifico all'Atlantico, dal Nord al Sud, sono così legati agli impresari da eseguire pecoritmente gli ordini. Se condo la logica degli affari e dell'interesse personale può vincere il perdente.

Nel 1962 a Las Vegas nel Nevada, l'argentino Jorge Fernandez, un piccolo toro, poteva diventare campione dei welters perché Griffith l'aveva centrato in pieno nelle parti basse, quelle proibite. L'arbitro dichiarò il dolorante straniero sconfitto per ko nel 9. assalto. Oggi, a 37 anni, Jorge José Fernandez, che ha buttata l'ancora in Spagna assieme al peso «massimo» «Goyo» Gregorio Peralta, appare sempre in gamba e la scorsa settimana, a Marsiglia, diede una lezione di «boxe» e di tattica al giovane bisonte Gratien Tonna poi battuto per squalifica. Pure in Italia si è usato, in campionati mondiali, arbitri e collegio giudicante tutto locale: per esempio quando Nino Benvenuti difese la sua «cintura» delle «160 libbre» a San Remo contro Don Fullmer ed in altre occasioni. Quindi niente di nuovo, oppure di strano, che Monzon a Buenos Ayres abbia l'arbitro Victor Avendano, un antico campione olimpionico dei «medio-massimi», con tre giudici di sedia platensi. Egli, in fondo, teme Benny «Bad» Briscoe che una notte del maggio 1967 nel medesimo ring, lo martellò selvaggiamente tanto che il verdetto di parità fu una vittoria per il calvo.

Il «Luna Park» può ospitare 29 mila spettatori, tuttavia per questa notte l'impresario Lectoure «junior», che è il «boss» di Monzon, prevede posti vuoti e magari un «deficit» finanziario. La paga di Briscoe è di 15 mila dollari soltanto, Monzon ne avrà ufficialmente 100 mila che fanno circa 60 milioni di lire. Tito Lectoure taglierà una grossa fetta dalla grossa torta, quindi i suoi conti torneranno come sempre. I motivi dell'assenteismo della folla argentina dal «Luna park» dipendono in parte dalla TV, aperta a tutti, imposta dal generale Lanusse presidente della Repubblica ed inoltre dalla scarsa popolarità di Carlos Monzon nelle sue contrade. L'indio è ben più popolare a Roma e Parigi. Nel passato grandi pesi «medi» come il cubano Kid Charol e Raoul Landini, come Amado Azar, Ricardo Claicchio e Rafael Merentino, come Andreas Selpa e soprattutto Eduardo «K.O.» Lanusse riempivano, ogni sabato, la maggiore arena pugilistica di Buenos Ayres, invece l'indio non riesce a penetrare nel cuore delle folle. Forse è troppo avaro di sorrisi fuori dalle corde ed appare tenebroso, crudele, disumano dentro. Monzon sembra un guerriero troppo superbo, impenetrabile e distaccato mentre la gente desidera battere manate sulle spalle al gladiatore e quando lo acclama vuole che l'idolo risponda. Ad ogni modo l'indio ripudiato è tremendamente forte, invincibile o quasi, almeno sino a questo momento. Lo ha dimostrato distruggendo Nino Benvenuti e Denny Moyer dell'Oregon, il francese Jean-Claude Bouttier e lo scandinavo Tom Bogs: stavolta dovrebbe essere il turno di Benny Briscoe il «cattivo negro» che ha osato sfidarlo e minacciarlo.

Sarà una sfida tremenda, un combattimento impietoso, il confronto micidiale fra il gioco lungo di Monzon basato sul destro selvaggio che distrugge e il gioco corto di Briscoe che spara bombe a due mani. L'indio, autentica forza della natura, sembra una roccia. Il celebre hock di Nino Benvenuti e il destro secco di Bouttier gli fecero soltanto il solletico. Benny Briscoe sfiorò il K.O. contro il messicano Rafael Gutierrez, un picchiatore, ma appena il calvo ebbe sentito fischiare il vento del pericolo aggredì selvaggiamente il temerario e lo stese. Questo, però, prima del malanno epatico. Dopo il 19 aprile a Scranton, Pennsylvania, Briscoe dovette cedere ai punti al portoricano Luis Vinales che però nella rivincita, svoltasi l'undici ottobre a Philadelphia, fu battuto per k.o tecnico nel 7 assalto Abbiamo visto, a Milano, Vinales folgorare, con una lunga e pesante sventola di destro, Germano Valsecchi che sino a quel momento 5 round, conduceva largamente ai punti. Il portoricano era stato «contato» nel 2. assalto dal l'arbitro Costa ed aveva subito due richiami ufficiali, quindi si trovava sull'orlo della squalifica. Luis Vinales, che ha un fisico alla Bob Foster è un pugile singolare dallo stile strano, dal molto mestiere, dal comportamento sconcertante. Di conseguenza difficile dire se scorbutico test del genere può illuminare la attuale condizione fisica di Benny Briscoe Sappiamo solo che il calvo pesa 155 «libbre» scarse, poche per la sua struttura compatta e per fronteggiare le «160 libbre» abbondanti di Monzon Forse Benny «Bad» non è guarito al cento per cento, lo sapremo stanotte. L'indio, quindi, parte con il favore del pronostico sia pure costruito sulla sabbia delle deduzioni.

Giuseppe Signori

Pugile nudo: dimenticati i calzoncini!

LOS ANGELES, 10.

Gli applausi della folla all'Auditorio Olimpico di Los Angeles si sono trasformati in risate e qualche fischio quando il pugile Luis Hernandez, una volta salito sul ring, si è tolto l'accappatoio. Il povero Hernandez aveva dimenticato i pantaloncini nello spogliatoio. Rosso in volto Hernandez ha lasciato precipitosamente il quadrato per indossare l'indumento dimenticato ed è quindi tornato per vincere ai punti sul giappo nese Fujisava.

totocalcio

Atalanta-Torino	x
Fiorentina-Milan	x
Inter-Napoli	x 1
Juventus-Sampdoria	1
Vicenza-Bologna	x 1
Palermo-Verona	x
Roma-Lazio	x 1 2
Ternana-Cagliari	x
Bari-Como	x 1 2
Brescia-Catanzaro	x 2
Cesena-Foggia	x 1
Trento-Triestina	1
Messina-Lecce	2

totip

PRIMA CORSA:	1 x
	x x
SECONDA CORSA:	1
	x
TERZA CORSA:	x x
	1 2
QUARTA CORSA:	1 x
	x 1
QUINTA CORSA:	1 x 2
	x 2 1
SESTA CORSA:	2
	2

Stamane per Chinaglia ancora un provino (domani giocherà un tempo?)

La Rosa alla Lazio
Nella Roma Mujesan e Ginulfi sicuri

La caviglia del centravanti biancazzurro presenta ancora un vistoso gonfiore - L'ex ala giallorossa si allenerà stamane al Tor di Quinto, ma Maestrelli esclude che possa venire utilizzato nel derby

Ultimi allenamenti dei giallorossi e biancazzurri prima del derby. Sopra: **SPADONI** prova il suo destro micidiale; sotto: **RE CECCONI** si esercita di testa

Ormai siamo alle porte: Roma e Lazio sono in ritiro. Per la Roma tutto si è risolto nel migliore dei modi e cioè Ginulfi e Mujesan sono sicuri. Il centravanti ha provato ieri mattina al Velodromo Olimpico, e ha fatto vedere di aver completamente superato il malanno alla caviglia sinistra, mentre Ginulfi, pur sentendosi ancora piuttosto debole per i postumi dell'influenza, si è allenato senza forzare e domani sarà in porta. Scaratti farà il 13°, per cui la squadra per il «derby» è bella che fatta: la stessa formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Cagliari.

Molto meno distesa l'atmosfera nel «clan» biancazzurro. Ieri pomeriggio, un nugolo di fotografi, di giornalisti e di tifosi (questi ultimi stazionanti dietro i cancelli), hanno preso d'assalto il Tor di Quinto, per attendere il responso su Chinaglia. Il giocatore si è subito posto nelle mani del medico sociale, dott. Renato Ziaco che ha provveduto a togliere il bendaggio rigido alla caviglia destra del centravanti. Lo spettacolo che si è presentato non era dei più edificanti: la caviglia era ancora vistosamente gonfia, e mentre Giorgio, calzata la scarpetta da gioco, andava in campo insieme con i suoi compagni, per sottoporsi al provino definitivo, a base di alcuni giri di campo, forzando la caviglia per vedere quale sarebbe stata la reazione, il dott. Ziaco ha intrattenuto i giornalisti. Egli ha dichiarato che per lui Chinaglia non è nelle possibilità di scendere in campo domani nel derby. Se si dovesse decidere di farlo giocare la responsabilità sarebbe soltanto della società. A Giorgio potrebbe essere praticata una iniezione di novocaina, poco prima della partita, ma il rischio sarebbe grande, perchè se in un contrasto il centravanti dovesse prendere un colpo alla caviglia malandata, ciò comporterebbe il «fermo» del giocatore per oltre due settimane, cosa che impedirebbe al giocatore di partecipare agli incontri con Palermo e Atalanta.

Insomma i dubbi su Giorgio rimangono, per di più accentuati dal fatto che dopo soli 10' di «provino» — se così vogliamo chiamarlo —, Maestrelli ha chiamato Ziaco per fargli osservare la caviglia. Eravamo a due metri di distanza e l'aria sconsolata di Giorgio e il tentennare del capo, tanto di Maestrelli che di Ziaco, hanno detto chiaramente che le cose non andavano affatto bene. Giorgio ha poi dichiarato che le possibilità che lui scenda in campo sono ridotte a un lumicino, per cui prende sempre più consistenza l'ipotesi che il forzato forfait del centravanti costringerà il tecnico ad adottare due misure. Spostare Manservisi a n. 9 e far assumere a Petrelli il ruolo di ala tattica, ciò non rivoluzionerebbe troppo gli schemi; oppure immettere Petrelli a terzino, con il conseguente avanzamento di Martini a mediano e Nanni ala sinistra. La scelta sul 13° potrebbe forse cadere su Polentes.

Al termine dell'allenamento leggero, che ha visto una partitella tra tutti gli elementi a disposizione del tecnico, lo stesso Maestrelli non ha sciolto le riserve su Chinaglia: «Aspetterò fino a poco prima dell'incontro, poi deciderò». Sono stati convocati tutti e 16 i giocatori a disposizione, compreso Chinaglia, eccoli: Pulici, Moriggi, Facco, Martini, Petrelli, Wilson, Oddi, Nanni, Polentes, Garlaschelli, Frustalupi, Chinaglia, Manservisi, Maschino, Re Cecconi.

A tardissima ora si è comunque saputo che Chinaglia proverà ancora stamane in un campetto vicino alla località del ritiro della Lazio. E si spera che, con l'aiuto di altre cure, possa essere recuperato «in extremis» e disputare domani almeno un tempo.

A tarda sera è arrivata poi la notizia che l'ex giallorosso La Rosa era stato acquistato dalla Lazio. I termini del contratto con il Varese non sono stati resi noti, ma pare che la società biancazzurra abbia potuto avere il giocatore solo a suon di milioni, il che ha fatto andare in bestia il presidente Lenzini, che aveva dato a Sbardella la consegna di non trattare per contanti.

La Rosa, appena messo nero su bianco a Milano, si è portato, in aereo, nella capitale, dove a tarda sera era nella sede di via Col di Lana. Lo abbiamo avvicinato ed egli si è detto felice di essere tornato a Roma e nelle file della Lazio. L'arrivo di La Rosa poteva forse far chiarezza in merito alla utilizzazione o meno di Chinaglia nel derby, ma Maestrelli ha escluso, al 90%, che l'ala possa scendere in campo domani nel derby. Il giocatore è una settimana che non si allena e lui stesso non se la sente di giocare una partita così delicata come il derby. Comunque questa mattina, alle 10, egli prenderà parte all'allenamento insieme con tutti i suoi nuovi compagni, se si eccettua Petrelli con il quale giocò nella Roma. Il presidente della Roma, Gaetano Anzalone, appena appresa la notizia del passaggio di La Rosa alla Lazio, si è detto felice per il giocatore.

LA ROSA è della Lazio: è un altro ex giallorosso che dopo Petrelli passa nelle file biancazzurre

La febbre dell'attesa ha raggiunto vertici eccezionali

Due capitifosi di fronte ... anteprima del derby

Dante Ghirighini: «Stanno a giobbà pe' na' bottarella a Chinaglia» - Il dottor Corsetti: «Giorgione segnerà pure con una gamba sola»

Ci siamo quasi. Ancora ventiquattr'ore e poi, finalmente, potremo goderci lo spettacolo di questo attesissimo derby. Un derby che mai, come in questa occasione, aveva polarizzato l'attenzione degli sportivi romani.

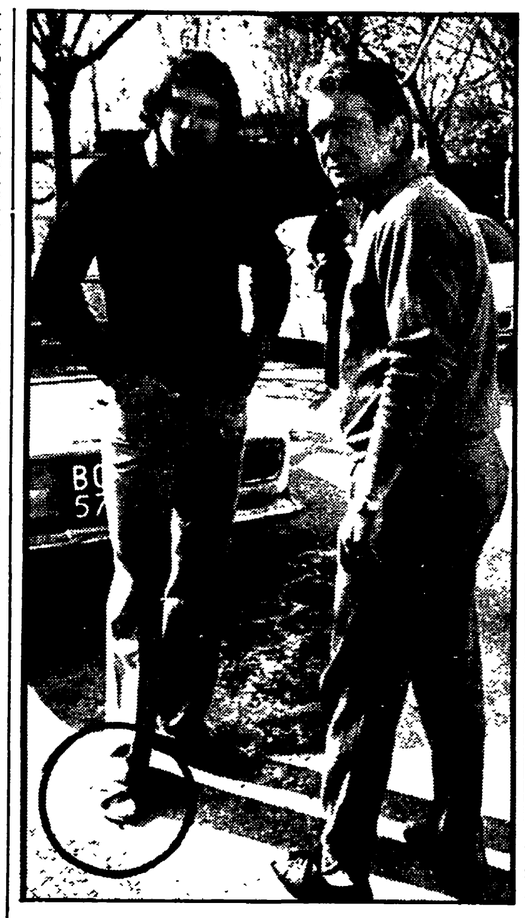
Anche la paziente moglie del tifoso, quella, per intenderci, che solitamente prepara il pranzo alle undici di mattina, per consentire al consorte (bardato dei colori biancazzurri o giallorossi) di raggiungere «...er posto a sede» prima degli altri, ha abbandonato, in questa circostanza, l'abituale aria annoiata e la tradizionale polemica anti-partita. Contagiata dalla mobilitazione del tifo, veramente notevole, anche la brava massaia si appresta a partecipare all'invasione dell'Olimpico al grido di «Daje-Roma-Daje» o di «Forza Lazio», non fosse altro che per replicare al frutivendolo o al fornaio che da almeno una settimana servono soltanto pane e Roma, lattuga e Lazio e così via. Non parliamo poi delle scommesse Ovunque ci siano almeno due persone, si sente parlare di cene, pizze e aperitivi legati al risultato della stracittadina.

I romanisti, rincuorati dalle notizie che circolano sulle condizioni di Chinaglia cercano in tutti i modi di sfruttare la situazione, scommettendo «...sul sicuro», come dicono loro.

I laziali sono un tantino più cauti, ma solo un tantino, perchè dopo due minuti di discussione il cuore prende il sopravvento sul sacrosanto timore di vedere una Lazio incompleta.

Di biglietti ancora disponibili, naturalmente, neanche a parlarne. Le esigue scorte che ancora sono in circolazione appartengono da tempo ai bagarini. A questo proposito, c'è da rilevare che le notizie pubblicate da qualche giornale, relative ai prezzi del mercato nero, sono esagerate. Le «Monte Mario» non costano 30.000 lire, ma «appena» 15.000; così come le «Tevere» non numerate, sono accessibili con «sole» 7.000, (e non a 10 000 lire). In questa mobilitazione generale, non mancano naturalmente le iniziative dei tifosi volte a festeggiare degnamente il derby che, indubbiamente, verrà ricordato per molto tempo dai tifosi di entrambe le fazioni capitoline.

Ad Ostia, tanto per fare un esempio, i due «capi» delle tifoserie metteranno a disposizione degli sportivi ben... 100 metri di salsicce, che verranno consumate al termine della partita in piazza della Stazione Vecchia. Lasciateci scorgere, in questa simpatica iniziativa, una prova di maturità da parte degli interessati. Le salsicce, infatti, verranno pagate da entrambi i capi tifosi qualunque sia il risultato; come entrambi hanno promesso di esporsi al probabile sarcasmo della fazione che uscirà vittoriosa dal confronto. Si può dire, in definitiva, che il vero, grande derby è quello giocato ogni giorno tra loro, da tutti gli appassionati romani di calcio. Incontrare in un bar, come è successo a noi, due personaggi dalle opposte «simpatie» e sentirli parlare, dà, infatti, l'impressione di star già assistendo alla stracittadina. E' un po' un derby in... anteprima. Quando poi i personaggi sono niente meno che Dante Ghirighini (popolarissimo capo-tifoso giallorosso della curva sud) e il dott. Corsetti (simpatico dirigente del circolo biancazzurro «EUR Laurentino», prontissimo alla battuta), la partita verbale diventa tutta da sentire



I dubbi sulla presenza o meno di **CHINAGLIA** turbano il sonno dei laziali frenando il movimento delle scommesse

Attacca Dante: «Pe' 'na bottarella ar piede de Chinaja stanno a fa' un macello. Ma pe' me ce giobbeno, pe' me plica Corsetti — *la Lazio non ci ha bisogno di scendere così in basso. Piuttosto siete voi romanisti a esagerà le cose. Comunque vi farà vedere Giorgione domenica, vi segnerà co' la caviglia infortunata, così vi ci girerà de più».*

E ancora Dante: «Già, va a finì che sarà davero così, la prima vorta che er corettissimo Bette si avvicinerà a Chinaja l'arbitro fischierà un rigore. Nun sarebbe la prima vorta pe' voi, da quanno ci avete Sbardella che conosce tutti l'arbitri. Solo così potrà segnà Chinaja».

«*Il nostro centravanti segnerà perchè è fortissimo, con o senza infortunio rimane il mejo giocatore del campionato. Il rigore ci sarà non per merito di Sbardella, ma perchè Bet potrà fermarlo solo a forza di calcioni*».

«No, no — *continua il romanista* — Sbardella conta, anzi dirò de più, voi conoscete tutti li santi in paradiso, mica me so' scordato che tre anni fa, quanno ci avete superato de un punto all'ultima giornata, la tivvù ha mannato in onda er firme "Il sorpasso" e questo pe piacce 'n giro a noi romanisti, che nun ci avemo nisuno e annamo avanti sortanto co le forze nostre».

«*Favole, la solita manìa di persecuzione giallorossa, se fosse davvero così, lunedì sera lo dovrebbero mandà in onda n'altra volta quel film, perchè non ci avete scampo, domenica vinciamo noi*».

«No, nun è possibbile, nun je la potemo dà sta soddisfazione a Lenzini che è 'na settimana che sta a sparà pronostici a vanvera. Ecco, vinceremo propio pe' fa un dispetto a lui».

Chi avrà ragione? Per ora, lo scontro verbale in questione è terminato in parità e, sotto sotto, entrambi magari firmerebbero per un risultato del genere nella competizione vera.

Sia l'uno che l'altro, domani, saranno sugli spalti, come tutte le altre domeniche, a incoraggiare le loro squadre, insieme alla massaia, al fruttivendolo, allo studente. Perchè vuoi o non vuoi tutta la città stavolta «vive» l'avvenimento e partecipa al derby.

Guido Dell'Aquila

Concluso il «mercatino» di novembre

Domenghini non va più al Mantova: resta al Cagliari

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

All'ultimo momento è andata a monte la più grossa e clamorosa trattativa del «mercato dei restauri». Angelo Domenghini del Cagliari non andrà al Mantova. Quando l'affare sembrava già in porto (il giocatore aveva quasi raggiunto l'accordo sull'ingaggio con il nuovo general manager virgiliano Casati) Domenghini ha fatto scoppiare la grana economica ed ha puntato i piedi

L'ex nazionale ha preteso infatti dal Cagliari l'immediato pagamento di un credito di trenta milioni (differenza dell'ingaggio globale di quarantacinque milioni che percepiva annualmente dalla società sarda).

Il Cagliari non è stato in grado di accontentarlo e allora il trasferimento è sfumato. Il Mantova è così corso subito ai ripari ed ha effettuato uno scambio alla pari con l'Atalanta dalla quale ha ingaggiato il centravanti Reif e alla quale ha ceduto l'ala Nuti

Presso la società virgiliana ha pure trovato collocazione l'ala Leonardi (già della Roma, Juventus e Atalanta) lasciato libero dal sodalizio bergamasco

Il Bologna ha concluso un ottimo affare con il Milan rilevando in prestito il mediano Maldera III già nazionale juniores L'ingaggio del promettente centrocampista rossonero è stato caldeggiato da Pesaola dopo che, come è noto, era sfumato l'acquisto di Sogliano. L'Inter ha ceduto in prestito il difensore Mutti alla Lucchese. Il Trani ha acquistato dal Cesena il centravanti Bardi.

L'attaccante Merighi della Reggina ha trovato collocazione al Prato. Il sodalizio toscano si è assicurato anche il centrocampista monzese

Il Monza ha ceduto il mediano Tomeazzi alla Spal e sta stringendo i tempi per la cessione di Bercellino II al Piacenza. Sempre il Monza è in trattative con il Savona per la cessione di Sanseverino e con il Palermo per il trasferimento del centravanti Ballabio in cambio di Ferrari e un gruzzolo di milioni a conguaglio per la società brianzola. Il centrocampista Volpato (ex Napoli, ex Monza, ex Reggiana) è stato ingaggiato dal Treviso. Lo attaccante Tonoli del Bari ha trovato sistemazione nel Savona. In serata il Verona ha ceduto a titolo definitivo alla Reggina (pare per 60 milioni) il difensore Landini. Ancora il Mantova alla ribalta con l'acquisto del centrocampista D'Alessi (ex viola), attualmente alla Triestina e Silva dalla Lazio è passato all'Ascoli. Col passare delle ore il mercato si sta rianimando. Le trattative si concluderanno a mezzanotte. Ovviamente le più attive sul mercato sono le società minori di Serie B e C.

Accordo raggiunto per 16 partite l'anno

IL BASKET IN TV

La Rai, la federazione e la lega basket hanno rinnovato il contratto che regola la trasmissione TV delle partite dei campionati italiani e delle Coppe internazionali; l'accordo, che è stato raggiunto con ampia soddisfazione delle parti, avrà la durata di tre anni.

In base al nuovo contratto saranno trasmesse ogni anno in TV 16 partite del campionato maschile di serie «A» che potranno andare in onda, previ accordi, la domenica, o il sabato o anche il mercoledì.

Sia la federazione di pallacanestro sia la lega delle società hanno indicato il sabato come giorno preferito per queste trasmissioni e la Rai esaminerà se sarà possibile, nei limiti della programmazione, attuare questo progetto per le stagioni 1973-74 e 1974-75.

Il contratto, che è in cinque punti, prevede un canone da parte della Rai di 14 milioni di lire per campionato ed inoltre 600 mila lire per ogni partita di coppe internazionali, 1.200.000 lire per i sedicesimi e gli ottavi di finale di queste competizioni e 1 milione 800 mila lire per le gare di semifinale. E' prevista anche la trasmissione di due partite del campionato femminile di serie «A» per le quali la FIP non ha richiesto alcun compenso.

Combinazione vincente: 4-2-3

La Tris a Globor la quota: 254.181

MILANO, 10.

In periodo di estrema positività, Globor ha fatto valere il suo veemente scatto iniziale e la sua grande tenacia per assegnarsi il premio Oriolo, corsa Tris della settimana, in programma a San Siro.

Tagliati fuori i penalizzati dalla costante vivezza di ritmo impressa alla corsa dal battistrada, lo svolgimento si è dipanato con la massima linearità mettendo in ampio rilievo i cavalli al nastro ed in particolare coloro meglio situati in rapporto al numero di avvio. Occupate le posizioni strategicamente rilevanti Globor, Fidato e Rubellana hanno marciato brillantemente fino al traguardo rendendo vane le puntate offensive degli appoggiati Delfino e Sans Souci, smarritisi alla conclusione.

Ecco il dettaglio. Premio Oriolo (L. 3 milioni, m. 2080 - corsa Tris): 1. Globor (G. Melzi D'Eril) scuderia del Don, al tm. 1'21''1; 2. Fidato, 3. Rubellana, 4. Filyway. N.P.: Don Juan, Alghero, Quiriola Del Belbo. Zigano, Salso, Vitalba., Cipenserò, Senario, Esperito, Arundo Donas, Sans Souci, Sheen Hanover, Delfino. Tot. 100, 23, 94, 51 (302). Combinazione vincente Tris: 4-2-3. Buona la quota: lire 254.181 per 340 vincitori.

Discorso alla radio del nuovo ministro degli interni

Dura risposta del generale Prats all'opposizione di destra cilena

« Il governo sta attuando risolutamente e in modo unitario, sotto l'ispirazione del presidente, l'adozione di misure che diano soluzione giusta ai problemi » — Ordine di cattura contro il proprietario del giornale reazionario « El Mercurio »

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 10

I ripetuti sforzi dell'opposizione di destra per dividere la figura del generale Prats dal contesto politico del governo di Unidad Popular hanno ricevuto una dura risposta dalla dichiarazione, resa pubblica nel pomeriggio di ieri, dello stesso ministro degli interni. Interrompendo le trasmissioni radiofoniche, il generale Prats è intervenuto in polemica con il capo degli autotrasportatori, Leon Vilarin, il quale, in giro propagandistico in due province dove si mantengono accesi alcuni focolai d'agitazione, aveva cercato di far apparire il ministro degli interni come sostenitore di posizioni diverse da quelle degli altri ministri di Unidad Popular e ben disposto verso certe particolari rivendicazioni politiche, collegate alla recente conclusione delle serrate e scioperi antigovernativi.

Vilarin inoltre aveva minacciato di riprendere le agitazioni su scala nazionale se fosse stato informato di una qualsiasi persecuzione ai danni di coloro che hanno partecipato all'agitazione di 26 giorni con la quale si è cercato di paralizzare il Cile. Questa questione delle rappresaglie o « persecuzioni » del governo è stata scelta dall'opposizione come ultima trincea di combattimento, dopo la conclusione del conflitto determinata dall'atteggiamento risoluto del governo. E' evidente, come in più occasioni ha ripetuto il ministro Prats, che le tensioni politiche e psicologiche, gli strascichi in generale conseguenti a un'astensione dal lavoro durata quasi un mese, non possono essere cancellati da un giorno all'altro.

Vi sono alti funzionari della Banca Statale, che tra l'altro dispongono di altissimi stipendi, che si sono comportati come sabotatori nonostante l'alta responsabilità del loro incarichi. E vi sono casi gravi di abbandono dei doveri di assistenza, che dovrebbero essere sacri in un medico, da parte di sanitari di elevata responsabilità. In un ospedale di Santiago due bambini poveri sono morti qualche ora dopo che i due medici di guardia, aderendo allo sciopero contro il governo popolare, si erano allontanati dal pronto soccorso.

Il generale Prats, ministro degli interni, ha dunque dichiarato, a proposito di tutto ciò, che di fronte ai problemi ancora aperti dopo la conclusione del conflitto « il governo sta attuando risolutamente e in modo unitario, sotto l'ispirazione del presidente della repubblica, l'adozione di misure che diano soluzione giusta e secondo quanto detta la legge ai problemi che si sono posti... E' necessario riaffermare che la grave disarticolazione prodotta da 26 giorni di conflitto negli schemi organici vigenti rende necessario agire con ponderazione e razionalità, nella ricerca della normalizzazione... giacché siamo di fronte a confuse ed eterogenee situazioni nelle categorie, emerse localmente come conseguenza del duro scontro tra il settore aderente allo sciopero e quello che moltiplicò i suoi sforzi produttivi nel lavoro, per evitare la paralisi del Paese ». In conclusione il ministro degli interni afferma: « In risposta alla sfida del signor Vilarin all'autorità legittima, con la fissazione di un limite fino alle dodici di oggi perché il governo accetti le esigenze del settore della sanità che ancora si mantiene in sciopero in due provincie, comunico che a partire da oggi si sospendono tutte le soluzioni che con tanta tolleranza e animo comprensivo ha adottato il ministro della sanità. Resta dunque ciascun funzionario dei servizi sanitari individualmente soggetto a tutti i rischi e alle conseguenze penali o amministrative che possano essergli imputate per il proseguimento dello sciopero ».

In conclusione la nuova presa di posizione del generale nella sua responsabilità di primo ministro suona conferma della lealtà politica del suo atteggiamento e della netta riprovazione con cui giudica il movimento sedizioso di scioperi e serrate e i suoi attuali strascichi, come del resto le iniziative propagandistiche a scopo disgregatore sostenute dall'opposizione.

Un giudice ha firmato un ordine di cattura per evasione fiscale contro Augustin Edwards, proprietario del quotidiano conservatore *El Mercurio*, attualmente residente negli Stati Uniti e vice presidente della Pepsi Cola. Lo riferisce l'agenzia IPS.

La misura adottata nei confronti di Edwars viene a seguito di una inchiesta condotta nella compagnia « Cervecerias Unidad », di cui Edwars era il principale azionista, e che è oggi sotto controllo statale.

L'IPS riferisce inoltre che la confederazione dei partiti dell'opposizione ha ritirato la accusa di lesa costituzione contro i 4 ex ministri Jaime Suarez (interni), Jacques Chonchol (agricoltura), Anibal Palma (pubblica istruzione), e Carlos Matus (economia). I quattro hanno lasciato gli incarichi nel recente rimpasto governativo, perché si presentano candidati nelle prossime elezioni di marzo 1973

Il senatore comunista Volodia Teitelboim, riferendosi al ritiro dell'accusa, ha dichiarato che « l'atteggiamento dell'opposizione dimostra assoluta mancanza di serietà, frivolezza e mancanza di rispetto per il paese e l'opinione pubblica »

Guido Vicario

IL CERVELLO DELLA « LINEA CALDA » A Washington, un gruppo di giornalisti è stato ammesso a visitare la sala del Pentagono incaricata del controllo tecnico della « linea calda » telefonica con Mosca, inaugurata dopo la crisi dei missili di Cuba, nel 1962. Nella foto si vede il tenente-colonnello dell'esercito June Cruichfield (in primo piano), capo del terminal americano della linea, leggere alcuni messaggi che servono a verificare la regolarità del collegamento fra le due capitali

Dichiarazione di Galluzzi su una speculazione di stampa francese

A proposito della speculazione tentata dalla stampa padronale francese su un'intervista da lui rilasciata a un settimanale, il compagno Carlo Galluzzi ha dichiarato:

« Ho preso conoscenza dello sfruttamento che il settimanale *Les Informations* ha fatto di un'intervista che avevo concesso qualche mese fa al suo corrispondente. Tengo a precisare che l'intervista mi era stata chiesta, e fu accordata, dopo le elezioni politiche italiane del maggio 1972, per far conoscere ai lettori di quel settimanale la situazione politica italiana e le posizioni del nostro Partito sulle questioni attuali e su certi problemi relativi alla lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro paese.

« Su questi problemi le nostre posizioni sono note da tempo e rappresentano il nostro contributo sulla base della realtà del nostro paese e dell'esperienza del nostro partito.

« L'intervista dunque non poteva e non può essere utilizzata contro altri partiti comunisti, la cui politica non può che essere legata alle differenti situazioni nelle quali sono chiamati ad agire.

« In particolare, l'intervista non poteva e non può essere utilizzata contro il PCF, al quale non solo ci legano vincoli di amicizia e collaborazione stretti e fraterni, ma con cui noi siamo fondamentalmente d'accordo sui problemi di principio e sulle linee essenziali di una politica comunista in Occidente, tenendo conto delle inevitabili articolazioni in rapporto alle differenti situazioni nazionali.

« E' deplorevole che si sia cercato per scopi elettorali di condurre una campagna ed una politica di divisione delle forze di sinistra la cui unità è l'asse di tutta la politica del nostro partito e del PCF sul piano interno e su quello internazionale ».

Su questa speculazione della stampa conservatrice francese è intervenuto anche il compagno Roland Leroy, segretario del CC del PCF, il quale, fra l'altro, ha dichiarato: « Bisogna proprio che il potere ed i suoi partigiani si sentano fortemente sprovvisti nei confronti dell'unione della sinistra per tentare di chiamare in rinforzo contro i comunisti francesi i loro compagni italiani ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Secondo il presidente dell'Assemblea generale

Presto la RDT all'ONU come «osservatore»

La RFT già gode da tempo di questa posizione Brandt ribadisce la validità della Ostpolitik, polemizzando con i sostenitori di Barzel e Strauss

BERLINO, 10.

La conclusione dell'accordo fra i due Stati tedeschi ha messo in moto un processo ormai irreversibile, che ogni giorno fa registrare nuovi positivi passi avanti sulla via della eliminazione di certe eredità del periodo della guerra fredda. E' di ieri la notizia (confermata oggi da un portavoce del Foreign Office) che Londra è pronta a riconoscere diplomaticamente la RDT subito dopo la ratifica del trattato inter-tedesco, come è di ieri l'annuncio che il governo di Helsinki ha già diramato gli inviti ai 34 Paesi interessati alle conversazioni multilaterali del 22 novembre per la sicurezza europea (si tratta, ricordiamo, di 32 Paesi europei, più il Canada e gli Stati Uniti). Oggi si è appreso che non è improbabile una riconvocazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, nella prima metà del 1973, per votare l'ammissione dei due Stati tedeschi nell'organizzazione, in tempo utile per farli partecipare come membri dell'ONU appunto alla Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione.

Una dichiarazione in tal senso è stata fatta dal presidente dell'Assemblea generale, il vice-ministro degli esteri polacco Stanislaw Trepczynski, nel corso di una sua conversazione con un giornalista. Trepczynski ha aggiunto che, in attesa del voto di ammissione, dovrà essere riconosciuto subito alla Repubblica Democratica Tedesca lo status di « osservatore » presso l'ONU, status del quale già gode da tempo la Repubblica Federale Tedesca.

Ieri, come si ricorderà, i governi di Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia hanno annunciato il loro appoggio all'ingresso della RDT e della RFT all'ONU, subito dopo la ratifica del trattato fra i due Paesi. Il processo di ratifica però, tenendo conto anche della attuale « vacanza » del Parlamento a Bonn e delle incertezze sull'esito della consultazione del 19 novembre, potrebbe prolungarsi fino ai primi mesi del 1973; e poiché la sessione dell'Assemblea generale si chiude il 18 dicembre, questo significherebbe rinviare alla sessione del settembre 1973 il voto sull'ammissione delle due Germanie. E' proprio per questo che il presidente dell'Assemblea ha oggi, come si è detto, ventilato la possibilità di una riconvocazione straordinaria non appena la ratifica sarà avvenuta;

In questo quadro, notizie ufficiose, non confermate, riferiscono che una delegazione commerciale e bancaria della RDT, attesa negli Stati Uniti mercoledì prossimo, potrebbe avviare la procedura preliminare relativa appunto all'apertura di una missione di osservatori presso le Nazioni Unite.

La questione dell'accordo fra Bonn e Berlino è balzata intanto al centro della campagna elettorale in corso nella RFT. In una sua intervista a un giornalista del *General Anzeiger*, il cancelliere Willy Brandt ha messo ancora una volta l'accento sulla politica di distensione del suo governo e sull'impegno di portarla avanti se sarà rieletto. « Sono convinto — ha dichiarato Brandt — che la *Ostpolitik* potrà essere portata avanti con successo soltanto da coloro che l'hanno adottata, nonostante la resistenza incontrata, e non già da coloro che inizialmente l'hanno combattuta e poi hanno cominciato a manovrare ».

E' evidente in queste parole la polemica con i sostenitori di Barzel e Strauss, che in questi giorni non esitano — a fini elettorali — a criticare aspramente il contenuto dell'accordo e soprattutto il fatto che esso non riconosca esplicitamente la esigenza della riunificazione della Germania. Come si sa, questo è il cavallo di battaglia con il quale la destra tedesca ha sempre cercato di contestare e sabotare i diritti legittimi della RDT alla sua esistenza e al riconoscimento internazionale. I giornali della catena reazionaria di Axel Springer si sono mossi compattamente su questa strada; ieri il *Bild* ha pubblicato una vignetta che mostra i negoziatori di Bonn e Berlino alle due estremità di una scatola su cui è scritto « Germania » e che è stata tagliata in due.

Tutto ciò dimostra quanto le forze della guerra fredda e del revanscismo, nella RFT, abbiano accusato il colpo di questo nuovo successo della *Ostpolitik*. Ma il cammino da compiere è ancora molto: « la pace è diventata più stabile — ha detto Brandt — ma ora occorre continuare a rafforzarla ».

8 anni a un antifascista portoghese

LISBONA, 10

Il tribunale speciale di Lisbona ha condannato a otto anni di reclusione e alla perdita dei diritti politici per quindici anni l'antifascista Eurico Bernardo Fernandes, di 38 anni, già residente in Francia, accusato di appartenenza al « Fronte patriottico di liberazione nazionale » e di collaborazione con le « Brigate rivoluzionarie » responsabili di attentati dinamitardi fra i quali quello del 12 novembre 1971 contro una base militare sulla sponda sinistra del Tago.

Morto lo scrittore sovietico Galanskov

MOSCA, 10.

Secondo l'agenzia americana AP, lo scrittore sovietico Yuri Galanskov è morto sabato scorso dopo essere stato sottoposto a una operazione per la rimozione di un tumore. Sempre secondo l'AP, il decesso è avvenuto nel campo di lavoro di Potma dove il 33enne Galanskov stava scontando una condanna a sette anni per attività antisovietiche in seguito alla distribuzione della rivista letteraria clandestina «Phoenix». Galanskov era stato arrestato nel gennaio 1967.

Sbarcati 140 ribelli dalla portaerei USA

RIVOLTA CONTRO IL RAZZISMO A BORDO DELLA «CONSTELLATION»

SAN DIEGO (California), 10

La portaerei «Constellation», che per anni è servita di base agli aerei che bombardavano il Vietnam e gli altri Paesi dell'Indocina, è stata teatro al largo delle coste californiane di una massiccia protesta dei marinai negri, che denunciavano la discriminazione razziale esistente a bordo della unità navale. La portaerei, che si trovava in mare per una serie di esercitazioni, è rientrata in porto con un notevole anticipo sul previsto. Ufficiali della « Constellation », che sono gli unici ad aver fornito una versione evidentemente censurata ed annacquata degli avvenimenti, hanno detto che il rientro era dovuto a « guasti al sistema idrico ». In realtà, non appena la « Constellation » è entrata in porto, i 140 uomini di equipaggio che avevano partecipato attivamente alla protesta venivano immediatamente sbarcati e, divisi in piccoli gruppi, inviati in tre diverse basi dell'aviazione.

« Si è capito — ha detto un portavoce — che sarebbe stato più facile risolvere i loro problemi individuali dividendo i marinai in piccoli gruppi ». In realtà non si tratta di « problemi individuali » La protesta era cominciata venerdì scorso quando una cinquantina di uomini dell'equipaggio si rifiutavano di uscire dalla mensa, chiedendo invece un incontro con il comandante. Essi intendevano presentargli una protesta per il modo col quale gli ufficiali (bianchi) assegnavano i compiti a bordo e col quale esercitavano la disciplina. L'assegnazione dei lavori a bordo veniva fatta in modo « non giusto », ed i compiti affidati ai marinai negri « erano di natura servile ».

Il comandante, capitano Ward, si rifiutava di lasciare il ponte per incontrare gli uomini che protestavano. « Il comandante — affermava — non lascia il ponte di comando quando la nave è in navigazione ». Mandava invece un messaggero che faceva la spola tra gli uomini che avevano inscenato la protesta e il ponte di comando. Non si è saputo cosa sia stato detto in questo scambio di botte e risposte da un capo all'altro della portaerei, ma un fatto è certo: alla fine i cinquanta erano divenuti centoquaranta. O, almeno, sono stati centoquaranta quelli che si sono rifiutati, all'arrivo della nave in porto, di riprendere i loro posti come il comandante aveva ordinato. E tanti sono quelli che sono stati sbarcati.

Un portavoce della « Constellation » ha dichiarato ai giornalisti che « è stata una fortuna che non vi siano stati incidenti a bordo, data la tensione che si era creata ».

Gli osservatori rilevano che la fondatezza delle richieste dei marinai sembra essere confermata dall'interessamento immediato dello stato maggiore della marina, che ha inviato a San Diego, da Washington, un certo numero di ufficiali per indagare su tutta la vicenda. E' un fatto che la discriminazione razziale a bordo delle unità della marina americana, nonostante le disposizioni ufficiali che la vietano, viene praticata in concreto su una scala molto vasta, in pari misura e forse anche in misura superiore a quanto non accada nell'esercito.

Il fatto che le disposizioni contro le discriminazioni razziali siano state ignorate è stato confermato in serata da Washington, dove lo stesso ministro della Marina, Warner, e l'amm. Elmo Zumwalt, capo delle operazioni navali, hanno convocato una novantina tra generali ed ammiragli per una riunione a porte chiuse. A quanto dice l'A.P., la riunione si è svolta « allo scopo di rilevare l'incapacità di cui hanno dato prova i comandanti di navi e di basi di attuare programmi che risalgono a due anni fa ».

Rilasciato l'industriale italiano rapito in Argentina

BUENOS AIRES, 10

L'industriale abruzzese Enrico Barrella, rapito domenica scorsa, è stato liberato nelle prime ore di stamani, secondo quanto hanno dichiarato i suoi familiari La polizia tuttavia non ha confermato la notizia.

Un parente di Barrella ha detto che l'industriale sta bene, ma non ha precisato se è stato pagato un riscatto per la sua liberazione. Barrella è un ricco uomo d'affari con interessi in imprese siderurgiche in Argentina ed in Venezuela. Sarebbe stato rapito dalle Forze armate rivoluzionarie (F.A.R.), una organizzazione di guerriglia peronista, che avrebbe chiesto un riscatto di 290 milioni di lire.

Sono stati rapiti quest'anno tre industriali italiani. L'episodio più clamoroso fu quello del direttore generale della FIAT argentina Oberdan Sallustro, sequestrato nel mese di marzo e trovato ucciso il 10 aprile nell'abitazione dove veniva tenuto prigioniero.

Due mesi più tardi veniva rapito da uomini armati Ernando Barca, direttore di una banca locale. Fu liberato dietro il versamento di un riscatto imprecisato. Più tardi la polizia arrestò gli autori del sequestro e disse che erano delinquenti comuni, non guerriglieri

* * *

L'AQUILA, 10

Guido Barrella, fratello dell'industriale rapito in Argentina, è liberato poco prima dell'alba ha telefonato questa mattina ai suoi familiari, a Lanciano (Chieti) per informarli sulle condizioni di salute del congiunto Enrico Barrella è tornato a casa questa mattina, è in buone condizioni e si è messo a dormire

Guido Barrella, che abita a Lanciano, si era recato in Argentina per collaborare con la polizia nelle ricerche del fratello Non si sa se il riscatto è stato pagato, né si conosce la località nella quale Enrico Barrella è rimasto prigioniero. I parenti residenti a Lanciano hanno dichiarato che sperano in un ritorno di Enrico Barrella nella città natale prima di Capodanno.

ACCOLTO UN INVITO DEL PRESIDENTE LEONE

Il presidente romeno Ceausescu visiterebbe l'Italia in primavera

Medici a colloquio con Macovescu e con i ministri del commercio e dell'agricoltura

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10

Il presidente del Consiglio di Stato romeno, Nicolae Ceausescu, ha accolto l'invito del presidente Leone, rinnovatogli dal ministro degli esteri Medici, per una visita ufficiale in Italia Ceausescu si è riservato di decidere sulla data, ma è convinzione diffusa che la visita potrebbe aver luogo verso la fine della prossima primavera

In una atmosfera definita di cordialità Ceausescu e Medici hanno discusso dei problemi internazionali con particolare riguardo alla conferenza europea e dei rapporti fra i due paesi. Il presidente rumeno ha ampiamente illustrato le note posizioni del suo paese per quanto riguarda la collaborazione tra gli Stati All'incontro hanno partecipato anche le due delegazioni al completo.

In mattinata, Medici e il ministro romeno, Macovescu, assistiti dagli specialisti, hanno approfondito i temi che erano già stati affrontati in sede preliminare nell'incontro riservato di ieri pomeriggio Circa il prossimo appuntamento di Helsinki, Macovescu ha insistito sul fatto che obbiettivo della conferenza sulla sicurezza dovrà essere la pace, l'indipendenza, il non intervento e la cooperazione tra tutti i paesi Si è poi parlato anche del comitato per il disarmo di Ginevra e i due diplomatici sono stati concordi nel non condividere lo scetticismo di altri paesi su questo organismo.

Trattando dei rapporti fra i due paesi il ministro degli esteri italiano ha da parte sua affermato che ciò dimostra come ci possano essere dei punti di incontro tra Stati appartenenti ad ordinamenti diversi. Medici ha anche apprezzato la tesi sostenuta anche in una recente intervista da Ceausescu sulla necessità della circolazione delle idee.

Per quanto riguarda il Mercato comune europeo, i romeni, che hanno chiesto la concessione di preferenze generalizzate, hanno ringraziato gli italiani per l'appoggio avuto in questo campo. Infatti, nella riunione di Bruxelles conclusasi pochi giorni fa, Medici si era fatto sostenitore delle richieste di Bucarest.

Nel pomeriggio, Medici ha affrontato col ministro del commercio estero, Patzan, e con quello dell'agricoltura, Miculescu, i problemi della cooperazione economica.

In mattinata, il ministro italiano aveva deposto delle corone al monumento degli eroi romeni e al cimitero militare italiano di Ghencea, e aveva visitato le sedi dell'Istituto italiano di cultura e dell'I.C.E In serata — dopo aver preso parte ad un ricevimento nella sede dell'ambasciata italiana — il ministro ha offerto un pranzo ufficiale in onore del collega romeno.

Resta da riferire la voce, che circola con insistenza a Bucarest, secondo cui il presidente del consiglio, Andreotti, avrebbe intenzione di visitare la Romania in un prossimo futuro.

Silvano Goruppi

posta pensioni

Integrazione al minimo

Nel gennaio scorso mi avete comunicato che la mia pensione era in corso di riliquidazione. Siamo giunti ad ottobre e non ho ricevuto ancora niente. Anzi, dopo circa due anni dalla mia richiesta di ricostituzione di pensione dovuta al fatto che avevo continuato, e continuo ancora, a lavorare dal novembre 1961 (data del mio pensionamento) l'INPS mi ha risposto che non ho diritto ad alcun aumento.

E' una vergogna per il Governo e per i burocrati dell'INPS. Cosa mi consigliate di fare?

SCARDAMAGLIA FRANCESCO
Roma

Effettivamente nel novembre del 1971, a seguito di una tua legittima rimostranza dovuta al fatto che l'INPS dopo circa 20 mesi dalla domanda non aveva ancora proceduto alla ricostituzione della tua pensione di invalidità sulla base dei contributi da te versati per altri 10 anni dopo il pensionamento, noi intervenimmo presso detto Istituto il quale ci fece sapere che la tua pensione era stata riliquidata ed inviata al Centro elettronico per le rituali operazioni di controllo.

Nella risposta a te data in questa nostra rubrica il 4-12-1971 così concludemmo: « Abbiamo motivo di ritenere che tu potrai riscuotere la pensione maggiorata e relativi arretrati entro gennaio 1972 ». Senonché essendo tu risultato titolare di pensione integrata al minimo, cosa che non ci avevi fatto presente nella tua richiesta, l'INPS, secondo le vigenti norme, ti ha maggiorato la pensione dopo averla depurata della quota di integrazione al minimo. Dal conteggio è risultato che la tua pensione così maggiorata è ancora inferiore al trattamento minimo, ragion per cui l'INPS ha messo in pagamento detto trattamento che è poi quello a te più favorevole. Poichè ci hai detto che dopo la tua domanda di ricostituzione hai continuato a lavorare ed attualmente lavori ancora, abbiamo il dovere di farti presente che, essendo i nuovi trattamenti minimi aumentati dall'1-7-72 e, dall'1-1-1973 subiranno un ulteriore aumento del 5,5% per effetto dello scatto della scala mobile, non è escluso il caso che quando tu inoltrerai una seconda richiesta di maggiorazione di pensione, la relativa quota venga, anche questa volta, assorbita in parte se non addirittura per intera dalla integrazione al minimo.

Non ci resta che evidenziare: 1) il congegno della scala mobile è mal fatto in quanto serve a favorire coloro che riscuotono pensioni molto alte; 2) i trattamenti minimi sono ancora molto lontano dal soddisfare le necessità di vita di coloro che ne sono i titolari; 3) le quote di maggiorazione per i familiari a carico sono soltanto ridicole. Infatti esaminando il tuo caso notiamo che fino al 30 giugno del c.a. tu hai riscosso, con quattro figli minori e moglie a carico, soltanto lire 52.290, cioè a dire L. 25.250 di pensione (trattamento minimo previsto per i non ultrasessantacinquenni fino al 30-6-1972) più lire 27.040 che rappresentano l'assegno di lire 4.160 per la moglie e quello di lire 5.720 per ogni figlio). Dal 1-7-1972 sulla pensione hai avuto il misero aumento di L 4.750, mentre la maggiorazione per i familiari a carico è rimasta invariata. Ciò sta a significare che secondo l'attuale governo il costo della vita aumenta solo per il capo famiglia e che i figli ed il coniuge non è necessario si nutrino.

Cosa accade in simili casi?: il pensionato per invalidità per sopravvivere è costretto, malgrado i suoi acciacchi che lo hanno reso invalido, a continuare la sua opera retribuita per conto terzi; il che fatalmente lo porterà a grandi passi verso la totale perdita della sua residua capacità lavorativa.

E' così che le attuali istituzioni concepiscono la realizzazione del sistema di sicurezza sociale: il lavoratore dovrà godere i frutti del suo lavoro solo quando sarà impossibilitato a muoversi.

Tabelle esatte

Nella rubrica « Posta Pensioni » del 30-9-1972 avete riportato la tabella degli aumenti spettanti ai pensionati dell'INPS dall'1-7-1972. Il Messaggero del 29-9-1972 riporta un comunicato della Previdenza Sociale con la tabella degli aumenti diversa dalla vostra.

Desidererei sapere quale delle due è valida?

Io sono in pensione dal 1959, quanto mi spetta di aumento percependo, attualmente, una pensione media?

AGOSTINI CARBINI
Roma

Precisiamo che quanto riportato dal Messaggero *il 29-9-1972 non è esatto. Evidentemente il redattore del citato quotidiano allo scopo di fornire ai lettori notizie più dettagliate di quelle contenute nel comunicato dell'INPS, nell'aggiungere le aliquote degli aumenti percentuali spettanti a ciascuna categoria di pensionati, erroneamente le ha desunte dall'art. 3 del Decreto legge del 30 giugno 1972, numero 267 (detto articolo aveva stabilito gli aumenti da un massimo del 40% ad un minimo del 6% della pensione). Senonchè il citato decreto legge, prima di essere convertito in legge, a seguito delle continue pressioni del nostro partito, ha subìto delle modifiche, in senso migliorativo, modifiche le quali sono chiaramente desumibili dall'art. unico della legge dell'11-8-1972 n. 485 dal titolo « Conversione in legge, con modificazioni del Decreto legge del 30-6-1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali ». La modifica più sostanziale è stata proprio quella apportata all'art. 3 I comma, consistente nella variazione dell'aliquota massima di maggiorazione delle pensioni dal 40% al 50% e di quella minima dal 6% al 10%.*

Concludendo le aliquote esatte sono quelle riportate dal nostro giornale. Infatti il Messaggero *del 14 ottobre del c.a., nella rubrica dal titolo « quesiti previdenziali » a pagina 15, alla fine del secondo capoverso, ha ammesso la inesattezza delle aliquote precedentemente pubblicate ed ha fornito quelle esatte. Pertanto, avendo tu liquidato la pensione nel 1959, la maggiorazione a te spettante dall'1-7-'72, è del 30%, aliquota prevista per i titolari di pensione con decorrenza dal 1958 al 1960 (a meno che tu non goda di trattamento minimo, cosa che non ci hai detto, nel qual caso ti consigliamo di consultare il sistema di calcolo da noi già riportato in questa nostra rubrica in occasione di risposte fornite ad altri compagni titolari di pensione minima).*

Manca la documentazione

Dall'1-10-1970 al 30-9-1971 ho lavorato come salariato fisso presso una azienda agricola sita nel comune di S. Marco Argentato (Cosenza). Il datore di lavoro ha regolarmente versato i contributi allo SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati) e l'INPS fino ad oggi, malgrado io abbia fatto e ripetuto la richiesta degli assegni familiari per mia moglie e per i miei quattro figli, non mi ha ancora corrisposto niente. Come mai?

FRANCESCO FIORE
Viggianello (Potenza)

Ci risulta che tu sei stato iscritto dall'1-7-1971 al 31-12-1971 negli elenchi dei salariati fissi trasmessi a suo tempo dal Servizio Contributi Agricoli Unificati alla sede dell'INPS di Cosenza la quale non ha potuto ancora procedere al pagamento in tuo favore degli assegni in quanto è priva della documentazione comprovante il tuo carico familiare. Ti consigliamo, pertanto, di inviare la detta documentazione, nel più breve tempo possibile, o direttamente o per il tramite del patronato INCA al quale tu asserisci di esserti già rivolto una prima volta.

Ricostituzione

Sono un pensionato dell'INPS ed ho 77 anni di età. Circa 7 anni fa feci domanda all'INPS per riavere quel piccolo assegno di 4400 lire all'anno relativo ai contributi facoltativi da me versati dal 1920 al 1924, ma non ho visto ancora niente.

So che nei miei confronti è stato applicato l'articolo 31 della legge del 21-7-1965 n. 903, però fino ad oggi sono andato svariate volte alla sede dell'INPS di Siena dove non hanno saputo ancora dirmi niente di preciso. Cosa mi consigliate di fare?

A. PASQUINUZZI
Asciano (Siena)

Ci risulta che il tuo caso è prossimo alla risoluzione. Infatti nel luglio scorso, la sede dell'INPS di Siena ha trasmesso al Centro elettronico in Roma la tua pratica per la ricostituzione della pensione. La detta ricostituzione, che decorre dal 1. settembre 1965, ti comporterà un aumento di lire 330 mensili per cui la nuova data della tua pensione sarà di lire 24.330 (24.000 quale attuale trattamento minimo più lire 330 quale beneficio derivante dai contributi versati dal 1920 al 1924)

Ci auguriamo che entro il mese in corso il Centro elettronico dell'INPS voglia decidersi a restituire la tua pensione alla sede dell'INPS di Siena in modo che prima delle feste natalizie tu possa ricevere la rata corrente maggiorata ed i relativi arretrati che, purtroppo, dato l'esiguo importo della maggiorazione, non sono certo considerevoli.

A cura di **F. Viteni**

Xuan Thuy ribadisce la posizione di Hanoi sulla pace

LA RDV NON INTENDE RIDISCUTERE L'ACCORDO

Se si rimette ripetutamente in causa quanto già convenuto non si potrà mai giungere alla realizzazione dell'intesa — Un eventuale incontro fra le Duc Tho e Kissinger servirebbe per discutere il giorno della firma

PARIGI, 10.

Il capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi sul Vietnam, Xuan Thuy, in un'intervista esclusiva alla «APF» ha annunciato che Le Duc Tho, l'interlocutere abituale del consigliere presidenziale Kissinger, ritornerà a Parigi, lasciando intendere che in un nuovo incontro tra i due, non dovrebbero essere rimesse in discussione i dettagli dell'accordo concluso con gli americani. Egli ha infatti affermato che se si rimette ripetutamente in causa quanto è stato convenuto «non si potrà mai giungere al completamento dell'accordo».

Xuan Thuy ha ribadito la posizione della RDV: «Il testo degli accordi è stato completato e la firma avrebbe dovuto aversi il 31 ottobre. Se vi sarà una nuova riunione, essa sarà destinata a discutere il giorno della firma e la maniera di procedere alla firma».

Xuan Thuy non ha precisato la data del ritorno a Parigi di Le Duc Tho, ma ha detto che tale viaggio non sarà tenuto segreto e la stampa ne sarà anticipatamente informata.

Il ministro non ha detto se, in attesa di un nuovo incontro tra RDV e Stati Uniti, siano stati mantenuti contatti tra questi due paesi. Per quanto concerne poi la conferenza internazionale che deve riunirsi 30 giorni dopo la firma degli accordi, la RDV auspica che essa si svolga a Parigi.

Xuan Thuy ha smentito le voci secondo cui verrebbe creata una commissione di sorveglianza per le elezioni nel sud Vietnam; sarà la stessa commissione internazionale di controllo per la cessazione del fuoco che si occuperà anche del controllo delle elezioni oltre a vigilare sul ritiro delle truppe e la sostituzione degli armamenti pezzo per pezzo.

Circa la possibilità di una modifica nella designazione dell'organismo «a tre parti» che sarà incaricato di organizzare le elezioni generali — come chiesto da Stati Uniti e governo sud vietnamita che temono che tale organismo possa trasformarsi in governo — Xuan Thuy ha detto che la designazione inglese «struttura amministrativa», accettata da Kissinger, è del tutto corretta e che gli esperti americani di lingua vietnamita hanno accuratamente controllato la traduzione e non vi è nulla da mutare. Xuan Thuy ha precisato le funzioni di questa «struttura» affermando che essa «non sarà ancora un governo. Questa struttura avrà il compito di mettere in moto le due amministrazioni, cioè il governo rivoluzionario provvisorio e il governo di Saigon, per l'attuazione delle clausole convenute dell'accordo; il suo secondo compito sarà quello di stabilire le modalità delle elezioni e di organizzarle. Durante il periodo transitorio, sino alle elezioni, permangono i due governi, GRP e governo di Saigon».

Xuan Thuy ha poi detto che non è stata ancora risolta la questione della natura delle elezioni nel sud Vietnam: se cioè saranno elezioni presidenziali o elezioni di una Assemblea costituente. La questione sarà discussa tra le due parti dopo la cessazione del fuoco. Ha poi detto categoricamente che la cessazione del fuoco avverrà senza spostamenti di truppe, le quali resteranno sulle posizioni che occupavano al momento della cessazione del fuoco. Il ministro ha affermato che la RDV ha accettato il punto di vista americano per quanto riguarda la liberazione dei prigionieri, i quali saranno suddivisi in due categorie: i militari e i civili stranieri detenuti saranno liberati entro due mesi, mentre i civili sudvietnamiti saranno liberati entro un periodo di tre mesi in base alle disposizioni convenute tra le due parti sudvietnamite.

Infine Xuan Thuy ha detto che vi è contraddizione nell'atteggiamento degli Stati Uniti che proclamano il loro desiderio di pace e che appoggiano il presidente Van Thieu che è un «dittatore bellicista» che si oppone alla pace.

Lettere esplosive a Londra: un ferito

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

Una lettera bomba proveniente dall'India è scoppiata stamane in un ufficio della City ferendo gravemente il titolare di una ditta specializzata nel commercio di pietre preziose. Altri plichi esplosivi, impostati anche essi a Bombay e Nuova Dheli, arrivavano contemporaneamente a vari recapiti londinesi: gioiellieri, importatori, mediatori ma gli ordigni potevano essere isolati e neutralizzati senza provocare altre vittime. La polizia ha confermato che in totale 12 lettere sono state ricevute dai loro destinatari e altre 24 sono state intercettate negli uffici postali prima della consegna. La Henning Diamond Company (nella cui sede è avvenuta oggi l'esplosione) è di proprietà ebraica e opera, come affiliata della Banca Hambros, in quello che è conosciuto come il «centro mondiale dei diamanti» a Hatton Gardens. Il suo direttore Vilian Prins era appena arrivato in sede, poco dopo le dieci, quando ha aperto una busta più voluminosa delle altre: c'è stato un boato cupo e una fiammata e l'uomo ha riportato gravi lesioni e bruciature alla faccia mani e gambe. Accorrevano i vigili del fuoco e la polizia: l'edificio e le strade adiacenti venivano fatte sgombrare e una seconda lettera bomba veniva fatta detonare da un artificiere. Alan King, principale di un'altra rappresentanza commerciale (importatori di gioielleria Ackerman di Camden Town) è stato più fortunato. Ha cominciato ad aprire una busta ma ha avuto un sospetto e si è fermato.

a. b.

Nel tentativo di imporre la «pace con annessioni»

Tel Aviv aggrava il clima di ricatto e intimidazione

Questa è la ragione di fondo dei ricorrenti atti di aggressione militare contro il Libano e la Siria — Damasco ribadisce il suo appoggio ai guerriglieri palestinesi

DAMASCO, 10

A 24 ore dai violenti scontri di ieri — provocati da una duplice incursione aerea israeliana in territorio siriano — le forze di Tel Aviv hanno compiuto nuovi gesti di provocazione contro il territorio arabo. Due formazioni di aviogetti hanno sorvolato il Libano meridionale e particolarmente le regioni di Arkub e Gezzin; gli aerei provenivano dalla zona del Golan e sono tornati nella stessa direzione. Si tratta probabilmente degli stessi aerei che hanno tentato di penetrare, sempre dalla zona del Golan, nello spazio aereo siriano: un portavoce militare di Damasco ha dichiarato che la contraerea siriana è entrata in azione.

Inoltre, il comando israeliano ha isolato completamente le colline di Golan, interrompendo tutto il traffico civile, ed ha messo in stato di allarme le unità stanziate nella zona, con l'intento evidente di creare un clima di tensione e di far incombere sulla Siria la minaccia di nuove, improvvise aggressioni. Questo è confermato dalle minacciose dichiarazioni di un alto ufficiale di Tel Aviv, il quale ieri sera, commentando le incursioni della giornata, ha affermato che Israele «continuerà ad attaccare le posizioni dell'esercito siriano sin quando Damasco lascerà i guerriglieri arabi liberi di operare dal suo territorio contro obiettivi situati in Israele».

L'affermazione è doppiamente grave. In primo luogo perchè conferma la pretesa israeliana di dettar legge nel Medio Oriente e di stroncare la resistenza del popolo palestinese con brutali misure di rappresaglia che inducano i governi arabi (come è avvenuto con Hussein di Giordania) a limitare o reprimere a loro volta il movimento palestinese. In secondo luogo perchè il linguaggio usato denota come l'annessione di territori arabi sia considerata ormai ovvia e naturale per la pubblica opinione internazionale. Il portavoce militare parla infatti di azioni di guerriglia «in Israele»: ebbene, le azioni a cui si riferisce (come quella che è stata presa a pretesto per l'attacco di ieri) sono compiute per lo più sulle alture di Golan, cioè nel territorio siriano occupato nel giugno 1967; mentre nel linguaggio ufficiale di Tel Aviv questo territorio è definito puramente e semplicemente, «Israele».

In questo modo viene alla luce la ragione di fondo delle ripetute azioni aggressive di Tel Aviv; vale a dire la volontà di mantenere nella zona una situazione di tensione sempre accesa, di terrorizzare le popolazioni arabe, di far pesare non solo sugli arabi ma su tutta la comunità internazionale lo spettro di un nuovo conflitto; e tutto ciò allo scopo di arrivare il più presto possibile a quella «pace con annessioni» che è, appunto, l'obiettivo che Israele persegue fin dall'alba del 5 giugno 1967, quando i suoi aerei si levarono in volo per scatenare l'attacco contro lo Egitto, la Siria e la Giordania. In questa cinica manovra, Tel Aviv si fa forte dell'appoggio politico e militare, degli Stati Uniti;

Tuttavia, se il gioco di Tel Aviv è riuscito con Hussein di Giordania — che è legato a Washington non meno degli israeliani — ed ha sortito qualche risultato con il governo di Beirut, esso si è invece scontrato — e si scontra — con la volontà sia dell'Egitto che della Siria di non subire ricatti e imposizioni. Sadat ha ribadito tre giorni fa il rifiuto di ogni soluzione «parziale» che differisca il ritiro delle truppe israeliane dai territori invasi; il governo di Damasco ha affermato chiaro e tondo oggi che, nonostante le rappresaglie e gli attacchi di Israele, la Siria non solo manterrà, ma anzi aumenterà il suo appoggio alla Resistenza palestinese

La Resistenza, dal canto suo, continua a dare filo da torcere alle truppe di occupazione. Solo negli ultimi tre giorni si sono avuti sul Golan uno scontro a fuoco tra soldati di Tel Aviv e un forte commando di fedayin, ed un attacco con razzi che ha causato la morte o il ferimento di almeno quattro israeliani; a Gaza inoltre (dove il numero degli arabi incarcerati ha raggiunto i 7000) quasi quotidianamente si verificano conflitti e lanci di bombe in città, mentre l'altro ieri è stato fatto saltare un tratto della ferrovia per Tel Aviv.

* * *

LONDRA, 10

Una nuova ondata di lettere-bomba è in circolazione in Europa. Un plico è esploso, e un altro è stato disinnescato, a Londra, nell'ufficio di un commerciante ebreo di diamanti residente una persona; altre nove lettere esplosive sono state intercettate in uffici postali. A Ginevra, due lettere bomba indirizzate alla missione israeliana presso l'ONU sono state neutralizzate dalla polizia. Tutte provenivano dall'India. Le lettere-bomba, come si sa, sono un mezzo terroristico assai subdolo e di cui è difficile accertare la paternità; data la lunga esperienza che i servizi segreti di Tel Aviv hanno in materia, non si può escludere l'ipotesi di che si tratti di gesti di deliberata provocazione.

Complotto scoperto a Nicosia

Fallito un tentativo di uccidere Makarios

Arrestati due ufficiali della Guardia nazionale legati al generale fascista Grivas - Misure di sicurezza

NICOSIA, 10.

«I colonnelli tentano di servirsi di Grivas per indebolirmi e arrivare alla spartizione dell'isola con la Turchia. Questo non accadrà mai, finchè io sono in vita. Ecco perchè tenteranno ancora di uccidermi». Questa previsione — formulata dall'arcivescovo Makarios, presidente della Repubblica di Cipro, poco più di quindici giorni addietro, in un colloquio con un giornalista inglese — ha avuto oggi la conferma dei fatti, con la scoperta di un complotto volto ad assassinare lo stesso Makarios. La notizia del complotto — non ancora confermata dalle fonti ufficiali — viene pubblicata stamani con grande evidenza dal giornale filo-governativo *Apogeymatini*; ad essa fanno riscontro le visibili misure di sicurezza adottate dalla polizia in tutto il territorio dell'isola

Tutti i contingenti di sicurezza, infatti, sono stati messi in stato di all'erta, e gli agenti hanno effettuato numerose perquisizioni, soprattutto nel centro della capitale. Un certo quantitativo di munizioni è stato rinvenuto in un edificio adiacente al Palazzo presidenziale; ed è proprio da quell'edificio che nel marzo 1970 i seguaci del generale Grivas (e dei colonnelli di Atene) mitragliarono l'elicottero di Makarios, fallendo però l'obbiettivo di uccidere il Presidente. Nei dintorni del palazzo sono stati fatti affluire consistenti rinforzi di polizia. Sono anche stati fermati due ufficiali della riserva della Guardia nazionale, che simpatizzano per Grivas e per la *enossis*, vale a dire l'unione con la Grecia

In un recente servizio, ci siamo occupati degli intrighi di Grivas, che si trova a Cipro in condizioni di clandestinità e vi arruola ex partigiani e terroristi dell'EOKA per la lotta contro Makarios; uno dei suoi più stretti collaboratori è — come ricordavamo — Christakis Ioannides, ex ufficiale dell'esercito greco, che è stato uno degli organizzatori dell'attentato a Makarios del marzo 1970. Non ci vuole dunque molta fantasia per identificare i responsabili del complotto odierno

Gli intrighi di Grivas trovano appoggio nel contingente militare di Atene presente nell'isola e fra gli ufficiali greci che fungono da «istruttori» della Guardia nazionale. A Cipro vi sono inoltre altri cinque corpi armati: il contingente di Ankara, la Guardia nazionale greco - cipriota, la milizia turco - cipriota, un contingente di «caschi blu» dell'ONU e 9000 soldati inglesi nella base di cui Londra ancora dispone in forza degli accordi del 1960. E' questo il clima, estremamente intricato, in cui si trovano ad operare i congiurati di Grivas, peraltro finora tenuti sotto controllo dal governo di Makarios.

Relazioni fra Pakistan e Nord Corea

PYONGYANG, 10.

La Corea del Nord ha annunciato di avere raggiunto un accordo con il Pakistan per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori

Si apprende inoltre che i nord coreani voteranno domenica prossima per il rinnovo del Consiglio supremo del popolo.

Manifestazioni antifasciste di studenti in Grecia

ATENE, 10

Le autorità militari greche hanno deciso l'immediato richiamo in servizio di leva di un gruppo di studenti delle università di Atene e di Salonicco che, fino ad ora, beneficiavano del rinvio per ragioni di studio. Il provvedimento è stato adottato in seguito alla scoperta di «attività contro il regime» di gruppi di studenti in seno agli organismi universitari. La notizia, di buona fonte, precisa che il provvedimento è stato adottato sulla base di una legge emanata dal regime nel 1970 e mira a stroncare le agitazioni antifasciste in corso nei centri universitari, dove gli studenti preparano i programmi e scelgono i candidati per le elezioni dei loro organismi rappresentativi.

Il 20 ed il 29 novembre gli universitari greci, per la prima volta dopo cinque anni, potranno eleggere i direttivi dei loro organismi che dal 1967 erano stati nominati con decreti del governo. Manifestazioni, a volte tempestose, sono avvenute in varie facoltà. La polizia ha fermato alcuni studenti sia ad Atene che a Salonicco, nel tentativo di soffocare le agitazioni contro il regime. A Salonicco un corteo di giovani ha attraversato il centro della città al termine di una assemblea al grido di «Democrazia! Democrazia!». La polizia ha fermato e in seguito rilasciato una decina di studenti. Altri si sono visti revocare improvvisamente il beneficio del rinvio del servizio di leva

Nelle assemblee di facoltà gli studenti avevano chiesto il diritto di vedere prolungati i termini di iscrizione nelle liste elettorali, limitati a breve tempo, e a vedere estendere anche alle matricole dell'anno accademico in corso il diritto al voto. Il governo, per ora, non ha accolto le richieste degli studenti.

Si apprende inoltre che il «leader» del gruppo socialista greco aderente alla seconda internazionale, Caralambos Protopappas, vittima di una crisi cardiaca che lo aveva colpito in carcere, è stato visitato da uno specialista austriaco inviatogli in segno di solidarietà dall'ex-cancelliere austriaco socialista Bruno Pittermann.

Le condizioni del dirigente socialista greco rimangono gravi: oltre alle disfunzioni cardiache, egli soffre di gastro-enterite acuta con forti febbri.

Protopappas, degente ora in un ospedale ateniese, è stato condannato a otto anni di reclusione sotto l'accusa di aver collaborato con l'organizzazione clandestina «Difesa democratica». Ma la corte di appello del Pireo gli ha di recente sospeso per due mesi la pena per gravi motivi di salute.

Messaggio di Breznev alla Conferenza della gioventù

MOSCA, 10

(c. b.) — I problemi della gioventù lavoratrice e della lotta delle nuove generazioni per la pace, il progresso sociale e l'indipendenza nazionale, sono da oggi al centro del dibattito della conferenza internazionale che si è aperta a Mosca nella sala delle colonne del palazzo dei sindacati, presenti oltre 400 delegati di 113 organizzazioni giovanili di varia tendenza politica e ideologica.

Alla manifestazione — che rientra nel quadro delle iniziative della FMGD — si è rivolto stamane Breznev con un messaggio augurale. «I giovani che aderiscono al movimento operaio, ai sindacati e alle organizzazioni democratiche di massa — è detto nel saluto del segretario del PCUS — possono contribuire in maniera rilevante alla realizzazione degli obiettivi storici della nostra epoca. E' quindi importante che i giovani sviluppino le gloriose tradizioni della fratellanza internazionale e che portino avanti la lotta per trasformare il mondo».

Il dibattito è stato aperto dal presidente del comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS, Gnennadi Janaiev

In serata — dopo che aveva preso avvio il lavoro delle commissioni — i delegati sono intervenuti a vari comizi nelle case della cultura di alcune fabbriche e colcos.

Alla conferenza partecipano da parte italiana i compagni Bartoloni, Ronzani, Rizzini e Salis della FGCI e Magno della CGIL.

Sono attese le delegazioni della gioventù acista e della DC. E' presente una delegazione di San Marino che comprende giovani comunisti, socialisti e dc.

La «Pravda» sulle elezioni in USA

«Gli americani vogliono la pace: Nixon la firmi!»

Non solo gli oltre 28 milioni di voti per McGovern, ma anche buona parte di quelli per Nixon sono stati voti per la fine della guerra e per la distensione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

I risultati delle elezioni negli Stati Uniti indicano che la stragrande maggioranza degli americani è a favore di una rapida pace nel Vietnam, di una politica di distensione internazionale e di un miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica. Nixon non ha bisogno di attendere l'insediamento nel prossimo gennaio, per agire. Il suo secondo mandato è in pratica già cominciato nella notte fra il 7 e l'8 novembre e gli elettori attendono l'adempimento degli impegni.

Questo il succo di una lunga corrispondenza da Washington sulla rielezione di Nixon, pubblicata stamane dalla *Pravda:*

«Una delle questioni cardine delle elezioni — scrive l'organo centrale del PCUS — è stata quella della cessazione dell'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam». Non soltanto gli oltre ventotto milioni di voti a McGovern, ma anche buona parte dei suffragi a Nixon «hanno sottolineato l'esigenza precisa ed esplicita della stragrande maggioranza degli americani di porre termine al più presto alla guerra che è divenuta per gli USA la questione più scottante»

Ricordando le prime dichiarazioni di Nixon dopo la vittoria, la *Pravda* prosegue: «Le assicurazioni che "la pace nel Vietnam è sulla soglia", qui fanno sperare molto. Ma persino nella notte del calcolo dei voti le tavole delle cifre sugli schermi della Tv si alternavano alle notizie di nuove incursioni di bombardieri americani sulla RDV e di larghi rifornimenti di armi americane al regime di Saigon. A che cosa servono nuove distruzioni e vittime, se "la pace è sulla soglia"?, si chiedono molti americani i quali reclamano la firma improrogabile degli accordi già elaborati».

Analizzando le ragioni del successo di Nixon, l'organo centrale del PCUS pone in risalto la «dinamicità» della sua politica estera e il suo realismo nei rapporti con la URSS «La guerra fredda», la propaganda a proposito di una presunta «minaccia sovietica», la politica «del mondo sull'orlo della guerra» e la corsa sistematica agli armamenti, afferma il giornale, sono divenuti un pesante fardello per decine di milioni di americani. I progressi nella normalizzazione dei rapporti con l'URSS significano per ogni famiglia americana un avvenire più stabile e una diminuzione del pericolo di guerra.

A conclusione dell'articolo, l'organo centrale del PCUS scrive: «Il secondo periodo della presidenza Nixon coincide con la metà degli anni settanta, il cui inizio è stato contrassegnato da svolte positive nella vita internazionale... la campagna elettorale è terminata. La scelta è fatta. Milioni di americani attendono di conoscere la linea sulla quale si avvierà l'amministrazione attuale nei prossimi quattro anni».

Romolo Caccavale

La Cina appoggia una conferenza internazionale sull'Indocina

OSLO, 10.

Parlando in forma non ufficiale con un gruppo di giornalisti di paesi scandinavi attualmente in visita in Cina, il primo ministro Ciu En Lai ha oggi chiesto al presidente Nixon di porre fine alla guerra nel Vietnam e ha detto che la Cina è pronta ad appoggiare una conferenza internazionale sull'Indocina. Il corrispondente dell'agenzia stampa norvegese ha riferito che Ciu En Lai ha detto che il presidente Nixon ha svolto un ruolo importante nel miglioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Cina «ma desideriamo di più che Nixon faccia qualcosa per porre termine alla guerra nel Vietnam». Gli Stati Uniti, però, secondo Ciu En Lai, sembrano essere più preoccupati della questione dei controlli che della convocazione di una tale conferenza.

Firenze: qualificati incontri di una delegazione di Hanoi

Troungh Si Pha e Tringh Duc, facenti parte del gruppo di negoziatori a Parigi, hanno avuto colloqui con i rappresentanti democratici fiorentini Piena solidarietà nella lotta antimperialista, per la pace e la ricostruzione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

«Il popolo vietnamita che da trenta anni combatte una giusta guerra per la propria libertà, per la democrazia ed il socialismo è ancora in grado di battere e sconfiggere gli invasori americani. La Repubblica democratica del Vietnam del Nord in questo momento si muove su tre direttrici: sul piano della trattativa per la pace; sul piano politico; ed è disposta anche a continuare la guerra. La vittoria dei vietnamiti è anche la vittoria di tutti i democratici, di coloro che lottano su tutto il continente per la libertà e la pace» Questa la sintesi di quanto hanno dichiarato i compagni Troungh Si Pha, e Tringh Duc (che partecipano alle trattative di pace di Parigi) negli incontri avuti con le organizzazioni democratiche di Firenze e della provincia.

I rappresentanti della RDV, ospiti del Comitato Italia Vietnam e delle organizzazioni democratiche, si sono incontrati con la Giunta della amministrazione provinciale, con i sindaci della provincia, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'associazionismo a Palazzo Medici Riccardi.

A nome della giunta ha portato il saluto il compagno Luigi Tassinari. All'incontro era presente anche il prof. Giorgio La Pira il quale dopo aver ricordato il suo viaggio ad Hanoi ha riconfermato la sua solidarietà e il suo impegno per raggiungere la pace e per la ricostruzione del Vietnam

I rappresentanti della RDV si sono incontrati all'ANPI con i comandanti partigiani, con gli antifascisti e con i perseguitati politici. Ha portato il saluto il compagno Mario Ferricchi. I compagni vietnamiti hanno poi partecipato ad una imponente manifestazione di solidarietà svoltasi alla facoltà di lettere alla presenza di centinaia di studenti. Troungh Si Pha e Tringh Duc, il primo un professore di lettere, il secondo ancora studente universitario in quanto fu costretto a interrompere gli studi per combattere, sono stati accolti calorosamente al grido di «Viva il Vietnam», «Viva il grande popolo della RDV». Ha portato loro il saluto il prof. Ricci presidente della facoltà di architettura e il prof. Luti a nome degli insegnanti democratici.

Nel pomeriggio i rappresentanti della RDV hanno partecipato ad un incontro regionale indetto dall'UDI. Nel corso della manifestazione sono stati loro consegnati oltre 5 milioni raccolti con la sottoscrizione regionale indetta dalla organizzazione democratica femminile: la compagna Franca Caiani presidente del Comitato provinciale dell'UDI ha annunciato che nei primi giorni di dicembre partirà per il Vietnam un aereo carico di lana raccolta in questi ultimi mesi fra la popolazione. Inoltre è stato chiesto di poter stabilire un contatto diretto con una città del Vietnam del Nord alla quale l'UDI intende inviare, in segno di solidarietà i contributi raccolti.

Troungh Si Pha, e Tringh Duc nella serata hanno partecipato ad una manifestazione per la pace svoltasi a Certaldo, indetta dalle Giunte e dai sindaci della Val d'Elsa ed alla quale erano presenti i lavoratori, i rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni democratiche. I rappresentanti della RDV hanno concluso la loro visita nella nostra provincia partecipando al Palazzo delle esposizioni di Empoli alla conclusione della settimana per la pace nel Vietnam indetta dalle organizzazioni democratiche della zona. Nel corso della manifestazione hanno parlato il compagno Rodolfo Mechini del CC. del PCI, e il prof. Mario Primicerio del Comitato nazionale Italia Vietnam. I compagni del Vietnam in serata si sono incontrati al circolo «Vie Nuove» con i presidenti delle Case del popolo e dell'associazionismo ed hanno preso parte ad un'imponente manifestazione per la pace svoltasi a Scandicci.

UNA LETTERA DI PARLAMENTARI A NIXON PER LA PACE SUBITO

Per iniziativa di alcuni parlamentari italiani di varii partiti, e con l'adesione di un primo gruppo di parlamentari di altri paesi europei, anch'essi di diverse collocazioni politiche, è stato indirizzato a Nixon il seguente telegramma:

«Presidente Nixon Washington

L'accordo di pace per il Vietnam ha destato grandi speranze in tutto il mondo stop Noi sottoscritti, membri di varii parlamenti dell'Europa Occidentale, in occasione della Sua rielezione, Le chiediamo vivamente che l'accordo venga firmato senza indugio»

Il telegramma, che resta aperto a successive adesioni, è stato inviato, come primi firmatari, da:

Per l'Italia: on Franco Salvi (DC); on Sergio Segre (PCI); sen Tullia Carettoni (Indipendente di sinistra); sen. Franco Calamandrei (PCI); on Ruggero Orlando (PSI)

Per l'Inghilterra: on. Tom Driberg (Labour Party); on. John Mendelson (Labour Party); on. Arthur Palmer (Labour Party).

Per la Svezia: on. Kaj Bjoerk (Partito Socialdemocratico); on. Anita Gradin (Partito Socialdemocratico).

Per la Finlandia: on Ralf Friberg (Partito Socialdemocratico); on. Kuuno Honkonen (Partito Comunista); on. Osmo Kock (Partito Comunista); on Leo Kohtala (Socialdemocratico); on. Helmo Linno (Partito Agrario).

Il Congresso socialista

(Dalla prima pagina)

sono due: che la DC e la socialdemocrazia tronchino la esperienza politica e governativa in corso e che il PSI si liberi di quello che ha chiamato l'equivoco dei nuovi equilibri. Non può esservi «nessuna possibilità di dialogo del PSI con la DC» sulla base della «cinica teoria delle maggioranze intescambiabili». Punto di partenza dell'azione socialista «non può che essere l'opposizione viva e vigorosa al centro-destra». Ammesso così che la partita si gioca sul terreno di un duro scontro politico e di massa, Nenni ha tuttavia voluto dare un senso di urgenza alla ripresa del dialogo con la DC dicendo che se questa non vi sarà «avremo nelle prossime settimane un consolidamento del centro-destra». Questo senso di urgenza si è tradotto in un oscuramento di quello che, in fondo, è il tema centrale del congresso: quale tipo di governo perseguire dopo il fallimento del centro-sinistra e i guasti del centro-destra. Egli si è limitato a dire che il carattere del governo si definisce nel fatto stesso che esso sorgerà come risultato della lotta contro la destra. Quindi nessun riferimento alle condizioni programmatiche e di metodo politico, allo schieramento di forze sociali e politiche su cui fondare un rinnovato corso politico.

Enrico Manca — del gruppo staccatosi dalla corrente demartiniana proprio in relazione ai problemi della restaurazione di un rapporto di governo con la DC — ha sottolineato che è comune a tutto il partito l'esigenza di rovesciare al più presto il governo Andreotti: le differenze di opinione sorgono quando si va a definire la qualità dell'iniziativa da assumere e dell'alternativa governativa che si vuole costruire. Se non si conseguisse un'innovazione profonda della linea e dei modi di governo, se non si ristabilisse un rapporto reale col paese si riprodurrebbero i germi di disfacimento che hanno fatto crollare il centro-sinistra nel '71.

Pensare a un rilancio della collaborazione di governo — ha aggiunto Manca — nelle condizioni del passato significa logorare l'unica prospettiva di sviluppo democratico (l'incontro fra socialisti e cattolici sul terreno delle riforme e dello sviluppo democratico) e rischiare un nuovo fallimento che potrebbe coinvolgere alle radici il quadro democratico e istituzionale. L'unica proposta politica vincente è quella dello sviluppo di un grande movimento politico di massa — al cui centro sappia collocarsi il PSI — che travolga il centrismo e selezioni un programma di ripresa democratica. E' solo in questo quadro che è concepibile una riassunzione socialista di responsabilità di governo. Ma proprio in funzione di tale movimento politico occorre uscire da antiche e logore formule per quanto riguarda il rapporto con i comunisti, rifiutare la assurda esclusione del PCI dall'area democratica. I due partiti operai hanno ruoli distinti e autonomi e su questa base il PSI deve aprire con i comunisti un confronto esplicito e reale sui temi più importanti del movimento operaio italiano e internazionale.

La sinistra lombardiana è intervenuta con i discorsi di Codignola e di Cicchitto. Essi hanno espresso apprezzamento per la riaffermazione della continuità delle posizioni del partito fatta da Mancini. Il centro sinistra è fallito e così la sua ambiziosa ipotesi di mediare e associare in un unico disegno larghe masse lavoratrici e i cosiddetti strati avanzati del capitalismo, perchè è venuto in evidenza l'intreccio organico che all'interno del capitalismo si stabilisce fra profitto e rendita, fattori ambedue non isolabili. Ora il centrismo rinasce come ricomposizione di questi fattori mentre la «centralità» democristiana ne costituisce la posizione politica. Riproporre oggi la politica del '69 significa ignorare questi processi, confermare un'illusione già fallita. De Martino ha collezionato, nelle sue aperture alla DC, molti dinieghi e anche quando ha raccolto qualche «si» ha dovuto constatare che dietro c'era la riproposizione di un governo che non è neppure più quello del '69, ma quello del '64.

Per il gruppo facente capo a De Martino hanno parlato Lauricella, Giolitti e Palleschi. Dai loro interventi è emersa una contestazione delle posizioni esposte da Mancini (Palleschi ha parlato di «una linea politica fondamentalmente giusta di cui però vanno corretti alcuni seri errori di attuazione») soprattutto per quella che essi hanno considerato una ambiguità rispetto alla scelta dell'alleanza di governo con la DC. Lauricella ha accusato di «singolare bivalenza» l'analisi che il segretario del partito aveva fatto del governo Andreotti dalla quale risulterebbe una svalutazione delle posizioni di Moro, di Colombo, di Rumor e delle sinistre dc che i socialisti invece dovrebbero valorizzare come prodromi di un rinnovato dialogo. Lauricella ha delineato due obiettivi: abbattere anzitutto il governo centrista con una dura e coerente azione rivolta a far esplodere le numerose contraddizioni esistenti all'interno della coalizione governativa, nella DC, nel PSDI e nel PRI; riproporre un centro sinistra i cui connotati politici egli ha definito solo genericamente (stabile, efficiente, coraggiosamente riformatore). Un tale governo dovrebbe essere aperto al dialogo con i sindacati e al confronto con le posizioni costruttive dell'opposizione di sinistra.

Ancora più polemicamente, Giolitti ha accusato Mancini di portare acqua al mulino del «bipartitismo» come risultato di una posizione «che lascia il partito sospeso nel vuoto di un centro sinistra impossibile e di una alternativa di sinistra che è addirittura fuori della realtà». L'ex-ministro del Bilancio ha poi affermato che la via del governo sarebbe impraticabile per i socialisti se essi pretendessero di stabilire preliminarmente una unità a sinistra e l'appoggio parlamentare del PCI alle proposte di riforma.

Dibattito

(Dalla prima pagina)

tervento di Pietro Nenni. Il vecchio leader ha riconosciuto che un governo diverso non può essere che il riflesso di una «battaglia politica contro la destra»; esso — egli ha detto — «sarà la proiezione delle forze degli interessi che hanno dato slancio alla battaglia stessa». Ma in nome di che cosa si deve condurre questa lotta? Per bloccare la svolta a destra, Nenni propone al partito socialista una semplice dichiarazione di disponibilità nei confronti di un ritorno ad un tipo di collaborazione governativa che ha caratterizzato il periodo di centro-sinistra.

Per giungere a questa conclusione, sfugge all'esigenza di un esame delle ragioni che hanno portato al fallimento di quella esperienza, e, nella sostanza, ripresenta ai socialisti una linea sulla quale egli stesso — alla testa del PSI — non riuscì ad avere successo. Ma non basta. Nenni non ha voluto cogliere, soprattutto, le novità della situazione presente rispetto a quella esistente all'inizio degli anni sessanta. E voler reiterare la richiesta di un puro ritorno al passato — alla pratica della «delimitazione» a sinistra, eccetera, eccetera —, dopo avere riconosciuto la serietà e la profondità della svolta a destra, significa oltretutto dare una prova di velleitarismo. Il tema dei rapporti col PCI, Nenni lo ha posto in riferimento al congresso socialista di Venezia del 1957: solidarietà sul piano delle «rivendicazioni immediate dei lavoratori» e della battaglia antifascista, nella consapevolezza dei contrasti esistenti.

Sui punti sollevati dalla relazione di Mancini, già nelle due sedute di oggi, si è registrata una estesa gamma di posizioni e di sfumature. Gli oratori della sinistra di Lombardi hanno sottolineato i veri motivi dello spostamento a destra che si è verificato da parte della DC. Manca ha detto che per uscire dall'attuale situazione occorre «garantire un quadro democratico coerente con la costituzione e un organico disegno di politica economica». L'ex ministro Lauricella, demartiniano, ha parlato della esigenza di rilanciare, come «unica alternativa realistica», un centro sinistra «stabile, efficiente, coraggiosamente riformatore», che sappia misurarsi con le opposizioni di sinistra in termini non chiusi.

L'intervento di Giolitti ha costituito un elemento di inasprimento del clima del dibattito accentuando la polemica nei confronti degli altri settori del PSI, e soprattutto respingendo qualsiasi esigenza autocritica riguardo all'esperienza che è stata fatta dai socialisti al governo.

Alla tribuna, per adesso, non è stato affrontato in modo esplicito la questione dell'assetto del partito (la costituzione di una maggioranza, la soluzione da adottare per la segreteria). Nessun gruppo, come è noto, ha raccolto più del cinquanta per cento dei voti: occorrerà quindi, stabilire alleanze e accordi politici tra le varie componenti. Mancini, intervistato dalla TV, ha detto oggi: «Il problema della segreteria non lo pongo e non so se lo porranno altri. Io pongo, e credo che il congresso porrà, soltanto problemi politici. Risolto il problema politico, poi tutto diventa facile, anche in rapporto agli organi dirigenti». Il congresso, comunque, si concluderà con l'elezione del Comitato Centrale. Spetterà poi al CC eleggere la Direzione, la quale, a sua volta, provvederà alla nomina del segretario.

Intervento FNL

(Dalla prima pagina)

vicenda dell'accordo raggiunto tra Stati Uniti e RDV ma non firmato alla data convenuta del 31 ottobre. Questo voltafaccia cinico — ha detto — smaschera più che mai la politica bellicista dell'amministrazione Nixon che ha sabotato una preziosa occasione di pace. Proprio in questi ultimi giorni l'aviazione americana ha portato i bombardamenti a un livello record: cinquemila tonnellate di bombe al giorno. Contemporaneamente, con un gigantesco ponte aereo, gli Stati Uniti hanno introdotto ogni giorno nel Sud Vietnam circa 1500 tonnellate di armi e di materiale bellico. E' stata intensificata una campagna repressiva, che ha visto nelle ultime due settimane ben 20.000 operazioni di polizia nelle zone ancora sotto controllo saigonese; sono state arrestate cinquemila persone e uccise sul posto centinaia di altre.

E' evidente — ha aggiunto l'esponente del FNL — che Washington non ha rinunciato all'illusione di sottomettere il nostro paese con la forza. Eppure, nel corso dei dieci anni passati, nel perseguire una tale chimera gli Stati Uniti hanno speso più di 200 miliardi di dollari, 400.000 loro soldati sono rimasti uccisi o feriti, più di ottomila aerei ed elicotteri abbattuti. Se gli americani rifiutano di tirare la lezione dal passato, essi si troveranno certamente di fronte a scacchi sempre più duri. Noi esigiamo che gli americani pongano fine alla guerra e cessino il sostegno al regime dittatoriale di Thieu.

Nell'immediato — ha concluso Dinh Ba Thi — noi facciamo appello a un'azione degli amici del Vietnam che costringa Nixon a firmare subito l'accordo di pace, a cessare immediatamente i bombardamenti e a ordinare al dittatore Thieu di liberare i patrioti e fermare lo sterminio dei detenuti politici.